

Autunno - Autumn 2024

ARTE = COMUNICAZIONE



AreArte nasce dalla volontà di promuovere Musei ed Artisti per ammirare la bellezza dell'Arte in un Paese unico al mondo, perché il valore della Cultura è il frutto che si raccoglie solo dopo avere seminato per nutrire e portare benessere in una società civile.



CATERINA ZANCA / LO SPAZIO DELL'ORO / 2018

Spilla, argento 925, smalti, pigmento, foglia oro – Brooch, 925 sterling silver, enamel, pigment, gold leaf

/PARTNERS/



EDITORIALE

“SONO ANCORA VIVO”. UN DISEGNO AL GIORNO SOTTO LE BOMBE DELLA STRISCIA DI GAZA

E' uno di quei casi in cui, per capire un artista, è particolarmente utile procedere da come vive e dove.

Il suo nome è Maisara Baroud, disegnatore palestinese nato a Gaza nel 1976 e, dalla data di nascita, si capisce subito che mai un solo giorno della sua vita è trascorso senza essere condizionato dalla situazione in cui lui, sua moglie con i loro sette figli e i suoi concittadini vivono costantemente dal 1967.

La Palestina è un insediamento umano di antichissima data. Si ritiene che la città di Gerico sia il sito abitato in modo continuativo più antico al mondo, dal 9000 a.C. circa. il nome “Palestina” è stato usato da scrittori greci antichi per indicare la regione tra la Fenicia e l'Egitto che occupa la parte meridionale della più ampia regione storica della Siria ed è considerata “terra santa” da ebraismo, cristianesimo e islam.

Ciò che vi accade oggi lo sappiamo dai media e dai social.

Quello che invece accade a Maisara Baroud lo sappiamo dall'articolo scritto da sua figlia, apparso su *La repubblica* del 3 giugno scorso.

Palestinese e uno degli artisti più famosi nel panorama dell'arte araba contemporanea, Maisara Baroud continua a lavorare disegnando di notte, tra le macerie della sua città, a dimostrare come l'arte possa rappresentare anche una forma di resilienza.

Dà testimonianza della sua attività tenace sua figlia Rita di 21 anni, studentessa di lingue che, con la famiglia, è già sfollata 10 volte. Racconta di come suo padre dipinga in un rifugio di fortuna, una tavola ogni notte, per far sapere ad amici ed estimatori della sua arte - malgrado le pessime condizioni della rete e delle comunicazioni - di essere ancora vivo.

Benché cresciuto in mezzo ai conflitti, coltivando il suo talento è riuscito a diventare professore alla facoltà di Belle Arti all'Università di Al-Aqsa e al College delle Scienze applicate a Gaza. Il suo espressionismo realista, in bianco e nero per non distrarre con i colori, descrive oggi storie di dolore, speranza, vita e morte. Il resto del tempo diurno Maisara lo trascorre alla ricerca di cibo e acqua per la famiglia e ogni notte, quando tutti (potendo) dormono, siede in un angolo e disegna in silenzio le piccole e grandi tragedie della giornata, come la morte di Sara, la gatta di famiglia straziata nel bombardamento della loro casa, il caos, la mancanza di sicurezza, il disfacimento del sistema sanitario, la diffusione delle malattie ed epidemie.

Dopo aver perso il suo studio e la casa, l'artista ha scritto sui social: “non era solo una casa, era una piccola patria. Non dire ‘macerie’: era vita, anima e ricordi.” Difficile non immedesimarsi in questo stato d'animo.

Indubbiamente questa ostinata resistenza diventa anche uno strumento terapeutico che aiuta Maisara ad affrontare paura e sfiducia, narrando al mondo ciò che accade davanti ai suoi occhi e ciò che sente di fronte alla devastazione, alla necessità di una costante fuga da un luogo all'altro cercando una qualche precaria sicurezza. “Disegnare – dice – è l'unico modo per sfuggire alla dura realtà, per continuare ad affrontare ogni nuova giornata.”

EDITORIAL

“I'M STILL ALIVE”. DAILY DRAWING UNDER THE BOMBS OF THE GAZA STRIP

It is one of those cases where, to understand an artist, it is particularly useful to proceed from how he lives and where.

His name is Maisara Baroud, a Palestinian draughtsman born in Gaza in 1976 and since he was born, you understand immediately that never a single day of his life has passed without being conditioned by the situation in which he, his wife with their seven children and his fellow citizens live constantly since 1967.

Palestine is an ancient human settlement. The city of Jericho is believed to be the oldest continuously inhabited site in the world, from about 9000 B.C. the name Palestina was used by ancient Greek writers to indicate the region between Phoenicia and Egypt that occupies the Southern part of the wider historical region of Syria and is considered a holy land by Judaism, Christianity and Islam.

What happens there today we know from the media and social.

What happens to Maisara Baroud we know from the article written by her daughter, published on The Republic on 3th June.

Palestinian and one of the most famous artists in the contemporary Arab art scene, Maisara Baroud continues to work by drawing at night, among the rubble of his city, to demonstrate how Art can also represent a form of resilience.

His daughter, Rita, 21, a language student who, with her family, has already been displaced 10 times. She tells of how his father paints in a makeshift shelter, a table every night, to let friends and admirers know of his art - despite the bad Network and communications conditions - to be still alive.

Although he grew up in the middle of conflict, he cultivated his talent and managed to become a professor of Fine Arts at the Al-Aqsa University and at the College of Applied Sciences in Gaza. His expressionism, in black and white to not distract with colors, describes today stories of Pain, hope, life and death. The rest of the day time Maisara spends it, searching for food and water for the family and every night, when everyone (if possible) sleeps, sits in a corner and draws the small and big tragedies of the day, such as the death of Sara, the family cat torn in the destruction of their home, chaos, the lack of security, the breakdown of health care, the spread of diseases and epidemics.

After losing his studio and home, the artist wrote on social media: “It wasn't just a house, it was a small homeland. Don't say 'rubble': it was life, soul and memories.” It is difficult not to identify with this state of mind.

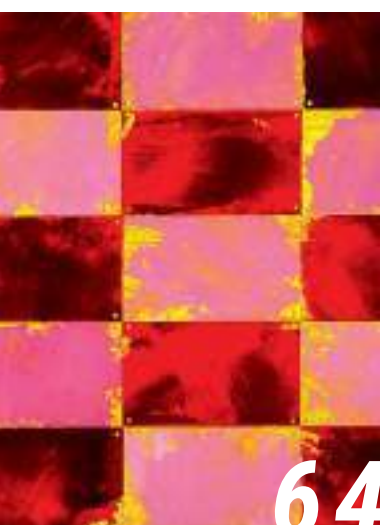
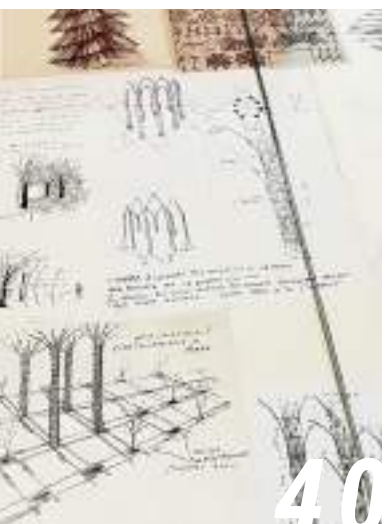
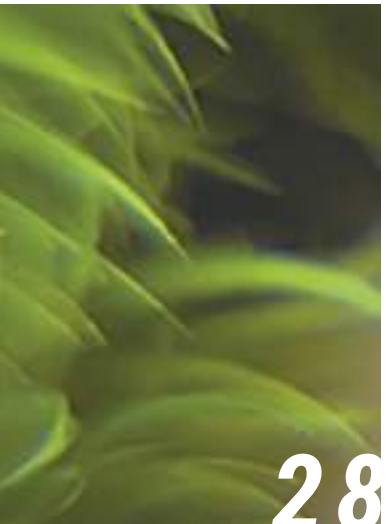
Undoubtedly this stubborn resistance also becomes a therapeutic tool that helps Maisara to face fear and mistrust, telling the world what is happening before his eyes and what he feels in the face of devastation, the need for constant flight from one place to another looking for some precarious security “Drawing - he says - is the only way to escape the harsh reality, to keep on facing each new day.”

DIRETTORE RESPONSABILE / EDITOR

Giovanna Grossato

SOMMARIO / CONTENTS

1	EDITORIALE / EDITORIAL di / by Giovanna Grossato
4	MARIO TAVERNARO
8	L'ARTISTA E L'OPERA – PRESENZE/ASSENZE AL MUSEO DEL PESAGGIO – 21 SETTEMBRE 2024 - 12 GENNAIO 2025 / THE ARTIST AND THE WORK – ATTENDANCE/ABSENCE AT THE LANDSCAPE MUSEUM – 21ST SEPTEMBER 2024 - 12TH JANUARY 2025
12	LUCA SCHIAVON – RITMIE GRAVITAZIONALI / LUCA SCHIAVON – GRAVITATIONALRHYTHMS di / by Marco Maria Polloniato
16	“IL PASSO DEL VIANDANTE”: AMORIM CORK ITALIA ESPONE ARCANGELO PIAI PALAZZO SARCINELLI - SALA DEL NOVECENTO – 5 OTTOBRE - 3 NOVEMBRE 2024 “THE PASS OF THE WAYFARER”: AMORIM CORK ITALIA EXPOSES ARCANGELO PIAI AT PALAZZO SARCINELLI – 5TH OCTOBER - 3RD NOVEMBER 2024 di / by Alberto Ceschin foto di / by Arcangelo Piai
20	LA RIAPERTURA DELL'ALA OTTOCENTESCA DEL MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA DOPO IL RESTAURO / THE REOPENING OF THE NINETEENTH-CENTURY WING OF THE MUSEUM GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA AFTER RESTORATION
24	VEDERE SENZ'OCCHI / SEE WITHOUT THE EYES di / by Daniele Monarca
28	THE MOUNTAIN TOUCH – UN VIAGGIO NELLA NATURA CHE CURA – MUSE - MUSEO DELLE SCIENZE DI TRENTO – 28 LUGLIO – 17 NOVEMBRE 2024 / THE MOUNTAIN TOUCH – A JOURNEY INTO NATURE THAT CARES – MUSE - MUSEO DELLE SCIENZE DI TRENTO – 28TH JULY - 17TH NOVEMBER 2024
32	EROS E POLITICA: I DEMOPRETONI / EROS AND POLITICS: THE DEMOPRETONI di / by Manlio Gaddi
36	UNO SGUARDO SULLA GALLERIA D'ARTE MODERNA ACHILLE FORTI: LE INIZIATIVE CONTEMPORANEE PER LA STAGIONE 2024-25 – MARIO MERZ. IL NUMERO E' UN ANIMALE VIVENTE. PREMIO ARTEMUSEO 2023 JACOPO MAZZONELLI / A LOOK AT THE ACHILLE FORTI GALLERY OF MODERN ART: THE CONTEMPORARY INITIATIVES FOR THE 2024-25 SEASON – MARIO MERZ. THE NUMBER IS A LIVING ANIMAL. JACOPO MAZZONELLI ARTEMUSEO 2023 PRIZE
40	GIULIANO MAURI – IL TESSITORE DEL BOSCO / GIULIANO MAURI – THE WEAVER OF THE FOREST di / by Francesca Regorda Vicepresidente Associazione Giuliano Mauri
44	NUTRIRE LE RELAZIONI / NURTURE THE RELATIONSHIPS di / by Elisa Paiusco
48	REALTÀ AUMENTATA DI MICHELA GIOACHIN / AUGMENTED REALITY BY MICHELA GIOACHIN di / by Giovanna Grossato
52	CARLO RIZZARDA «POETA DEL FERRO» E IL SUO MUSEO NELL'ELEGANTE PALAZZO BOVIO-VILLABRUNA-CUMANO A FELTRE / CARLO RIZZARDA «IRON POET» AND HIS MUSEUM IN THE ELEGANT BOVIO-VILLABRUNA-CUMANO PALACE IN FELTRE
56	DA COLLEZIONE PRIVATA A FONDAZIONE. – NASCE A THIENE LA FONDAZIONE SANDRA E GIANCARLO BONOLLO PER L'ARTE CONTEMPORANEA / FROM PRIVATE COLLECTION TO FOUNDATION. – SANDRA AND GIANCARLO BONOLLO FOUNDATION FOR CONTEMPORARY ART WAS BORN IN THIENE
60	MIRKO BARICCHI – BABEL
64	ORIZZONTI D'AUTORE – BETWEEN BODY & SOUL / HORIZONS OF AUTHOR – BETWEEN BODY & SOUL
68	DA VEDERE / TO SEE



MARIO TAVERNARO

Un percorso attraverso la manipolazione della materia e del colore. La dimostrazione che la solitudine è parte della condizione umana, come tale quindi, è espressione di armonia e autenticità. Mario Tavernaro presenta la sua visione della solitudine. Una moltitudine di personaggi apparentemente soli che talvolta si incontrano, si fondono e poi si rallontanano lasciando legami artistici di sublime bellezza. Ogni quadro, ogni scultura, raccontano la loro storia. Fermandoci a osservare attentamente le curve di questi volti, quasi mai definiti, riusciamo a percepire l'attimo che ci vogliono narrare in tutta la loro complessità. Non ci si stanca di guardare le sue opere. Non ci si stanca di farsi stupire ogni volta che, fra le pennellate o gli interventi materici, un nuovo angolo di vita, una nuova prospettiva si aprono ai nostri occhi trascinandoci in un'inattesa dimensione artistica. Mario Tavernaro gestisce con proverbiale abilità artistica i sentimenti della vita umana regalandoci una completa galleria di personaggi, a volte spigolosi, a volte soavi ma sempre assolutamente autentici e diretti. La sacralità dell'arte viene celebrata attraverso sapienti gesti che fondono e ri-scompongono la materia per poi restituircela rigenerata e caricata di nuove folgorazioni cromatiche talvolta energiche e sovente rarefatte e pulite. Il tragitto che Mario Tavernaro abilmente ci suggerisce, condurrà l'attento osservatore attraverso un'inestinguibile fonte di sensazioni palpabili ed avvolgenti, che impongono riflessioni approfondite per riscoprire sentimenti celati, sepolti da un'infinità di gesti e occasioni ripetute ogni secondo, ogni ora,

ogni giorno, ogni anno portandoci a divenire archetipi delle nostre stesse vite.

Mario Tavernaro lavora sommando temi e idee, aggiungendo tecniche su tecniche in un esubero caotico di materia sia essa olio, creta o elementi scovati ovunque.

Istintivo e curioso viaggiatore registra e accumula vissuto per metabolizzarlo e rigettarlo in un rimando libero ed a volte ludico. Un giocatore alla ricerca dei molti artisti che hanno con la loro opera influenzato un tratto, un occhio, una tecnica inusuale. Ogni suo quadro è uno spaccato dei suoi amori per le avanguardie dell'ultimo secolo dai quali egli ha assorbito un linguaggio teso e deciso, con un utilizzo esplicito dei simboli senza mai eccedere nel lezioso; le sue opere non sono mai ammiccanti: un contrasto forte di tinte, un'anatomia volutamente inesatta ci preservano da un facile appagamento senza però voler ricercare un ermetismo fine a se stesso. Mario Tavernaro esplora un mondo sub popolato d'immagini contemporanee e riconoscibili, modellate da bisogni condivisibili da tutti attorno a una tavola imbandita, impregnate d'un presente che lo vede protagonista ma che cela uno strato più profondo nelle composizioni dove queste figure spariscono lasciando maggiore respiro a campiture di colore più audaci.

Farsi guidare nel suo atelier significa perdersi tra decine di tele accatastate ebbre di storie di amici, di sogni, d'evasione: la comunione delle esperienze di Mario Tavernaro con la gente che lo circonda sta alla base della sua ispirazione e questo è commoven-

te quando ci si scopre attori in qualche suo lavoro, distorti nella fisionomia ma così straordinariamente veri nella nostra intimità. Ci perdiamo tra volti fieri intrisi di culture africane, tra piccole installazioni sorprendenti nella loro spavalda ironia e ci fermiamo assorti di fronte al potere delle sculture di bronzo. Opere strabilianti per la loro forza espressiva, ieratiche ed inquietanti queste sculture rappresentano alcuni degli apici dell'arte di Mario Tavernaro; opere che permettono una lettura più ampia della produzione dell'artista trevigiano verso territori meno noti e sicuri, vicini ad un sentire più arcaico e spirituale.

MARIO TAVERNARO
VIVE E LAVORA A CAERANO DI SAN MARCO (TV)
WWW.MARIOTAVERNARO.IT

A / VIETATO TARPARE / 2020
olio su tela – oil on canvas – 100x150

B / SALITA AL CIELO / 2024
olio su tela – oil on canvas – 100x150

C / VIBRAZIONE / 2018
olio su tela – oil on canvas – 70x120

D / UOMO ROSSO / 2020
olio su tela – oil on canvas – 60x120



/ A /



/ B /



/ C /



/ D /

MARIO TAVERNARO

A path through the manipulation of matter and color.

The demonstration that solitude is part of the human condition, as such, is an expression of harmony and authenticity.

Mario Tavernaro presents his vision of solitude. A multitude of seemingly lonely characters that sometimes meet, merge and then realign leaving artistic ties of sublime beauty.

Every painting, every sculpture, tells its own story. Stopping to carefully observe the curves of these faces, almost never defined, we can perceive the moment that we want to narrate in all their complexity. You don't get tired of looking at his work.

We never tire of being amazed every time, between the brushstrokes or the material interventions, a new angle of life, a new perspective open to our eyes dragging us into an unexpected artistic dimension.

Mario Tavernaro manages with proverbial artistic skill the feelings of human life giving us a complete gallery of characters, sometimes angular, sometimes sweet but always absolutely authentic and direct. The sacredness of art is celebrated through wise gestures that blend and re-decompose the material and then give it back regenerated and loaded with new chromatic flashes sometimes energetic and often rarefied and clean.

The route that Mario Tavernaro skillfully suggests, will lead the attentive observer through an inextinguishable source of palpable and enveloping sensations,

which require in-depth reflections to rediscover hidden feelings, buried by an infinity of gestures and occasions repeated every second, every hour, every day, every year leading us to become archetypes of our own lives.

Mario Tavernaro works combining themes and ideas, adding techniques on techniques in a chaotic excess of matter be it oil, clay or elements found everywhere.

Instinctive and curious traveller records and accumulates lived to metabolize and reject it in a free and sometimes playful reference.

A player looking for the many artists who have with their work influenced a trait, an eye, an unusual technique.

Each of his paintings is a cross-section of his loves for the avant-garde of the last century from which he has absorbed a tense and decisive language, with an explicit use of symbols without ever exceeding the cutesy; his works are never winking: a strong contrast of colors, a deliberately inaccurate anatomy

preserve us from easy contentment without wanting to seek an hermeticism for its own sake. Mario Tavernaro explores a sub-world populated by contemporary and recognizable images,

shaped by needs shared by everyone around a table laid, impregnated with a present that sees him as protagonist but that hides a deeper layer in the compositions where these figures

disappear leaving more breath to more daring color backgrounds.

Being guided in his atelier means getting lost among dozens of piled canvases drunk with stories of friends, dreams, escapism: The communion of Mario Tavernaro's experiences with the people

around him is the basis of his inspiration and this is moving when we discover ourselves actors in some of his work, distorted in appearance but so extraordinarily true in our intimacy.

We get lost among proud faces imbued with African cultures, among small installations surprising in their bold irony and we stop absorbed in front of the power of bronze sculptures.

Amazing works for their expressive power, hieratic and disturbing these sculptures represent some of the apex of the art of Mario Tavernaro; works that allow a wider reading of the production

of the artist from Treviso towards less known and safe territories, close to a more archaic and spiritual feeling

MARIO TAVERNARO

LIVES AND WORKS IN CAERANO DI SAN MARCO (TV)
WWW.MARIOTAVERNARO.IT

E / LO STUDIO SO / 2017

olio su tela – oil on canvas – 80x100

F / IL PRIMO GEMELLO / 2022

olio su tela – oil on canvas – 50x150

G / UNO DEI DUE GEMELLI / 2022

olio su tela – oil on canvas – 50x150



/ E /



/ F /



/ G /

L'ARTISTA E L'OPERA

PRESENZE/ASSENZE AL MUSEO DEL PESAGGIO

21 SETTEMBRE 2024 - 12 GENNAIO 2025

Nel tempo/non tempo della contemporaneità l'artista espone il suo lavoro in un contesto che si presenta ormai sempre più effimero e precario. L'opera assume di conseguenza un ruolo secondario in quanto è la figura dell'artista a confermare con la sua presenza e la sua personalità il significato e la forza della *mise en scene*.

Per fare un esempio: nel lavoro di Alberto Burri o in quello di Lucio Fontana parla l'opera, mentre in quello di Maurizio Cattelan o Banksy parla l'artista nonché il personaggio che egli ha saputo creare di se stesso.

È nell'identità riflessa di questo dualismo che la mostra al Museo del Paesaggio intende far luce, mettendo in atto una riflessione tra l'esperienza che l'artista compie nel fare arte e quella che il visitatore riceve nella fruizione della stessa.

Tutto questo può avvenire però solo dentro a un processo creativo che mette in simbiosi le due parti attraverso la medesima forza con la quale si compie il rapporto tra l'artefice dell'opera e la sapienza del fruitore.

Più precisamente, è necessario che la tecnica non sia più il mezzo della trasposizione di un'immagine mentale, ma il procedimento costitutivo di un'idea che diventa emozione autentica.

Il percorso della mostra è quindi indirizzato a valorizzare il mestiere dell'artista in rapporto all'opera stessa. Divisa in tre isole tematiche l'esposizione guarda al Novecento e al contemporaneo nella ricerca di nuovi valori estetici che si riattivano nell'intenzionalità, è questa che da un senso al passato strappandolo all'inerzia di un tempo scaduto e orienta la visione davanti alle infinite

eventualità di un futuro ancora possibile.

Il Paesaggio tra figura e figurazione (Distorsioni)

La prima sezione della mostra guarda al Paesaggio non più come luogo della memoria, bensì quale prospettiva di un presente che si dilata in una dimensione spazio temporale legandolo in una relazione tra passato e futuro che non è più logica, ma è ricca di suggestioni morali, perché morale non è tanto il proporsi un progetto d'azione, quanto l'essere presenti nella piena consapevolezza di vivere il proprio tempo.

In questa sezione della mostra sono presenti alcune opere di quegli artisti che hanno segnato il Novecento: Gino Rossi; Virgilio Guidi; Marco Novati; Mario Schifano; Tano Festa; Saverio Barbaro e Bruno Saetti, insieme a voci più contemporanee che hanno guardato al Paesaggio attraverso un rinnovato linguaggio della figurazione, tra gli altri: Franco Renzulli; Ernani Costantini; Paolo Del Giudice; Gerold Meister e Massimo Puppi.

Materia e forma

Dentro e fuori dalle avanguardie

Tutti i movimenti artistici del Novecento si sono annunciati come movimenti rivoluzionari con l'obiettivo di una revisione del linguaggio e un rinnovamento radicale dei fondamenti sia dell'astrattismo che della figurazione. La materia e la forma sono rimasti però il caposaldo di ogni linguaggio, anche il più innovativo, in quanto cardini di un segno destinato a resistere nel tempo, libero e insofferente a qualsivoglia schema.

Artefici di questa svolta, alcuni degli artisti presenti in questa sezione della mostra diventano emblemi di questa svolta: Saverio



/ B /

Rampin; Vinicio Vianello; Raoul Schult; Mario Deluigi; Tancredi; Emilio Vedova; Arturo Martini; Armando Pizzinato; Giuseppe Santomaso; Anton Giulio Ambrosini e Luciano Gaspari. Non mancano anche in questo contesto i segni di una contemporaneità che guarda a un'alterazione o a una differente dislocazione della materia e della forma, tra gli altri: Giovanni Socoli; Eraldo Mauro; Vincenzo Eulisse; Marcello Piro; Ercole Monti; Romano Lotto; Nelio Sonego; Mariapia Fanna Roncoroni; Valerio Bevilacqua; Luciana Cicogna; Ferruccio Bortoluzzi e Lucio Schiavon.

Bianco e nero

La fotografia come linguaggio pittorico

La realtà che ci sta di fronte, e che il più delle volte non siamo in grado di vedere se non in rari momenti di illuminazione (la *Lichtung* heideggeriana), si rivela così nell'immagine fotografica attraverso quei contrasti di luce tra il bianco e nero che restano attributo principale del linguaggio artistico.

La fotografia scava dunque in profondità in quanto è un linguaggio che entra ed esce dall'opera a confermare la continuità di una presenza, con un segno che si ricollega alla distanza di un'altra opera, al ricongiungimento con un'altra fotografia che in qualche modo evoca la precedente o quella che poi seguirà. L'obiettivo è ricostruire il tempo e lo spazio ponendo la figura quale elemento principale di questo artificio.

La pittura e la fotografia come attitudine quindi /segno/slancio/temperamento, per un'alchimia che rivela l'identità dell'artista e la sua inquietudine.

Gli artisti presenti in mostra sono figli legittimi di questa alchi-

mia, artefici di una condizione irrequieta che tende a spostare l'equilibrio dinamico della pittura e a scavalcare i limiti.

Nell'opera, gesto e materia si contrappongono, si sfidano dentro al perimetro della tela, quasi a negare la ricerca di un'estetica rigorosa o la tendenza ad esplorare la teorica dei volumi e dei valori tattili che la pittura esige.

La Mostra è curata da Giorgio Baldo, Stefano Cecchetto in collaborazione con Demarco Arte

MUSEO DEL PAESAGGIO

VIA BOCCAFOSSA – TORRE DI MOSTO VE
WWW.MUSEODELPAESAGGIO.VE.IT

A / MUSEO DEL PAESAGGIO

B / VINICIO VIANELLO / SENZA TITOLO / ANNI '60

tecnica mista su carta – mixed technique on paper – 100 x 70

C / VINICIO VIANELLO / SENZA TITOLO / ANNI '60

tecnica mista su carta – mixed technique on paper – 100 x 70



/ C /



/ D /

THE ARTIST AND THE WORK

ATTENDANCE/ABSENCE AT THE LANDSCAPE MUSEUM

21ST SEPTEMBER 2024 - 12TH JANUARY 2025

In the time/not time of contemporaneity the artist exposes his work in a context that is now increasingly ephemeral and precarious.

The work therefore assumes a secondary role as it is the figure of the artist to confirm with his presence and his personality the meaning and strength of the mise en scene.

To give an example: in the work of Alberto Burri or in that of Lucio Fontana speaks the work, while in that of Maurizio Cattelan or Banksy speaks the artist as well as the character that he has been able to create of himself.

It is in the reflected identity of this dualism that the exhibition at the Museum of Landscape intends to shed light, putting into action a reflection between the experience that the artist makes in making art and that the visitor receives in the fruition of the same.

All this, however, can happen only within a creative process that puts in symbiosis the two parts through the same force with which the relationship between the creator of the work and the wisdom of the user is accomplished.

More precisely, it is necessary that technique is no longer the means of transposing a mental image, but the constitutive process of an idea that becomes authentic emotion.

The exhibition is therefore aimed at enhancing the artist's craft in relation to the work itself. Divided into three thematic islands, the exhibition looks to the twentieth century and the contemporary in the search for new aesthetic values that are reactivated in intentionality, this is what gives meaning to the past by tearing it away from the inertia of an expired time and orients the vision

before the infinite eventualities of a future still possible.

Landscape between figure and figure (Distortions)

The first section of the exhibition looks at Landscape no longer as a place of memory, but as a perspective of a present that expands into a temporal space dimension linking it in a relationship between past and future that is no longer logical, but is rich in moral suggestions, because it is not so much moral to propose a plan of action as to be present in the full awareness of living one's time.

In this section of the exhibition there are some works by those artists who have marked the twentieth century: Gino Rossi; Virgilio Guidi; Marco Novati; Mario Schifano; Tano Festa; Saverio Barbaro and Bruno



/ E /

Saetti, together with more contemporary voices that have looked at the Landscape through a renewed language of figuration, among others: Franco Renzulli; Ernani Costantini; Paolo Del Giudice; Gerold Meister and Massimo Puppi.

Matter and form

In and out of the avant-garde

All the artistic movements of the twentieth century were announced as revolutionary movements with the aim of a revision of language and a radical renewal of the foundations of both abstraction and figuration. Matter and form, however, have remained the cornerstone of every language, even the most innovative, as hinges of a sign destined to resist in time, free and intolerant to any scheme.

Architects of this turning point, some of the artists present in this section of the exhibition become emblems of this turning point:

Saverio Rampin; Vinicio Vianello; Raoul Schultz; Mario Deluigi; Tancredi; Emilio Vedova; Arturo Mrtini; Armando Pizzinato; Giuseppe Santomaso; Anton Giulio Ambrosini and Luciano Gaspari. In this context there are also signs of a contemporaneity that looks at an alteration or a different displacement of matter and form, among others: Giovanni Soccol; Eraldo Mauro; Vincenzo Eulisse; Marcello Piro; Ercole Monti; Romano Lotto; Nelio Sonogo; Mariapia Fanna Roncoroni; Valerio Bevilacqua; Luciana Cicogna; Ferruccio Bortoluzzi and Lucio Schiavon.

Black and white

Photography as a pictorial language

The reality that is in front of us, and that most of the time we are not able to see except in rare moments of enlightenment (the Heideggerian Lichtung) is thus revealed in the photographic image through those contrasts of light between black and white that remain the main attribute of the artistic language.

Photography therefore digs deeply as it is a language that enters and leaves the work to confirm the continuity of a presence, with a sign that is connected to the distance of another work, to the reunion with another photograph that somehow evokes the previous or the one that will follow. The goal is to reconstruct time and space by placing the figure as the main element of this artifice.

Painting and photography as an attitude therefore /sign/momentum/temperament, for an alchemy that reveals the identity of the artist and his restlessness.

The artists present in the exhibition are legitimate children of this alchemy, craftsmen of a restless condition that tends to shift the dynamic balance of painting and to overcome its limits.

In the work, gesture and matter are opposed, they challenge each other inside the perimeter of the canvas, as if to deny the search for a rigorous aesthetic or the tendency to explore the theoretical volumes and tactile values that painting demands.

The exhibition is curated by Giorgio Baldo, Stefano Cecchetto in collaboration with Demarco Arte



/ F /



/ G /



/ H /

MUSEO DEL PAESAGGIO
VIA BOCCAFOSSA – TORRE DI MOSTO VE
WWW.MUSEODELPAESAGGIO.VE.IT

D / MUSEO DEL PAESAGGIO

E / VIRGILIO GUIDI / SAN GIORGIO (MARINA) / ANNI '60
olio su tela – oil on canvas – 50 x 70

F / ARMANDO PIZZINATO / UN FANTASMA PERCORRE L'EUROPA / 1949
olio su tela – acrylic on canvas – 120 x 100

G / VIRGILIO GUIDI / FIGURE NELLO SPAZIO / 1947
olio su tela – oil on canvas – 50 x 70

H / TANO FESTA / SENZA TITOLO (DON CHISCIOTTE) / ANNI '80
acrilico su tela – oil on canvas – 70 x 120



/ A /

LUCA SCHIAVON RITMIE GRAVITAZIONALI

testo di Marco Maria Polloniato

C'è molto mestiere, ma non c'è solo quello. Infatti non è sufficiente il viatico di esperienze maturate sin dal 1978 a connotare le opere che Luca Schiavon realizza attraverso il medium ceramico; occorre leggere tra le righe di una ambizione silenziosa volta a cogliere suggestioni della natura e delle relazioni umane.

Sfogliando l'album dei ricordi il primo rimando va al laboratorio del padre Elio, indubbia palestra per capire come muoversi in quel confine sottile che si sostanzia tra arte e artigianato. Uno spazio familiare, in cui anche la madre Linda Metta ha un ruolo importante e che gli permette anche di allontanarsi per un periodo consistente e perfezionare nel lontano Giappone la tecnica al tornio. Durante la permanenza nel paese del sol levante, anche il gusto e l'attenzione compositiva subiscono un'influenza benefica che, al ritorno in patria, diviene una solida base da reinterpretare con una propria originalità. Oltre ad alcune tecniche, egli ha fatto proprie le lezioni di diversi maestri nell'uso del gres e della porcellana, materiali poco comuni alla tradizione italica e mediterranea.

Luca Schiavon ha saputo tradurre alcune suggestioni orientali in un approccio metodico fatto di forme solide e dalla finitura compatta e vibratile. Abbandonato da subito ogni impianto grafico decorativo, la sua ricerca si è concentrata su forme che mescolano tra loro le tensioni dell'essere umano con il mondo naturale [1]. Nessuno scontro, beninteso, ma la capacità di rendere attraverso delle costruzioni apparentemente semplici il senso di agglomerati animali in un mondo incontaminato. Sono forme reiterate e costruite con tecnica sopraffina, caratterizzate dalla commistione di assi portanti che uniscono il piano orizzontale a quello verticale. Le sue "Dimore sospese" realizzate in molte versioni, talvolta con supporti metallici inusuali, sono alcune delle serie attraverso cui sperimentare un concetto che apre all'elemento umano, la dimora-casa, ma presentato come un nugolo di piccoli nidi animali. Anche gli "Elementi per risonanza" riescono a far percepire la base comune di tante parti ritmicamente ripetute in dimensione leggermente diverse, in questo crescendo che si struttura solidamente a terra con un minimo contatto. Tratto comune, come già

rilevato su queste pagine, è la coesione di queste "morfologie avvolgenti, concave o cave che accolgono lo spazio, lo racchiudono, lo delimitano creando diversi contesti e dando vita a nuovi luoghi." [2].

Se la solidità di un luogo familiare è un fragile equilibrio, ecco che la vertigine può farsi avanti come nelle serie denominate "Free fall": una caduta libera che è già in corso d'opera negli elementi sommitali, spesso preziosamente decorati in oro. Sono città, case o rifugi ordinati, ma che giunti sul ciglio del precipizio perdono ogni coesione e si orientano in maniera casuale verso il basso.

Al di là di una vaga percezione d'insieme la progettazione di queste sculture è in realtà determinata dall'azione manuale. La pratica realizzativa è quindi il vero motore di una ricerca sperimentale che di volta in volta si porta verso nuove declinazioni. È questo il caso delle serie "Artery", preludio alla più recente "Phylum", in cui delle sequenze di tubolari estrusi si moltiplicano e si incastrano tra loro. Siamo di fronte al fotogramma di movimento pulsante, al frammento di una composizione vegetale in crescita che si erge e si staglia nello spazio mantenendo anche in questo caso un lieve appoggio al terreno. Come insegna la geometria, bastano tre punti per identificare un piano, così come bastano tre appoggi per sostenere qualsiasi struttura.

In alcune nuove opere tuttavia, ad esempio la composizione a lastre intitolata "Attraverso lo specchio", c'è anche il tentativo di uscire dalla zona di comfort che la lavorazione al tornio, così ben conosciuta ormai gli concede. Si tratta di forme organiche semplificate, quasi delle cellule ingrandite e accostate tra loro in un silenzioso dialogo; superfici screziate e dai colori tenui, in cui



/ B /



/ C /

scorgiamo delle tracce labili del passaggio del tempo.

Nel replicare i propri lavori, nel proporre varianti e accostamenti inusuali, Luca Schiavon sente l'esigenza di migliorare e sperimentare smalti, gesti e sovrapposizioni che diventano un tutt'uno. L'atto creativo, fatto senza una progettualità schematizzata, ma lasciato libero di esternarsi direttamente sull'argilla, pone allora la sfida verso ogni variante possibile: testarne gli esiti è parte del lungo processo di affinamento fino al riconoscere in un lavoro la dignità dell'opera.

Le suggestioni emanate sono quindi una testimonianza del processo creativo e lavorativo che interseca in primis la vita dell'artista e in seconda istanza le nostre visioni sull'oggetto ceramico.

[1] Cfr: catalogo della mostra "Bianca Susy Piva & Luca Schiavon – tra dimore sospese e possibili equilibri", c/o Il Pomo da DaMo in Imola, 27 ottobre 2012 – 5 gennaio 2013

[2] Cfr: Erika Ferretto "Luca Schiavon – Le suggestioni della materia", Area Arte n° 28, inverno 2016, pag. 42-45

LUCA SCHIAVON

VIVE E LAVORA AD ABANO TERME – PD
WWW.LUCASCHIAVON.IT

A / VIDA DE MI VIDA / 2023

Gres smaltato e metallo – Glazed stoneware and metal – H 40cm

B / PHYLUM / 2023

Gres smaltato – Glazed stoneware – iron frame – H 60cm

C / DIMORE SOSPESE / 2023

Gres smaltato – Glazed stoneware – iron frame – H 65cm

LUCA SCHIAVON

GRAVITATIONAL RHYTHMS

text by Marco Maria Polloniato

There is much craft, but it's not just that. In fact, the viaticum of experiences gained since 1978 is not enough to connote the works that Luca Schiavon realizes through the ceramic medium; We must read between the lines of a silent ambition aimed at capturing suggestions from nature and human relations. Browsing through the album of memories, the first reference goes to the laboratory of his father Elio, undoubtedly a gym to understand how to move in that thin border that is substance between art and crafts. A family space, in which his mother Linda Metta also has an important role and that also allows him to go away for a substantial period and to perfect the technique of lathe in distant Japan. During the stay in the country of the rising sun, also the taste and compositional attention are influenced by a beneficial that, on returning home, have becomes a solid base to be reinterpreted with its own originality. In addition to some techniques, he has made his own the lessons of different masters in the use of stoneware and porcelain, materials not common to the Italian and Mediterranean tradition.

Luca Schiavon has been able to translate some oriental suggestions into a methodical approach made of solid forms and with a compact and vibratory finishing. Having abandoned any decorative graphic system, his research has concentrated on forms that mix the tensions of the human being with the natural world [1]. No confrontation, of course, but the ability to make through seemingly simple constructions the sense of animal agglomerations in an uncontaminated world. There are repeated forms and built with highly refined

technique, characterized by the mixture of axes that unite the horizontal plane to the vertical. His "Dimore Sospese" made in many versions, sometimes with unusual metal supports, are some of the series through which to experiment a concept that opens to the human element, the home-house, but presented as a cluster of small animal nests. Even the "Elementi per risonanza" can make perceive the common base of many rhythmically repeated parts in slightly different dimensions, in this crescendo that is solidly structured on the ground with minimal contact. The common feature, as already noted on these pages, is the cohesion of these "Enveloping, concave or hollow morphologies that embrace space, enclose it, delimit it creating different contexts and giving life to new places." [2].

In some new works, however, for example the slab composition entitled "Attraverso lo specchio", there is also an attempt to get out of the comfort zone that lathe machining, so well known it grants him. They are simplified organic forms, almost enlarged cells and juxtaposed in a silent dialogue; mottled surfaces and soft colors, in which we see the faint traces of time passing by.

In replicating his own works, in proposing variations and unusual combinations, Luca Schiavon feels the need to improve and experiment with glazes, gestures and overlays that become one. The creative act, done without a schematized design, but left free to express itself directly on the clay, then poses the challenge towards every possible variant: testing the results is part of the long process of refinement until we recognize in a work the dignity of the work.



/ E /



/ F /

The suggestions emanated are therefore a testimony of the creative and working process that interacts in the first place the life of the artist and in the second instance our visions of the ceramic object.

[1] From the exhibition catalogue "Bianca Susy Piva & Luca Schiavon - "tra dimore sospese e possibili equilibri", at Il Pomo da DaMo in Imola, 27th October 2012 - 5th January 2013

[2] From: Erika Ferretto "Luca Schiavon - Le suggestioni della materia", Area Arte Magazine nr. 28, winter edition 2016, pages. 42-45

LUCA SCHIAVON

LIVES AND WORKS IN ABANO TERME - PD
WWW.LUCASCHIAVON.IT

D / ATTRAVERSO LO SPECCHIO / 2023

Gres smaltato – Glazed stoneware – iron frame – H 29cm

E / RIFUGI INCUSTODITI / 2020

Gres smaltato e oro – Glazed stoneware and gold – H 34cm

F / FREE FALL 4 / 2020

Gres smaltato e oro – Glazed stoneware and gold – H 66cm

G / FREE FALL3 / 2024

Gres smaltato e oro – Glazed stoneware and gold – H 32cm



/ G /

15



/ D /

14

“IL PASSO DEL VIANDANTE”: AMORIM CORK ITALIA ESPONE ARCANGELO PIAI PALAZZO SARCINELLI - SALA DEL NOVECENTO 5 OTTOBRE - 3 NOVEMBRE 2024

Testo di Alberto Ceschin
Foto di Arcangelo Piai

Il prossimo sabato 5 ottobre 2024, Palazzo Sarcinelli a Conegliano ospiterà l'inaugurazione della mostra fotografica “Il passo del viandante”, un affascinante viaggio visivo della zona Unesco delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene attraverso l'obiettivo del fotografo Arcangelo Piai. Organizzata da Amorim Cork Italia, la mostra nasce come estensione della pubblicazione fotografica omonima, frutto del connubio artistico di Piai con l'azienda coneglianese.

La pubblicazione “Il passo del viandante” si articola in quattro sezioni, ognuna dedicata a un diverso momento della giornata: alba, mattino, pomeriggio e sera. Le foto sono accompagnate da

un racconto che segue le riflessioni di un misterioso viandante in cammino attraverso le Colline del Prosecco. Anch'esso diviso nelle quattro fasi del giorno, il testo ad esse collega i quattro momenti fondamentali del passo: il viaggio inizia con le prime luci del giorno, quando il piede è saldo sul terreno e raccoglie la forza per iniziare il cammino; con le prime ore del mattino, il piede si sbilancia in avanti per procedere; nel tempo sospeso del pomeriggio, il piede è in aria, fluttua alla ricerca del suo prossimo appoggio; poi con l'arrivo nel tramonto il viaggio si conclude, quando il piede riabbraccia il terreno e porta con sé l'esperienza della giornata. Le fotografie di Piai non solo documentano, ma interpretano il paesaggio con una delicatezza e una profondità che

rendono ogni immagine un'opera d'arte. I dettagli delle vigne, delle strade sterrate e dei piccoli borghi emergono con nitidezza, testimoniando la vitalità della terra, riflettendo una sensazione di attesa e sospensione, con ombre e contrasti marcati che danno profondità e rilievo al paesaggio.

La mostra ne porterà negli spazi di Palazzo Sarcinelli una sintesi e un approfondimento multimediale, sottolineando ogni tratto poetico catturato dall'occhio esperto di Piai. Gli allestimenti inviteranno i visitatori a fermarsi sulla bellezza e sulla fragilità di un territorio che è al tempo antico e attuale, avendo la preziosa opportunità di riscoprire e valorizzare la zona Unesco delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene non solo come meta enoturistica, ma anche come fonte inesauribile di ispirazione e riflessione. Grazie alla sensibilità e alla maestria di Piai, i visitatori potranno apprezzare la profondità e la ricchezza di un paesaggio che, attraverso l'arte, rivela la sua anima più autentica e suggestiva.

Arcangelo Piai, fotografo professionista dal 1989, è nato a Conegliano nel 1965. Da sempre ha affiancato la professione a progetti personali, realizzando vari libri e mostre. Attualmente si occupa soprattutto di fotografia industriale e paesaggistica oltre alla fotografia d'architettura e alla documentazione storico/artistica. I suoi lavori sono rappresentati dall'agenzia Simephoto in Italia e da 4Corners Images in Gran Bretagna con le quali collabora dal 2006. Nel marzo del 2023 ha ottenuto dalla Regione Veneto, il riconoscimento del titolo di Maestro Artigiano. Con una pre-

dilezione per il paesaggio e la luce naturale, nelle sue fotografie Piai cattura l'essenza dei luoghi che ritrae, offrendo allo spettatore una visione intima e poetica. La sua capacità di cogliere la bellezza nascosta e la sua sensibilità artistica lo hanno reso uno dei più apprezzati fotografi contemporanei.

La mostra “Il passo del viandante” non è solo un tributo alla bellezza delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, ma anche un esempio di come l'arte possa intrecciarsi con il territorio e la sostenibilità. Amorim Cork Italia celebra quest'anno il 25° anniversario della sua attività. Filiale italiana della multinazionale portoghese leader nella produzione di tappi di sughero, l'azienda ha sempre posto grande attenzione alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione dell'arte e degli artisti del territorio. La collaborazione con Arcangelo Piai sottolinea questo impegno di Amorim Cork Italia nel valorizzare il patrimonio culturale e naturale. Con il suo sostegno, questa mostra diventa non solo un evento artistico, ma anche un messaggio di rispetto e amore per la terra, unendo estetica e sostenibilità in un connubio perfetto.

AMORIM CORK ITALIA
VIA CAMILLO BIANCHI, 8 – SCOMIGO TV
WWW.AMORIMCORKITALIA.COM

PALAZZO SARCINELLI - 5 OTTOBRE - 3 NOVEMBRE
CONEGLIANO TV



“THE PASS OF THE WAYFARER”: AMORIM CORK ITALIA EXPOSES ARCANGELO PIAI AT PALAZZO SARCINELLI 5TH OCTOBER - 3RD NOVEMBER 2024

Text by Alberto Ceschin
Photo of Archangel Piai

Next Saturday, October 5th, 2024, Palazzo Sarcinelli in Conegliano will host the inauguration of the photographic exhibition “The Pass of the Wayfarer” a fascinating visual journey of the UNESCO area of the Prosecco Hills of Conegliano and Valdobbiadene through the lens of photographer Arcangelo Piai. Organized by Amorim Cork Italia, the exhibition was born as an extension of the homonymous photographic publication, the result of the artistic union of Piai with the Coneglianese company.

The publication “The Pass of the Wayfarer” is divided into four sections, each dedicated to a different time of day: dawn, morning, afternoon and evening. The photos are accompanied by a story that follows the reflections of a mysterious traveller walking through the Prosecco Hills. Also divided into the four phases of the day, the text connects them to the four fundamental moments of the step: the journey begins with the first lights of the day, when the foot is firm on the ground and collects the strength to begin the journey; with the

first hours of the morning, the foot is unbalanced forward to proceed; in the suspended time of the afternoon, the foot is in the air, it floats in search of its next support; then with the arrival in the sunset the journey ends, when the foot embraces the ground and brings with it the experience of the day. Piai’s photographs not only document, but interpret the landscape with a delicacy and depth that make each image a work of art. The details of the vineyards, dirt roads and small villages emerge with clarity, testifying to the vitality of the earth, reflecting a feeling of expectation and suspension, with shadows and contrasts that give depth and relief to the landscape.

The exhibition will bring to the spaces of Palazzo Sarcinelli a synthesis and a multimedia deepening, emphasizing every poetic trait captured by the expert eye of Piai. The installations will invite visitors to stop on the beauty and fragility of a territory that is both ancient and current, having the precious opportunity to rediscover and enhance the UNESCO area of the Prosecco



Hills of Conegliano and Valdobbiadene not only as a tourist destination, but also as an inexhaustible source of inspiration and reflection. Thanks to the sensitivity and skill of Piai, visitors will appreciate the depth and richness of a landscape that, through art, reveals its most authentic and evocative soul.

Arcangelo Piai, professional photographer since 1989, was born in Conegliano in 1965. He has always accompanied the profession to personal projects, creating various books and exhibitions. Currently he deals mainly with industrial and landscape photography in addition to architectural photography and historical/artistic documentation. His works are represented by the agency Simephoto in Italy and 4corners Images in Great Britain with which he has been collaborating since 2006. In March 2023 he was awarded the title of Master Craftsman by the Veneto Region. With a predilection for the landscape and natural light, in his photographs Piai captures the essence of the places he portrays, offering the viewer an intimate and poetic vision. His ability to grasp hidden beauty and his artistic sensibility have made him one of the most appreciated contemporary photographers.

The exhibition “The Pass of the Wayfarer” is not only a tribute to the beauty of the Prosecco Hills of Conegliano and Valdobbiadene, but also an example of how art can intertwine with the territory and sustainability. Amorim Cork Italy celebrates this year the 25th anniversary of its activity.

Italian subsidiary of the Portuguese multinational leader in the production of cork stoppers, the company has always paid great attention to environmental sustainability and the enhancement of art and local artists. The collaboration with Arcangelo Piai underlines this commitment of Amorim Cork Italia in enhancing the cultural and natural heritage. With its support, this exhibition becomes not only an artistic event, but also a message of respect and love for the land, combining aesthetics and sustainability in a perfect marriage.

AMORIM CORK ITALIA
VIA CAMILLO BIANCHI, 8 – SCOMIGO TV
WWW.AMORIMCORKITALIA.COM

PALAZZO SARCINELLI - 5TH OCTOBER - 3RD NOVEMBER
CONEGLIANO TV



LA RIAPERTURA DELL'ALA OTTOCENTESCA DEL MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA DOPO IL RESTAURO

A fine ottobre L'Ala ottocentesca del Museo Canova di Possagno, una delle aree del complesso museale più apprezzate dai visitatori, vedrà la conclusione delle attività di restauro rese possibili dalla vittoria del Fondo Cultura.

Il restauro ha riguardato la seconda e la terza campata dell'Ala Ottocentesca, struttura realizzata su progetto dell'architetto Francesco Lazzari fra il 1831 ed il 1836 per volere del fratello dello Scultore, Giovanni Battista Sartori. Questa parte dell'edificio necessitava di alcuni interventi, volti al consolidamento strutturale e a migliorare la risposta sismica, che sono stati messi in atto tramite soluzioni altamente innovative. Ciò ha consentito agli esperti di monitorare in tempo reale il suo assetto statico, a cui si è aggiunto un completo riallestimento illuminotecnico.

Come suggerisce il nome, il progetto "Restauro e digitalizzazione del complesso architettonico canoviano", ideato dal Comune di Possagno in collaborazione con il Museo Canova, non si è li-

mitato a definire le attività di restauro ma ha consistito anche in un processo di digitalizzazione della Gypsotheca. Gli interventi hanno visto la combinazione e l'integrazione di metodi e tecnologie innovative della geomatica, per la riproduzione immateriale del complesso architettonico e della comunicazione per le attività di catalogazione online e di fruizione partecipata del pubblico. Il progetto comprende schede informative del patrimonio e la restituzione 3D realizzata con rilievi laser scanner di alta precisione consultabile su una piattaforma online e con la possibilità di un'interazione partecipativa da parte del pubblico.

Canova, Cultura e Impresa. Il progetto di Corporate Partnership del Museo

Prosegue anche per la nuova stagione "Canova, Cultura e Impresa": il progetto di Corporate Partnership del Museo Gypsotheca Antonio Canova, un'alleanza con le imprese che condividono gli stessi valori unite nell'impegno di valorizzare e preservare il



/ A /



/ B /

patrimonio culturale per trasmetterlo alle generazioni future.

Partecipare a questa iniziativa è un segnale forte di responsabilità sociale dell'impresa che si impegna ad avere un impatto sulla comunità, facendosi promotrice e custode dei valori culturali e artistici del territorio, affiancando una delle realtà museali più importanti del Veneto e centrale nel mondo per lo studio dell'opera e della figura di Canova.

L'adesione al progetto offre una varietà di opportunità che permetteranno ai Partner di ottenere una connessione profonda con il Museo. Dall'ingresso gratuito e pass per gli ospiti, agli inviti alle anteprime delle nuove mostre, a iniziative di welfare aziendale, possibilità di visibilità, comunicazione e networking.

Laboratori e attività didattiche per le scuole

Con l'inizio dell'anno scolastico anche il Museo Canova rinnova le sue proposte didattiche. Non solo visite guidate e laboratori di gesso, argilla e incisione. Ben dodici proposte, tra laboratori in presenza e online, per accompagnare studenti di classi di ogni ordine e grado alla scoperta del mondo di Antonio Canova. Gli studenti potranno cimentarsi nella recitazione, saranno invitati a sporcarsi le mani, a scoprire i miti raffigurati dalle opere dello Scultore e molto di più!

Ciò che guida il personale dell'istituzione nella formulazione di queste attività è la consapevolezza che il Museo sia un luogo di crescita culturale, scoperta, confronto e integrazione. L'obiettivo è fare in modo che per gli studenti in visita il Museo sia un posto piacevole e gioioso: un luogo di cui innamorarsi.

MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA
VIA ANTONIO CANOVA, 74
POSSAGNO TV
WWW.MUSEOCANOVA.IT

A / MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA
Ala Ottocentesca – nineteenth-century wing

B / MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA
attività di didattica scolastica – school teaching activities

C / MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA
Ala Scarpa - Danzatrice con cembali – Shoe wing -Dancer with cembali



/ C /

THE REOPENING OF THE NINETEENTH-CENTURY WING OF THE MUSEUM GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA AFTER RESTORATION

At end of October The nineteenth-century wing of the Canova Museum in Possagno, one of the most popular areas of the museum complex among visitors, will see the completion of restoration activities made possible by the victory of the Culture Fund.

The restoration has concerned the second and third span of the nineteenth-century wing. The structure was designed by architect Francesco Lazzari between 1831 and 1836 at the behest of the sculptor's brother, Giovanni Battista Sartori.

This part of the building needed some work, aimed at structural consolidation and improving seismic response. The European Commission has published a report on the European Union's research and development programme for the European Union. This allowed the experts to monitor in real time its static

configuration, which was added a complete lighting redesign.

As the name suggests, the project "Restoration and digitization of the Canova architectural complex", conceived by the Municipality of Possagno in collaboration with the Canova Museum, The project not only defined the restoration activities but also consisted in a process of digitization of the Gypsoteca. The presentations included a combination and integration of innovative geomatics methods and technologies, as well as for the immaterial reproduction of the architectural complex and communication for online cataloguing activities and participatory use by the public. The project includes information sheets of heritage and 3D rendering made with high precision laser scanner surveys available on an online platform and with the possibility of an interactive participation by the audience

Canova, Culture and Enterprise. The Museum's Corporate Partnership project

The new season "Canova, Culture and Enterprise" continues: the project of Corporate Partnership of the Museum Gypsoteca Antonio Canova, an alliance with companies sharing the same values united in a commitment to enhance and preserve cultural heritage for transmission to future generations.

Participating in this initiative is a strong signal of the company's social responsibility, which is committed to having an impact on the community, becoming the promoter and custodian of the cultural and artistic values of the territory. The museum is one of the most important museums in Veneto and central to the world for the study of the work and figure of Canova.

Joining the project offers a variety of opportunities that will allow Partners to gain a deep connection with the Museum.

From free admission and guest passes, to invitations to new exhibitions, to corporate welfare initiatives, visibility opportunities, communication and networking.

Workshops and educational activities for schools

With the beginning of the school year, the Canova Museum also renews its educational proposals. Not only guided tours and workshops of plaster, clay and engraving. Twelve proposals, including live and online workshops, to accompany students of all levels and classes to discover the world of Antonio Canova. Students will be able to try their hand at acting, they will be invited to get their hands dirty, discover the myths depicted by the works of the Sculptor and much more!

What guides the staff of the institution in formulating these activities is the awareness that the Museum is a place for cultural growth, discovery, comparison and integration. The goal is to make the museum a pleasant and joyful place for visiting students: a place to fall in love with.



/ F /

MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA

VIA ANTONIO CANOVA, 74
POSSAGNO TV
WWW.MUSEOCANOVA.IT

D / MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA

Ala Ottocentesca – nineteenth-century wing

E / MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA

Ala Scarpa - Le Grazie - Shoe wing - The Graces

F / MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA

Ala Scarpa - Washington e Autoritratto - Shoe wing - Washington and Self-portrait

G / MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA

attività di laboratorio – laboratory activities



/ G /



/ D /



/ E /

VEDERE SENZ’OCCHI

testo di Daniele Monarca

Il nostro guardare, il nostro vedere o essere visti si produce ormai *attraverso* una mediazione tecnica che disincarna lo sguardo, allontana i corpi, dissolve i legami con il mondo: ci siamo abituati, la nostra esistenza è punteggiata di strumenti con cui osserviamo e veniamo osservati – macchine fotografiche, monitor di computer, tecnologia di sorveglianza o medica –, c’è sempre un obiettivo, uno schermo tra noi e il mondo. Siamo immersi in un perenne “stadio video”, è il nostro ecosistema. Lo sguardo, per la prima volta nella storia dei *sapiens*, è perfettamente possibile in assenza di presenza e, sempre più spesso, il mondo ci appare nella sua forma *spettrale*. Ma forse non è il mondo a essersi dissolto in pixel, forse a essersi dissolti nella luce spettrale di miliardi di monitor, schermi, display, siamo noi. Ed eccoci, evanescenti come spettri, a fluttuare su un’immagine satellitare o a guardarci in un video di sorveglianza, in un selfie, in un’ecografia.

Come si osserva uno spettro, con quali strumenti? Se lo spettro del mondo e di noi stessi fosse invece guardato direttamente, quale immagine ne nascerebbe? Dalle grandi tele dipinte a partire dagli anni 2000 – intessute di una sorta di tragicità classica, in cui appaiono «silenziose e metafisiche figure umane che sembrano sull’atto di apparire o di dissolversi [...] figure semplici, immobili e nostalgiche, declinate con discrezione ma stratificate di senso e di storia» – Bruno Lucca ha saputo elaborare, attraverso una pratica pittorica coerente e stratificata, un discorso che interseca questi problemi, un *corpo a corpo* con questa materia spettrale, ineffabile e sfuggente.

Anche “Mute attese”, la serie di opere che lo impegna dal 2018, è incentrata sul rapporto tra la flagranza del corpo e l’irresistibile forza che disincarna ed evapora la presenza. Partendo da un dialogo con la ritrattistica barocca – fondo nero, posizione del soggetto, attenzione al dettaglio – l’artista affronta questi problemi scartando la tecnologia dal suo interno, assumendola nel processo stesso della pittura per riformulare il rapporto tra il soggetto, lo sguardo umano e quello macchinico.

Il lato affascinante di questa recente serie di quadri è il modo con cui vengono fatti, sono immagini apparentemente semplici e dirette che invece nascondono un processo lungo e tecnicamente articolato: il pittore non dipinge ma fa un ritratto fotografico al suo soggetto, ecco una prima mediazione tecnica (si deve precisare che il rapporto di Lucca con la fotografia non è semplicemente strumentale, buona parte della sua attività artistica si sviluppa lungo questa direttrice intrecciandosi con quella più squisitamente pittorica); successivamente, proietta questa fotografia sulla tela, una seconda mediazione tecnica che è un vaglio, un filtro; quindi ridisegna l’immagine proiettata che è come cercare di afferrare un’apparizione, delimitare un’ombra, *dipingere uno spettro*.

Un processo che riconduce queste figure a una spettralità simile a quella radiografica, in cui le immagini dei corpi vengono progressivamente spogliate, quasi disincarnate fino a raggiungere l’evidenza scheletrica di un segno bianco – come inciso su un fondo nero e corrugato – che ha l’apparenza delle ossa ritagliate in una radiografia: quel biancore che emerge dal nero della lastra, la cui



/ B /

visione non è possibile direttamente ma solo in un controluce che lo sottrae al buio, all’ombra in cui è generato.

C’è dunque nella prassi di Lucca una sorta di allontanamento dal corpo flagrante del suo soggetto, un *non* esserci mentre si guarda, mentre si dipinge (il momento decisivo in cui si poggia la punta del pennello sulla tela...), un mancare il rapporto diretto, preferendo lo sguardo che supera la sensazione pellicolare perseguendo, in un progressivo sforzo di smaterializzazione, l’evidenza spettrale di un’immagine altrimenti invisibile. I suoi soggetti, tracciati da un segno liquido e pallido, sempre sul punto di sparire, sospesi nella materia buia a cui sembrano essere stati strappati, esistono in perfetta continuità con le apparizioni fugaci – figure d’ombra, fiori tratti da una vanitas barocca, ritratti evanescenti di persone amate, fotografie scattate al buio – che hanno riempito le sue tele negli ultimi vent’anni.

In Bruno Lucca è evidente la volontà di dissolvere l’evidenza superficiale del mondo – che danza ogni giorno davanti ai nostri occhi e ci abbaglia con la sua ammaliante parvenza – per cercare di coglierne invece la spettralità e, per fare questo, s’inventa un modo per *vedere senz’occhi*. È una pittura di ciechi, forse solo così si guarda uno spettro.

A / FOTO STUDIO BRUNO LUCCA CON OPERE MUTE ATTESE

Photo studio Bruno Lucca with works Mute attese

B / MUTA ATTESA / 2019

tecnica mista su tela – *mixed technique on canvas* – 62x42

C / MUTA ATTESA / 2022

tecnica mista su compensato – *mixed technique on plywood* – 100x85

D / MUTA ATTESA / 2018

tecnica mista su tela – *mixed technique on canvas* – 112x82



/ C /

BRUNO LUCCA

VIVE E LAVORA A VICENZA
WWW.BRUNOLUCCA.IT



/ D /



/ E /

SEE WITHOUT THE EYES

text by Daniele Monarca

Our looking, our seeing or being seen is now produced through a technical mediation that disembodies the gaze, removes the bodies, dissolves the bonds with the world: We have become accustomed, our existence is punctuated with tools with which we observe and are observed - cameras, computer monitors, surveillance technology or medical surveillance, there is always a goal, a screen between us and the world. We are immersed in a perennial “video stage”, it is our ecosystem. The gaze, for the first time in the history of sapiens, is perfectly possible in the absence of presence and, increasingly, the world appears to us in its spectral form. But maybe it is not the world that has dissolved in pixels, maybe it has dissolved in the spectral light of billions of monitors, screens, displays, we are. And here we are, evanescent as ghosts, floating on a satellite image or watching ourselves in a surveillance video, in a selfie, in an ultrasound.

How do you observe a spectrum, with what tools? If the spectrum of the world and of ourselves were instead looked at directly, what image would arise from it? From large canvases painted since the 2000s - woven with a kind of classical tragedy, in which they appear «silent and metaphysical human figures that seem to appear or dissolve [...] simple, motionless and nostalgic figures, declined discreetly but layered sense and history» - Bruno Lucca has been able to elaborate, through a coherent and layered pictorial practice, a discourse that intersects these problems, a close-knit body with this spectral, ineffable and

elusive matter. Even “Mute attese”, the series of works that engages him since 2018, is focused on the relationship between the flagrancy of the body and the irresistible force that disembodies and evaporates the presence. Starting from a dialogue with Baroque portraiture - black background, position of the subject, attention to detail - the artist tackles these problems by discarding technology from within, assuming it in the very process of painting to reformulate the relationship between the subject, the human gaze and the machinic gaze.

The fascinating side of this recent series of paintings is the way they are made, they are apparently simple and direct images that instead hide a long and technically articulated process: the painter does not paint but makes a photographic portrait to his subject, here is a first technical mediation (it must be clarified that the relationship of Lucca with photography is not simply instrumental, much of his artistic activity develops along this direction intertwining with the most exquisitely pictorial); subsequently, it projects this photograph on the canvas, a second technical mediation that is a screen, a filter; then it redesigns the projected image that is like trying to grasp an apparition, delimit a shadow, paint a spectrum. A process that leads these figures to a spectrality similar to the radiographic one, in which the images of the bodies are progressively stripped, almost disembodied until reaching the skeletal evidence of a white sign - as engraved on a black and corrugated background - that has the appearance of bones cut out in an x-ray: that whiteness that

emerges from the black of the plate, whose vision is not possible directly but only in a backlight that subtracts it from the darkness, the shadow in which it is generated.

There is therefore in the practice of Lucca a kind of departure from the flagrant body of his subject, a not being while you look, while you paint (the decisive moment when you rest the tip of the brush on the canvas...), a lack of direct relationship, preferring the gaze that overcomes the pellicular sensation, pursuing, in a progressive effort of dematerialization, the spectral evidence of an otherwise invisible image. His subjects, traced by a liquid and pale sign, always on the point of disappearing, suspended in the dark matter to which they seem to have been torn, exist in perfect continuity with the fleeting apparitions - shadow figures, flowers taken from a baroque vanitas, evanescent portraits of loved ones, photographs taken in the dark - that have filled his canvases in the last twenty years. In Bruno Lucca is evident the will to dissolve the superficial evidence of the world - that dances every day before our eyes and dazzles us with its bewitching appearance - to try to grasp instead the spectrality and, To do this, he invents a way to see without eyes. It is a painting of the blind, maybe just so you look at a spectrum.

E / MUTA ATTESA / 2020
 tecnica mista su tela - mixed technique on canvas - 102x82 (a sx - on the left)
PAESAGGIO / 2006
 olio di lino su tessuto - linseed oil on fabric - 152x82 (a dx - on the right)

F / MUTA ATTESA / 2018
 tecnica mista su tela - mixed technique on canvas - 112x82

G / MUTA ATTESA / 2019
 tecnica mista su tela - mixed technique on canvas - 82x62

H / MUTA ATTESA / 2019
 tecnica mista su tela - mixed technique on canvas - 112x82



/ F /



/ G /

BRUNO LUCCA
 LIVES AND WORKS IN VICENZA
 WWW.BRUNOLUCCA.IT



/ H /



/ A /

THE MOUNTAIN TOUCH.

UN VIAGGIO NELLA NATURA CHE CURA

MUSE – MUSEO DELLE SCIENZE DI TRENTO

28 LUGLIO – 17 NOVEMBRE 2024

17 artiste/i e le opere da loro realizzate in dialogo con contenuti scientifici. Due musei uniti – MUSE - Museo delle Scienze di Trento e Museo Nazionale della Montagna di Torino – per raccontare attraverso l’arte e la scienza l’associazione tra buona salute e connessione con la natura. È il tema esplorato attraverso l’esposizione *The Mountain Touch* visitabile al MUSE di Trento dal 28 luglio al 17 novembre 2024 che propone un connubio tra arte e scienza per una nuova alleanza con la natura. *The Mountain Touch* offre stimoli visivi di carattere artistico e al contempo introduce una serie di temi e di ricerche scientifiche attuali, relativi alle implicazioni positive nella relazione tra umano, montagna e natura in senso più ampio. Tutte le opere in mostra sono legate alla montagna e, più in generale, alla natura, alcune in modo più diretto e su un piano iconografico, altre in maniera indiretta ma pur sempre strettamente puntuale rispetto al tema che l’esposizione esplora e approfondisce.

La mostra ha origine da una serie di evidenze emerse in relazione alla crisi climatica in corso e al periodo pandemico. In risposta alla perdita di biodiversità e al progressivo degrado degli ambienti naturali, si afferma una crescente consapevolezza che il nostro benessere fisico e mentale sia strettamente legato a quello del nostro pianeta.

“L’impatto positivo della montagna e della natura sulla sfera biologica e quella psicologica dell’essere umano, è il concetto che guida la narrazione di tutta la mostra. Le opere aprono a una serie di riflessioni sul tema e propongono esperienze multisensoriali per un’esperienza concreta, seppur mediata, durante la visita” – spiega Andrea Lerda, curatore della mostra.

“Pur nella consapevolezza che il contesto espositivo non può in alcun modo essere comparato allo stare fisicamente in montagna e in natura, le opere costituiscono un link diretto con l’esterno e attiveranno degli “stati di benessere” in grado di agire sulla coscienza e sulla conoscenza delle persone”.

Tra gli artisti presenti troviamo nomi del calibro di Paola An-

ziché, Zheng Bo, Ruben Brulat, Alberto Di Fabio, Michael Fliri, Christian Fogarolli, Lucas Foglia, Fernando García-Dory, Nona Inescu, Zora Kreuzer, Bianca Lee Vasquez, Marzia Migliora, Caterina Morigi, Andrea Nacciarriti, Vera Portatadino, George Steinmann, Peter Stridsberg.

La natura delle opere incluse nel progetto possiede un forte carattere esperienziale e la scelta curatoriale è quella di offrire ai visitatori una serie di lavori installativi che riescano ad attivare una partecipazione multisensoriale ed emozionale da parte di chi vive l’esperienza espositiva.

Attraverso lavori video, installazioni sonore, interventi site specific, ma anche fotografia, opere su carta e altro ancora, la materia naturale diviene quindi elemento centrale, presente fisicamente ed evocato grazie ai linguaggi della creatività contemporanea.

“Una chiave di lettura innovativa, rappresentata dall’arte, un linguaggio più volte utilizzato dal MUSE nelle sue proposte espositive e negli eventi” – spiega Patrizia Famà, direttrice Ufficio Programmi per il pubblico del museo. *“La versione 2024 della mostra The Mountain Touch, arricchita di opere e temi connessi al nostro territorio e agli ambienti montani, ci permette di sottolineare l’urgenza di adottare un nuovo paradigma che rovesci l’attuale tendenza negativa di cambiamenti nell’ecosistema e nel clima, le sue ripercussioni sulla salute delle persone e sullo stato dei sistemi naturali”.*

Ogni opera è accompagnata da una narrazione scientifica in grado di fornire al visitatore contenuti di natura tecnica, pur mantenendo un linguaggio leggibile e divulgativo. La scienza trova nel dialogo con la creatività contemporanea un alleato per raccontare le dinamiche celate nei meccanismi biologici della natura e il percorso espositivo si pone come obiettivo quello di rendere maggiormente consapevoli le persone del profondo le-



/ B /



/ C /



/ D /



/ E /

game che esiste con l’organismo natura nel quale siamo immersi, identificando l’esperienza dello “stare” in montagna e quella dello “stare” in natura, come occasioni mediante le quali ogni essere umano sviluppa e alimenta il proprio senso di empatia e di ecologia verso il mondo.

La mostra è un progetto arte scienza e prodotto dal Museo Nazionale della Montagna di Torino, che nell’edizione trentina si arricchisce di nuove opere d’arte e di nuovi di contenuti scientifici.

MUSE
MUSEO DELLE SCIENZE DI TRENTO
WWW.MUSE.IT

A / ARCHIVIO MUSE MUSEO DELLE SCIENZE
foto Roberto Nova

B / ARTISTA LUCAS FOGLIA HUMAN NATURE / 2006 - 2019
fotografia – *photo* – Courtesy l’artista e Micamera, Milano

C / ARTISTA RUBEN BRULAT, DOIGT, VOIR DANS LE VERT DES JUNGLES 2018
HD video, suono – *HD video, sound* – Courtesy l’artista e Ncontemporary Gallery, Milano-Londra

D / ARTISTA MICHAEL FLIRI MY PRIVATE FOG II / 2017
fotografia – *photo* – Courtesy l’artista e Galleria Raffaella Cortese, Milano

E / ARTISTA CATERINA MORIGI, THE COMMON SKELETON OF THINGS / 2024
stampa diretta su plexiglass – *direct printing on plexiglass* – Courtesy l’artista e Gleria Studio G7, Bologna

THE MOUNTAIN TOUCH.

A JOURNEY INTO NATURE THAT CARES

MUSE - SCIENCE MUSEUM OF TRENTO

28TH JULY – 17TH NOVEMBRE 2024

17 artists/s and their works in dialogue with scientific content. Two united museums - MUSE - Museum of Sciences of Trento and National Mountain Museum of Turin - to tell through art and science the association between good health and connection with nature. It is the theme explored through the exhibition *The Mountain Touch* that will be open at the MUSE in Trento from July 28th to November 17th, 2024 and that proposes a combination of art and science for a new alliance with nature. *The Mountain Touch* offers visual stimuli of an artistic nature and at the same time introduces a series of themes and current scientific research, related to the positive implications in the relationship between human, mountain and nature in a broader sense. All the works on display are linked to the mountains and, more generally, to nature, some in a more direct way and on an iconographic level, others indirectly but always strictly punctual with respect to the theme that the exhibition explores and deepens.

The exhibition originates from a series of evidence that emerged in relation to the current climate crisis and the pandemic period. In response to the loss of biodiversity and the progressive degradation of natural environments, there is a growing awareness that our physical and mental well-being is closely linked to that of our planet.

“The positive impact of mountain and nature on the biological and psychological spheres of the human being is the concept that guides the narration of the entire exhibition. The works open to a series of reflections on the theme and propose multisensory experiences for a concrete experience, even mediated, during the visit” - explains Andrea Lerda, curator of the exhibition. “While aware that the exhibition context can in no way be compared to being physically in the mountains and in nature, the works constitute a direct link with the outside and will activate “states of well-being” able to act on people’s conscience and knowledge”.

Among the artists present are names such as Paola Anziché, Zheng Bo, Ruben Brulat, Alberto Di Fabio, Michael Fliri, Christian Fogarolli, Lucas Foglia, Fernando García-Dory, Nona Inescu, Zora Kreuzer, Bianca Lee Vasquez, Marzia Migliora, Caterina Morigi, Andrea Nacciarriti, Vera Portatadino, George Steinmann, Peter Stridsberg.

The nature of the works included in the project has a strong experiential character and the curatorial choice is to offer visitors a series of installation works that can activate a multi-sensory and emotional participation by those who live the experience exhibition.

Through video works, sound installations, site-specific interventions, but also photography, works on paper and more, natural matter becomes a central element, physically present and evoked thanks to the languages of contemporary creativity.

“A key to an innovative interpretation, represented by art, a language often used by the MUSE in its exhibition proposals and events” - explains Patrizia Famà, director of the Program Office for the museum’s public. “The 2024 version of the exhibition *The Mountain Touch*, enriched with works and themes related to our territory and mountain environments, allows us to emphasize the urgency of adopting a new paradigm that reverses the current negative trend of changes in the ecosystem and climate, its impact on human health and the state of natural systems”.

Each work is accompanied by a scientific narrative able to provide the visitor with technical content, while maintaining a legible and informative language. Science finds in the dialogue with contemporary creativity an ally to tell the dynamics hidden in the biological mechanisms of nature and the exhibition aims to make people more aware of the deep bond that exists with the natural organism in which we are immersed, identifying the experience of “being” in

/ F /



/ G /

F / ARTISTA MARZIA MIGLIORA / PARADOSSI DELL'ABBONDANZA / 2024

disegno, trasferelli, polvere di tartaro in rilievo su carta, tre tavole – *drawing, transfers, tartar powder embossed on paper, three boards* – Courtesy dell'artista e Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli

G / ARTISTA BIANCA LEE VASQUEZ / DIRT HIGH SERIES / 2021

Istallazione – *installation* – Courtesy l'artista e Sainte Anne Gallery, Parigi

H / ARTISTA VERA PORTATADINO / ANIMA ALZATI E APRITI / 2019

Olio su tavola – *oil on canvas* – 24x30 – Courtesy l'artista

I / ARTISTA ANDREA NACCIARRITI / LANDSCAPE / 2010 – 2024

Installazione ventilatore, erba, terra, legno – *Installation fan, grass, ground, wood* – Courtesy l'artista



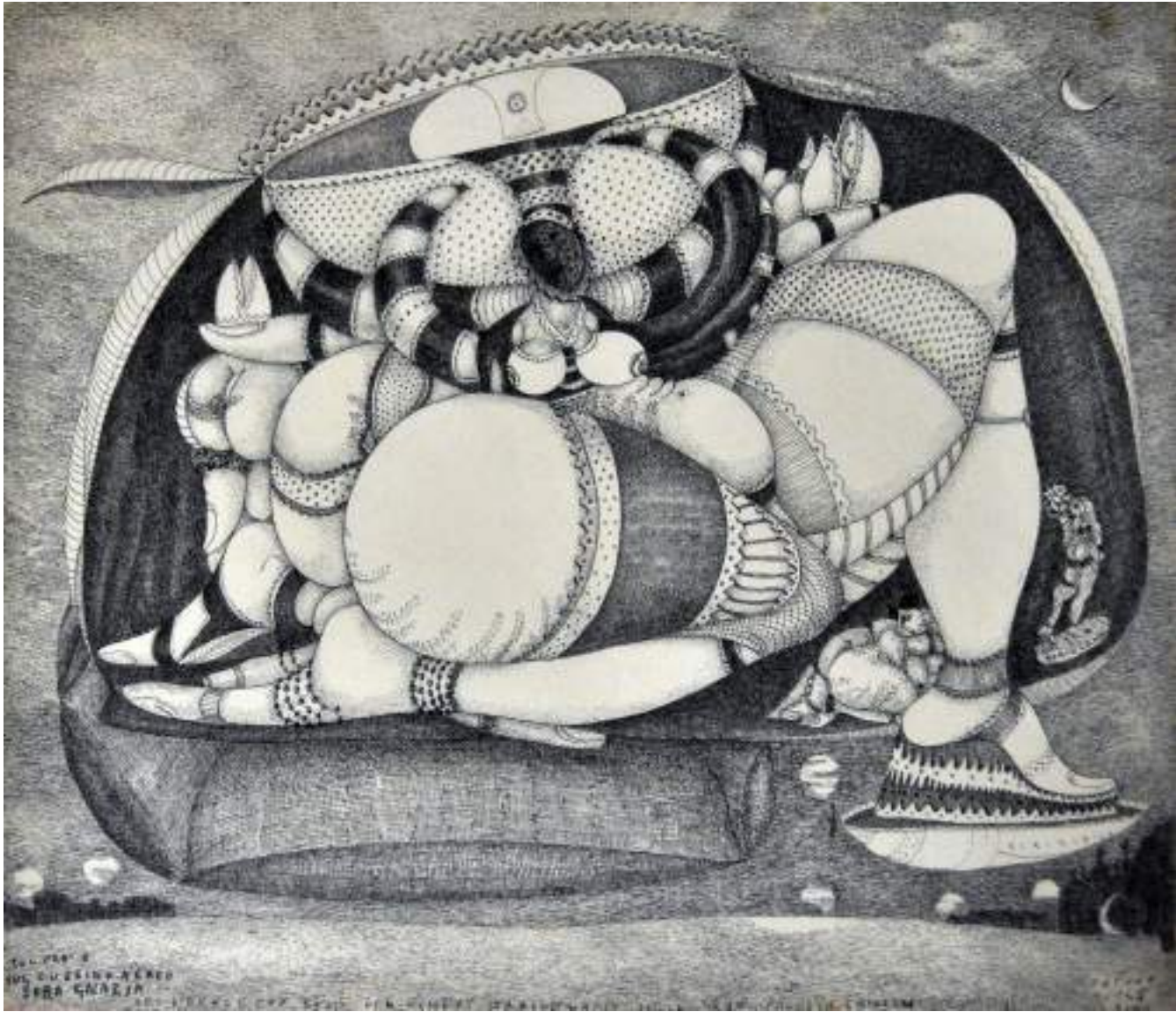
/ I /

MUSE

MUSEUM OF SCIENCES OF TRENTO
WWW.MUSE.IT



/ H /



/ A /

EROS E POLITICA: I DEMOPRETONI

testo di Manlio Gaddi

Se i disegni del GIBBO hanno avuto larga diffusione, anche fuori dall'Italia, prima clandestinamente nel periodo fascista poi alla luce del sole anche grazie alle importanti pubblicazioni, prima fra tutte quella citata del Ragghianti, i lavori del ciclo dei DEMOPRETONI, pur strettamente legati al GIBBO sia come segno che temporalmente, hanno sempre avuto una diffusione limitata, sia per la forte carica erotica dissacratoria ma soprattutto per i continui riferimenti a situazioni e personaggi esplicitati nelle descrizioni che accompagnano praticamente ogni foglio, e le allusioni, molto esplicite, al contesto politico e religioso.

L'obiettivo che si presenta all'attenzione dell'artista è il referendum monarchia/repubblica del 2 giugno 1946: da qui nasce il secondo ciclo satirico-politico di Tono: quello detto dei DEMOPRETONI. Il suo obiettivo è la monarchia, ma soprattutto la chiesa di Roma, che aveva dato il suo appoggio al fascismo, e che nella campagna per il referendum favoriva la monarchia. Si tratta di diverse centinaia di disegni dove sono trattati in chiave satirica e dissacrante molti dei personaggi politici dell'epoca: Nel ciclo sono presi di mira particolarmente i rappresentanti della Democrazia Cristiana, che nelle descrizioni presenti nei fogli

prende spesso di nome di Ignazia (sora o zia a seconda dei casi) o de "La mammana universale". Le persone più bersagliate sono l'on. Alcide De Gasperi (definito il Pio Presidente), Papa Pio XII, il cardinale Schuster, il filosofo Benedetto Croce, l'on. Attilio Piccioni, padre Agostino Gemelli, il Re Vittorio Emanuele III (detto Sciaioletta o Nano Bagonghi) e il principe ereditario Umberto (questi già presenti anche nel ciclo del GIBBO), le suore portate al "voto obbligatorio" (che non si esplica nel segreto dell'urna come esplicitato nei disegni) in "abiti civili" (cioè senza vestiti, che certe attività si eseguono meglio se nudi). Moti riferimenti al dittatore spagnolo Francisco Franco el Caudillo, ribattezzato da Tono EL CAGODILLO. Un occhio di riguardo per L'on. Giuseppe Saragat attuttore del riformismo socialista e del trasformismo socialdemocratico, nel dopoguerra fautore anche del finanziamento a Trieste di circoli neofascisti: un disegno del 1946 porta la scritta esplicativa: «"NOI SAMO IL BALUARDO DI TUTTE LE LIBERTÀ" PAROLE SOCIALSINISTRE DEL SOCIALISTA DI DESTRA E UMANISTA DI SINISTRA ONOREVOLE SARAGAT».

I fogli sono densi di segni caricaturali, che però non si soffer-

mano su descrizioni somatiche o ritrattistiche dei personaggi, lasciando al lettering di accompagnamento il compito di identificazione e di accentuazione satirica, i riferimenti erotici sono quasi sempre estremamente espliciti.

La chiave erotica ed eretica è per Tono sia momento personale, soggettivo, ma anche sviluppo del linguaggio nato con il GIBBO, ed è il risultato di letture che vanno dal *Satyricon* di Petronio al *Gargantua e Pantagruel* di Rabelais, dal *Bertoldo* di Croce al teatro dell'avanspettacolo del tempo, che va via via caricandosi sempre più dell'anticlericalismo che era parte costituentente dell'animo popolare di Tono.

Tutti i personaggi sono "insusterrati, o "ingemellonati" o "voronofficati" [da cui il chiaro e penetrante significato come si può capire guardando i disegni dove la parola compare nella didascalia apposta da Tono: sono cioè sodomizzati in vari modi]. Le suore di clausura, che furono portate a votare non con l'abito religioso ma in abiti civili, sono nude e pronte "all'estremo sacrificio". Il "pasto eucaristico" viene proposto sotto forma di enormi falli portati in trionfo pronti alla fellatio o all'irrumazione, alla maniera del KANAMARA MATSURI giapponese.

Tono è sempre stato realista, e alla fine riconosce la sconfitta (momentanea): in un disegno probabilmente iniziato nel 1946 e terminato l'anno successivo (si può notare al riguardo una correzione nella data posta dopo la firma) dove si vedono molti Gibbi, fedeliche, molti De Gasperi, alcuni Saragat riconoscibili dalla faccia come il culo, tutti con la mitria vescovile in testa, volteggiare leggiadri in una formazione a V facendo un trenino erotico, verso un fallo bifronte in calze a rete sorretto da un ombrellino, e sotto



/ B /



/ C /

al quale spuntano cinque mammelle, dalle quali cercano di poppare le figure festanti.

La didascalia che accompagna il disegno, posta in basso al centro, recita: "VITTORA DEMOPRETINA SU TUTTI I FRONTI, FE FE RENDUM MONA RCHICO COMPRESO- E TUTTO A GLORIA DEL VERO DIO".

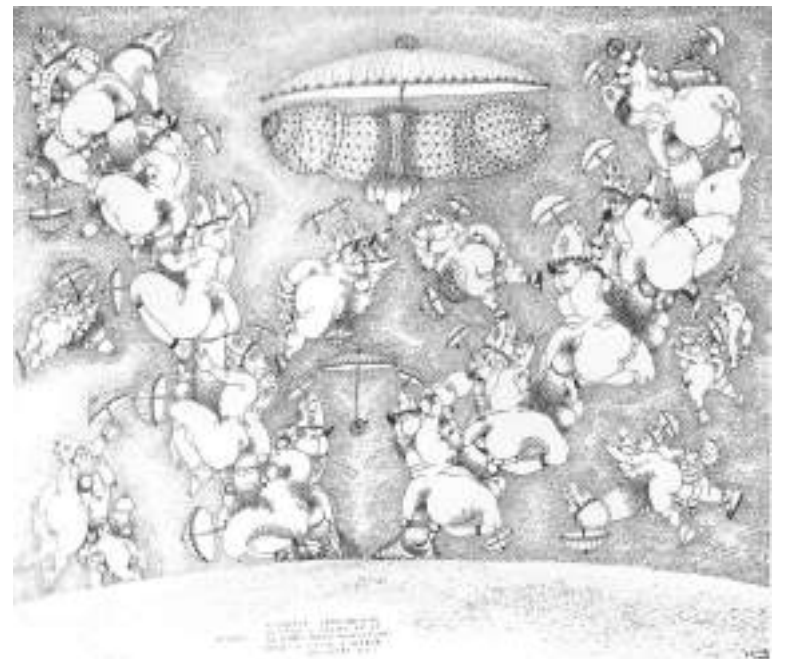
ARCHIVIO STORICO TONO ZANCANARO
WWW.TONozANCANARO.IT

A / SUL PRA' E SUL CUSCINO AEREO SORA GNAZIA / 1945
china a tratto mm – *stroke ink* – 298 x 349 mm

B / TONO ZANCANARO / 1980
fotografia – *photo*

C / UNA MANO TESA MINACCIOSA / 1945
china a tratto mm – *stroke ink* – 278 x 323 mm

D / VITTORIA DEMOPRETONA SU TUTTI I FRONTI / 1945
china a tratto mm – *stroke ink* – 299 x 349 mm



/ D /



/ E /

EROS AND POLITICS: THE DEMOPRETONI

text by Manlio Gaddi

If the drawings of GIBBO have had wide spread, even outside Italy, first clandestinely in the fascist period then in the light of the sun thanks to important publications, first of all that cited by Raggianti, the work of the cycle of DEMOPRETONI, although closely related to the GIBBO both as a sign and temporally, have always had a limited diffusion, both for the strong erotic desecratory charge but especially for the continuous references to situations and characters explained in the descriptions that accompany practically every sheet, and the allusions, very explicit, to the political and religious context.

The objective that is presented to the attention of the artist is the referendum monarchy/ republic of June 2th, 1946: from here the second satirical-political cycle of Tono is born: the so-called DEMOPRETONI. His goal is the monarchy, but especially the church of Rome, which had given its support to fascism, and that in the campaign for the referendum favored the monarchy. These are several hundred Drawings where many of the political figures of the time are treated in a satirical and irreverent way: In the cycle, the representatives of the Christian Democrats are particularly targeted, that in the

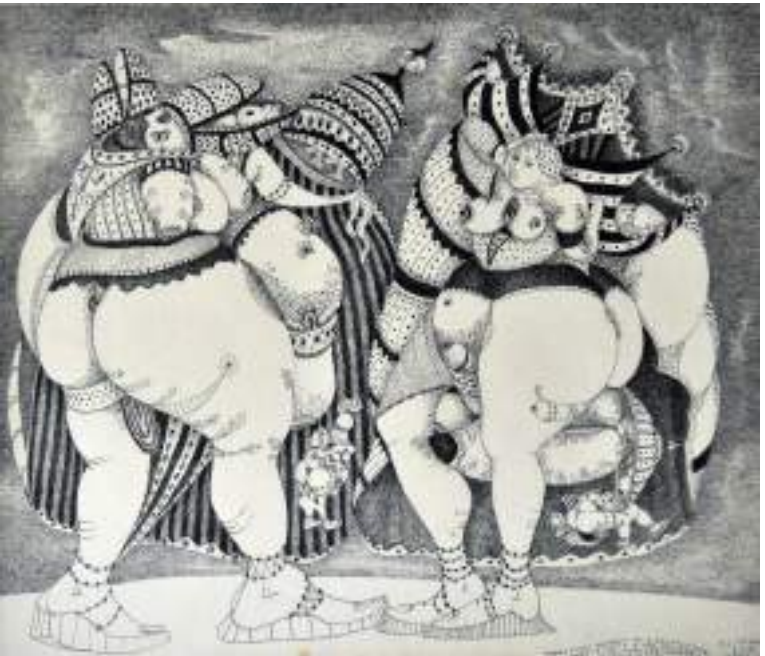
descriptions in the Sheets often takes the name of Ignazia (Sora or Aunt depending on the case) or “The Universal Mammana”. The most targeted people are Hon. Alcide De Gasperi (called the Pious President), Pope Pius XII, Cardinal Schuster, the philosopher Benedetto Croce, Hon. Attilio Piccioni, Father Agostino Gemelli, King Vittorio Emanuele III (said Saber or Nano Bagonghi) and the Crown Prince Umberto (these already present in the cycle of GIBBO), the nuns brought to the “mandatory vote” (which is not expressed in the secret of the urn as explicit in the drawings) in “civilian clothes” (that is to say without clothes, that certain activities are performed better if naked). Many are the references to the Spanish dictator Francisco Franco el Caudillo, renamed by Tono EL CAGODILLO. A special eye for The Hon. Giuseppe Saragat, actuator of socialist reformism and social-democratic transformation, in the post-war period also advocated the financing in Trieste of neo-fascist circles: a 1946 drawing bears the explanatory text: «“WE ARE THE BULWARK OF ALL FREEDOMS” SOCIAL-LEFT WORDS OF THE RIGHT SOCIALIST AND LEFT HUMANIST HONOURABLE SARAGAT».

The sheets are full of caricatural signs, but they do not dwell on somatic or portraiture descriptions of the characters, leaving the accompanying lettering the task of identification and satirical accentuation, erotic references are almost always extremely explicit.

The erotic and heretical key is for Tono both personal moment, subjective, but also development of the language born with the GIBBO, and it is the result of readings ranging from the Satyricon of Petronius to the Gargantua and Pantagruel of Rabelais, from Bertoldo di Croce to the theatre of the show-house of the time, which gradually takes on more and more of the anticlericalism that was part of the popular soul of Tono.

All the characters are “insusterrati, or “ingemellonati” or “voronofficati” [hence the Clear and penetrating meaning as you can understand by looking at the drawings in which the word appears in the caption especially by Tono: that is, they are sodomized in various ways]. The cloistered nuns, who were led to vote not with the religious habit but in civilian clothes, they are naked and ready “to the extreme sacrifice”. The “eucharistic meal” is proposed in the form of huge fowls carried in triumph ready to fellatio or in the manner of the Japanese KANAMARA MATSURI.

Tono has always been realistic, and eventually recognizes defeat (momentary): in a drawing probably started in 1946 and finished the following year (you can see in this regard a correction in the date after the signature) where you see many Gibbi, many De Gasperi, some Saragat recognizable by the face as the ass, all with the bishop’s miter in the head, hover graceful in a V training making an erotic train, towards a two-faced phallus in fishnets supported



/ F /



/ G /

by an umbrella, and under which five breasts sprout, from which they try to suckle the festive figures.

The caption that accompanies the drawing, placed at the bottom center, reads: “VITTORA DEMOPRETINA SU OGNI FRONTE, FE FE RENDUM MONA RCHICO COMPRESO- E TUTTO A GLORIA DEL VERRO DIO”.

HISTORICAL ARCHIVES TONO ZANCANARO
WWW.TONAZANCANARO.IT

E / MOVI MENTO GIOVA NILE REMO-CRI'-CRI' / 1946
china a tratto mm – stroke ink – 283 x 313 mm

F / FRAGOSTINO GEMELLONE E RELATIVA SORA / 1945
china a tratto mm – stroke ink – 299 x 349 mm

G / IL CHANGEZ =CROISEZ DE L'OSSERVATORE ROMANO / 1945
china a tratto mm – stroke ink – 297 x 347 mm

H / FINE DI UN EQUIVOCO / 1945
china a tratto mm – stroke ink – 297 x 350 mm



/ H /

UNO SGUARDO SULLA GALLERIA D'ARTE MODERNA ACHILLE FORTI: LE INIZIATIVE CONTEMPORANEE PER LA STAGIONE 2024-25

MARIO MERZ. IL NUMERO E' UN ANIMALE VIVENTE. PREMIO ARTEMUSEO 2023 JACOPO MAZZONELLI

In occasione dell'edizione 2024 di ArtVerona i Musei Civici di Verona – Galleria d'Arte Moderna Achille Forti e Veronafiore presentano a Palazzo della Ragione la seconda edizione del *format Habitat* e la seconda edizione del Premio ArteMuseo.

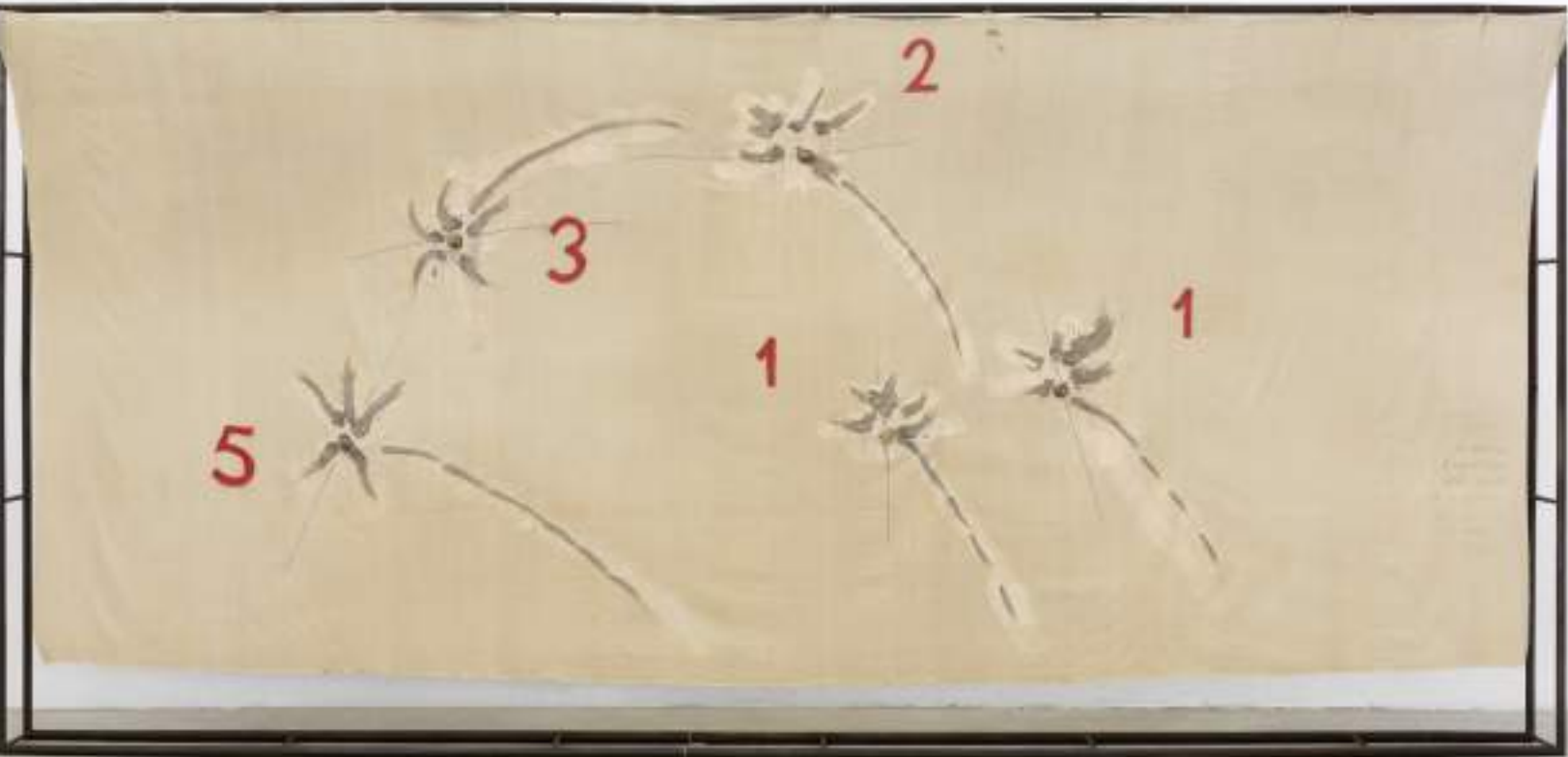
Dopo il successo riscosso dalla prima edizione del *format* dedicata a Giulio Paolini, si rinnova la collaborazione tra Musei Civici di Verona - GAM e ArtVerona con la realizzazione di un progetto espositivo incentrato sui lavori di un altro grande artista.

Dall'11 ottobre 2024 al 30 marzo 2025 gli spazi della GAM a Palazzo della Ragione presentano la mostra *Mario Merz. Il numero è un animale vivente*, a cura di Patrizia Nuzzo, Responsabile delle Collezioni d'Arte Moderna e Contemporanea, e Stefano Raimondi, Direttore artistico di ArtVerona. Figura cardine dell'Arte Povera e artista noto a livello internazionale, Mario Merz ha fatto della compenetrazione tra opera e ambiente il fulcro della propria ricerca. La mostra, con prestiti provenienti dalla collaborazione con la Fondazione Merz, si concentra sugli elementi archetipici

che costantemente ritornano nella produzione dell'artista e costituisce un'occasione unica per ammirare i lavori iconici di Mario Merz in un allestimento inedito, che non si limita a dialogare con l'ambiente, ma fa di esso uno spazio immaginifico, dal quale ogni forma si espande e prolifera come parte di un misterioso processo in perpetua trasformazione.

Nato da un'idea di Stefano Raimondi, accolta e sviluppata dalla GAM, *Habitat* vuole approfondire una specifica ricerca che matura in Italia con Lucio Fontana a partire dalla fine degli anni '40 e fiorisce in modo definitivo negli anni '60, sviluppandosi con traiettorie diverse e originali fino ai giorni nostri. Il progetto presenta opere che non devono essere semplicemente viste ma vissute, ambienti che vanno abitati, *habitat*, in cui l'opera è lo spazio stesso che viene creato e plasmato dall'artista.

I lavori presenti nella mostra *Mario Merz. Il numero è un animale vivente* declinano il concetto di *habitat* nella sua accezione più intima e profonda di spazio dell'abitare. La forma semisferica e aperta



/ B /



/ C /

A / MARIO MERZ / LA NATURA È L'EQUILIBRIO DELLA SPIRALE / 1976
tecnica mista su tela – *mixed technique on canvas* – cm 228 x 541 – collezione Merz, Torino
– foto © Renato Ghiazza, Torino – Copyright © MARIO MERZ, by SIAE 2024

B / JACOPO MAZZONELLI / SOUNDBORDERS / 2024 (PARTICOLARE)
tavola armonica di pianoforte, lampadine di Edison, sistema di illuminazione temporizzato – *piano soundboard, Edison light bulbs, photo timer lighting system* – foto Jacopo Mazzonelli

C / PASSIONI E VISIONI: PERCORSI DALLA STORIA DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA ACHILLE FORTI
Sala Orientale – *East Hall* – Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, Palazzo della Ragione – foto GardaPhoto

D / 1994 / AMSTERDAM / STEDELIJK / PER "COUPLET 2"
foto © Martijn van Nieuwenhuizen – Copyright © MARIO MERZ, by SIAE 2024

dell'igloo evidenzia la reciproca invasione tra opera e ambiente, tra dimensione interna ed esterna, individuale e collettiva. La natura spiraliforme della serie numerica di Fibonacci, inventata dal matematico toscano nel 1202 come sequenza progressiva che determina i processi di crescita del mondo naturale in cui ogni numero è la somma dei due precedenti, contribuisce a suggerire un'idea di circolarità tracciando il profilo di un sistema in continua espansione. L'elemento del tavolo, che l'artista concepisce come un "pezzo di terra sollevato", va a fondersi con l'ambiente circostante, che assume sempre più i tratti di un paesaggio al contempo estraneo e familiare, distante e vicinissimo, abitato da strutture archetipiche che trascendono le distinzioni tra materia organica e inorganica.

Jacopo Mazzonelli, rappresentato dalle gallerie Giovanni Bonelli, Paolo Maria Deanesi Gallery e Galleria Studio G7, è l'artista scelto da Patrizia Nuzzo, Responsabile delle Collezioni d'Arte Moderna e Contemporanea della GAM, per il Premio ArteMuseo 2023, progetto a cura di Elena Forin, Vice Direttrice artistica di ArtVerona, iniziativa volta a creare dialoghi e opportunità reali tra musei, fondazioni italiane e artisti presenti ad ArtVerona. Nuzzo così motiva l'assegnazione del Premio: *"Il silenzio gravido di musica e il rigore geometrico unito alla liricità della forma sono le 'note' linguistiche adottate da Jacopo Mazzonelli per dar vita all'antico e contemporaneo sogno wagneriano della corallità delle arti, dove arte e vita si fondono e confondono."* È per la forza di questo assunto, così come per la capacità di narrare le "voci" del tempo, che la GAM ha scelto l'artista che, dall'11 ottobre 2024, espone l'inedita opera *Soundborders* all'interno della Cappella dei Notai a Palazzo della Ragione. L'intervento di Mazzonelli prende ispirazione dalle minuziose lavorazioni lignee presenti nella Cappella, materiale a cui l'artista si richiama nella composizione di un paesaggio sonoro immaginario. La tavola armonica di un pianoforte, anima dello strumento, si ritrova avvolta dalla morbida luce emanata da una coppia di lampadine di Edison a filamento di carbonio. Attraverso un silenzioso dialogo le lampadine, come luci votive, lanciano un segnale luminoso, illuminando l'ambiente intimo della Cappella che sembra così anclare alla volta celeste.

GALLERIA D'ARTE MODERNA ACHILLE FORTI
PALAZZO DELLA RAGIONE
CORTILE MERCATO VECCHIO, VERONA
GAM.COMUNE.VERONA.IT



/ D /



/ E /

A LOOK AT THE ACHILLE FORTI GALLERY OF MODERN ART: THE CONTEMPORARY INITIATIVES FOR THE 2024-25 SEASON

MARIO MERZ. THE NUMBER IS A LIVING ANIMAL. JACOPO MAZZONELLI ARTEMUSEO 2023 PRIZE

On the occasion of the 2024 edition of ArtVerona the Civic Museums of Verona - Modern Art Gallery Achille Forti and Veronafiere present at Palazzo della Ragione the second edition of the format Habitat and the second edition of the ArteMuseo Award. After the success of the first edition of the format dedicated to Giulio Paolini, the collaboration between Civic Museums of Verona - GAM and ArtVerona is renewed with the realization of an exhibition project focused on the works of another great artist. From 11th October 2024 to 30th March 2025, the GAM spaces at Palazzo della Ragione will present the exhibition Mario Merz. The number is a living animal, curated by Patrizia Nuzzo, Responsible for Modern and Contemporary Art Collections, and Stefano Raimondi, Artistic Director of ArtVerona. As a key figure of the Arte Povera and internationally known artist, Mario Merz has

made The interpenetration between work and environment the the focus of his research. The exhibition, with loans from the collaboration with Merz foundation, focuses on archetypal elements that constantly return in the production of the artist and is a unique opportunity to admire the iconic works of Mario Merz in an exhibition that is not limited to dialogue with environment, but it makes of it an imaginary space, from which every form expands and proliferates as part of a mysterious process in perpetual transformation. Born from an idea of Stefano Raimondi, accepted and developed by GAM, Habitat wants to deepen a specific research that matures in Italy with Lucio Fontana from the end of the '40s and flourishes in a definitive way in the 60's, developing with different and original traditions until the present day. The project presents works that are not simply to be seen but lived, environments

that must be inhabited, habitats, in which the work is the space itself that is created and shaped by the artist. The works in the exhibition Mario Merz. The number is a living animal decline the concept of Habitat in its most intimate and deep sense of living space. The semispherical form and the open igloo highlights the reciprocal invasion between work and environment, between internal dimension and and external, individual and collective. The spiraliform nature of the Fibonacci numerical series, invented by the Tuscan mathematician in 1202, as a progressive sequence that determines the processes of growth of the natural world in which each number is the sum of the two previous ones, helps to suggest the idea of circularity by tracing the profile of a system in continuous expansion. The element of table, which the artist conceives as a "piece of raised earth", goes to merge with the environment surrounding, which increasingly takes on the features of a landscape that is both foreign and familiar, distant and very close, inhabited by archetypal structures that transcend the distinctions between matter organic and inorganic.

Jacopo Mazzonelli, represented by the galleries Giovanni Bonelli, Paolo Maria Deanesi Gallery and Gallery Studio G7, is the artist chosen by Patrizia Nuzzo, Head of Modern and Contemporary Art Collections of the GAM, for the ArteMuseo 2023 Prize, project curated by Elena Forin, Vice Artistic Director of ArtVerona, an initiative aimed at creating real dialogue and opportunities between museums, Italian foundations and artists present at ArtVerona. Nuzzo thus motivates the allocation of Award: "The silence pregnant with music and the geometric rigor combined with the lyricity of the form are the linguistic 'notes' adopted by Jacopo Mazzonelli to give life to the ancient and contemporary Wagnerian dream of the Choral of the Arts, where art and life merge and confuse." It is for the strength of this assumption, as well as for the ability to narrate the "voices" of the time, that GAM has chosen the artist who, from October 11th, 2024, exposes the



/ F /



/ G /



/ H /

novel work Soundborders inside the Chapel of Notaries at Palazzo della Ragione. Mazzonelli's intervention is inspired by the meticulous wood work in the Chapel, a material to which the artist refers in the composition of an imaginary soundscape. The soundboard of a piano, the soul of the instrument, is enveloped by the soft light emanating from a pair of Edison bulbs filament of carbon. Through a silent dialogue, the bulbs, like votive lights, launch a bright signal, illuminating the intimate environment of the Chapel that seems to yearn for the sky.

GALLERIA D'ARTE MODERNA ACHILLE FORTI
PALAZZO DELLA RAGIONE
CORTILE MERCATO VECCHIO, VERONA
GAM.COMUNE.VERONA.IT

E / MARIO MERZ / SENZA TITOLO / 2002
giornali, vetro, neon, misure ambiente – collezione Merz, Torino – newspapers, glass, neon, measures environment – collection Merz, Turin – foto © Marcelo Setton, Buenos Aires – Copyright © MARIO MERZ, by SIAE 2024

F / CAPPELLA DEI NOTAI
Chapel of the Notaries – Palazzo della Ragione

G / PASSIONI E VISIONI: PERCORSI DALLA STORIA DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA ACHILLE FORTI
Sala delle Colonne – Hall of the Columns – Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, Palazzo della Ragione – foto BAMSphoto

H / GALLERIA D'ARTE MODERNA ACHILLE FORTI
Palazzo della Ragione – foto Lorenzo Ceretta

GIULIANO MAURI

IL TESSITORE DEL BOSCO

testo di Francesca Regorda Vicepresidente Associazione Giuliano Mauri

Giuliano Mauri nasce a Lodi Vecchio l’11 gennaio 1938 e fin da bambino si diletta nella pittura.

Dal 1964 entra in contatto con le principali avanguardie artistiche italiane del momento, frequenta l’ambiente artistico milanese, quello delle esperienze “movimentiste” della poesia militante, che dirigono la propria attenzione verso l’ambiente politico e sociale.

A Bassano del Grappa, invitato da Massimo Vallotto, propone un’installazione dove sospendere le sue “Tele” tra i lecci nel Viale dei Martiri come atto di memoria, per i fatti di guerra accaduti nel 1944 con le impiccagioni di giovani partigiani.

Successivamente nel 1976 Mauri partecipa alla Biennale di Venezia con la sua opera “Le Tele”, segnando il passaggio da un’arte militante ad un’arte ambientale.

Da qui inizia la sua carriera artistica, nell’ambito di quel movimento europeo nato nel 1981 dall’incontro tra Vittorio Fagone e Dieter Ronter chiamato *Art in Nature*, caratterizzato da uno spostamento decisivo verso uno spazio sociale aperto: l’idea che l’artista operi nella natura, con la natura, entro un ciclo organico di crescita e morte.

I primi artisti che aderiscono al progetto sono Hermann Prigann, Nils-Udo e Giuliano Mauri.

La loro caratteristica principale è la forte attenzione al valore antropologico della relazione uomo-natura.

Il lavoro di Giuliano Mauri è più all’insegna dell’etica che della politica; per la precisione, all’insegna di una nuova etica della co-

municazione artistica.

Evoca la dimora, l’abitare originario di ogni uomo e dal quale scaturiscono quelle leggi di natura che la modernità ha messo progressivamente in crisi.

Si tratta, insomma, di quanto l’artista chiama «cultura naturale», ovvero un’appartenenza istintiva alla natura.

Così lo definisce Philippe Daverio:

«Un pensiero anarchico e poetico. Un atteggiamento semplice e aristocratico, per cui si distaccava dalle banalità. Sapeva di avere il dono delle fantasie, aveva diritto a quell’aria di superiorità che è concessa ai poeti».

Il fondamento su cui si basa il lavoro artistico di Mauri, presenta tratti distintivi specifici, che possiamo identificare in un preciso processo metodologico.

Primo fra tutti l’attività esplorativa, attuata attraverso profonde riflessioni sul luogo.

Il luogo è per lui la prima fonte d’ispirazione, facendo iniziare una sorta di comunicazione spirituale con l’artista, che si definisce il “Secondo Scultore”, perché il primo scultore è sempre la natura. Le opere di Mauri sono cariche di un forte senso di sacralità naturale.

Il secondo tratto distintivo del suo metodo è il tempo.

Il tempo visto attraverso l’alternarsi delle stagioni che nel loro ciclo naturale trasformano il paesaggio e la natura nel loro insieme.

Da qui il terzo tratto distintivo del suo operato, l’attenzione sto-

rica, che si lega all’aspetto antropologico.

Prima di iniziare qualsiasi opera, l’artista presta attenzione alla memoria che i luoghi del suo intervento hanno accumulato nel corso dei secoli o dei decenni.

A Padernello, nel bresciano, ha il compito di far riemergere un’antica strada romana, una centuria, che nel passato collegava il castello al paese. La strada è stata fagocitata e sepolta da un bosco grandioso; recuperarla cancellando ciò che aveva seminato il tempo, sarebbe stato un delitto. Così decide di costruire una passerella sopraelevata in corrispondenza del tracciato dell’antica centuria, lasciando il bosco intatto.

Le sculture architettoniche di Giuliano Mauri – definite dal critico d’arte Pierre Restany «architetture dell’immaginario» – stringono un forte rapporto con la storia del luogo prescelto e si fondono in modo armonico con lo spazio naturale in cui sono inserite, fino a rigenerare l’ambiente naturale, con nuove forme di vita.

Mauri ricorre a simboli primordiali come la spirale, il cerchio, gli altari, le cattedrali, ripresi dalle costruzioni di civiltà antiche.

Costruisce architetture vegetali con l’intento di recuperare un dialogo profondo con i luoghi.

In questa direzione si è sempre collocato il suo lavoro, attento a lasciare segni minimi, essenziali, lievi, nella prospettiva di una sorta di continuità e di reciproco completamento, tra arte e natura. Tutta la produzione artistica di Mauri è andata in tale direzione, attraverso opere sempre orientate verso scelte costruttive ed estetiche capaci di esprimere una profonda attenzione e rispetto per il teatro dei suoi interventi, l’ambiente naturale.

Durante l’edizione di Arte Sella 2001, nell’ambito dell’Incontro Internazionale Arte Natura, Giuliano Mauri ha eretto la “*Cattedrale Vegetale*”, a Borgo Valsugana, Val Sella: «La Cattedrale rappresenta un’idea di magnificenza, un ordine e una sacralità del luogo, ho sempre voluto dare corpo a questa fratellanza che esiste tra il luogo e la sacralità della terra e di questi elementi che si innalzano che sono gli alberi. In questo c’è dentro tutta la filosofia del mio lavoro. Il luogo non mi dimentica e questo mi fa felice, mi piace pensare che la gente attraverserà questo luogo pensando al perché è stata costruita, al perché si è fatta, una domanda che la gente si farà da sé, rendendosi conto che l’opera vale il posto. Immaginare che un giorno, da qualche parte, qualcuno possa provare meraviglia».

La Cattedrale Vegetale è un luogo di dialogo, di incontro, di pensiero e di pace.

Nel 2016 nasce l’Associazione Giuliano Mauri, per volontà degli eredi dell’artista e diventa A.P.S. Giuliano Mauri - E.T.S. (Associazione di Promozione Sociale Giuliano Mauri – Ente del Terzo Settore) il 27 dicembre del 2021.

L’11 maggio 2024 inaugura nel centro di Lodi, nelle Scuderie del seicentesco Palazzo Barni, lo Spazio Giuliano Mauri, luogo permanente della collezione d’archivio del “Poeta della Natura”, per conoscere il lavoro che c’era dietro una sua grande installazione ambientale. Luogo di esposizione, di didattica, di studio, di ricerca e di memoria.

A / GIULIANO MAURI / CATTEDRALE VEGETALE ARTE SELLA / 2001
Vegetable Cathedral – foto Giacomo Bianchi

B / GIULIANO MAURI / DISEGNI
drawings – Associazione Archivio Giuliano Mauri

C / GIULIANO MAURI / LE ERBE GRAME NON MUOIONO MAI / ANNI ‘60 PARTICOLARE
‘60s years particular – Associazione Archivio Giuliano Mauri



/ B /



/ C /

GIULIANO MAURI
WWW.GIULIANOMAURI.COM



/ D /

GIULIANO MAURI THE WEAVER OF THE FOREST

text by Francesca Regorda Vice President of the Association Giuliano Mauri

Giuliano Mauri was born in Lodi Vecchio on January 11, 1938 and since he was a child, he has enjoyed painting. From 1964 he came into contact with the main Italian artistic avant-gardes of the moment, he frequented the Milanese artistic environment, that of the “movimentiste” experiences of militant poetry, which directed his attention towards the political and social environment. In Bassano del Grappa, invited by Massimo Vallotto, he proposes an installation where he hangs his “Tele” among the holm oaks in Viale dei Martiri as an act of memory, for the events of war that occurred in 1944 with the hanging of young partisans. Then in 1976 Mauri participated in the Venice Biennale with his work “Le Tele”, marking the transition from a militant art to an environmental art. From here begins his artistic career, within the framework of that European movement born in 1981 from the meeting between Vittorio Fagone and Dieter Ronter called Art in Nature (Art in Nature, characterized by a decisive shift towards an open social space: the idea that the artist works in nature, with nature, within an organic cycle of growth and death. The first artists to join the project are Hermann Prigann, Nils-Udo and Giuliano Mauri. Their main feature is the strong attention to the anthropological value of the human-nature relationship. Giuliano Mauri’s work is more ethical than political; to be precise, under the banner of a new ethic of artistic communication. It evokes the dwelling, the original dwelling of every man and from which flow those laws of nature that modernity has progressively put in crisis. It is, in short, what the artist calls «natural culture», that is, an instinctive belonging to nature. Philippe Daverio defines it as

follows: «An anarchist and poetic thought. A simple and aristocratic attitude, for which he detached himself from banalities. He knew he had the gift of fantasy, he was entitled to that air of superiority that is granted to poets». The foundation on which Mauri’s artistic work is based, presents specific traits that we can identify in a precise methodological process. First of all the exploratory activity, carried out through deep reflections on the place. The place is for him the first source of inspiration, starting a kind of spiritual communication with the artist, who defines himself the “Second Sculptor”, because the first sculptor is always nature. Mauri’s works are charged with a strong sense of natural sacredness. The second hallmark of his method is time. The time seen through the alternation of the seasons that in their natural cycle transform the landscape and nature as a whole. Hence the third distinctive feature of his work, the historical attention, which is linked to the anthropological aspect. Before starting any work, the artist pays attention to the memory that the places of his intervention have accumulated over the centuries or decades. In Padernello, in the province of Brescia, it has the task of reviving an ancient Roman road, a centuria, which in the past linked the castle to the town. The road was engulfed and buried by a grandiose forest: to recover it by erasing what had sown time would have been a crime. So he decided to build an elevated walkway at the route of the ancient century, leaving the forest intact.

The architectural sculptures of Giuliano Mauri - defined by the art critic Pierre Restany «architectures of the imagination» - form a strong relationship

with the history of the chosen place and blend harmoniously with the natural space in which they are inserted, to regenerate the natural environment, with new forms of life. Mauri resorts to primordial symbols such as the spiral, the circle, the altars, the cathedrals, taken from the buildings of ancient civilizations. He builds plant architectures with the intention of recovering a deep dialogue with the places. In this direction he has always placed his work, careful to leave minimal, essential, light signs, in the perspective of a sort of continuity and mutual completion, between art and nature. All of Mauri’s artistic production has gone in this direction, through works always oriented towards constructive and aesthetic choices capable of expressing a deep attention and respect for the theatre of his interventions, the natural environment. During the edition of Arte Sella 2001, as part of the International Meeting Arte Natura, Giuliano Mauri erected the “Vegetable Cathedral”, in Borgo Valsugana, Val Sella: The Cathedral represents an idea of magnificence, an order and a sacredness of the place, I have always wanted to give shape to this brotherhood that exists between the place and the sacredness of the earth and these elements that rise that are the trees. This is the whole philosophy of my work. The place does not forget me and this makes me happy, I like to think that people will cross this place thinking about why it was built, about why it was made, a question that people will ask themselves, realizing that the work is worth the place. Imagine that one day, somewhere, someone could feel wonder». The Vegetable Cathedral is a place of dialogue, encounter, thought and peace.

In 2016 the Giuliano Mauri Association was founded, by the will of the heirs of the artist and became A.P.S. Giuliano Mauri - E.T.S. (Associazione di Promozione Sociale Giuliano Mauri - Ente del Terzo Settore) on 27th December 2021. On May 11th, 2024, is inaugurated, in the centre of Lodi, in the Stables of the seventeenth-century Palazzo Barni, the Giuliano Mauri Space, a permanent site of the archive collection of the “Poet of Nature”, to learn about the work behind his great environmental installation. Place of exhibition, teaching, study, research and memory.

GIULIANO MAURI
WWW.GIULIANOMAURI.COM

D / ARCHIVIO GIULIANO MAURI / ARCHIVIO ASSOCIAZIONE GIULIANO MAURI

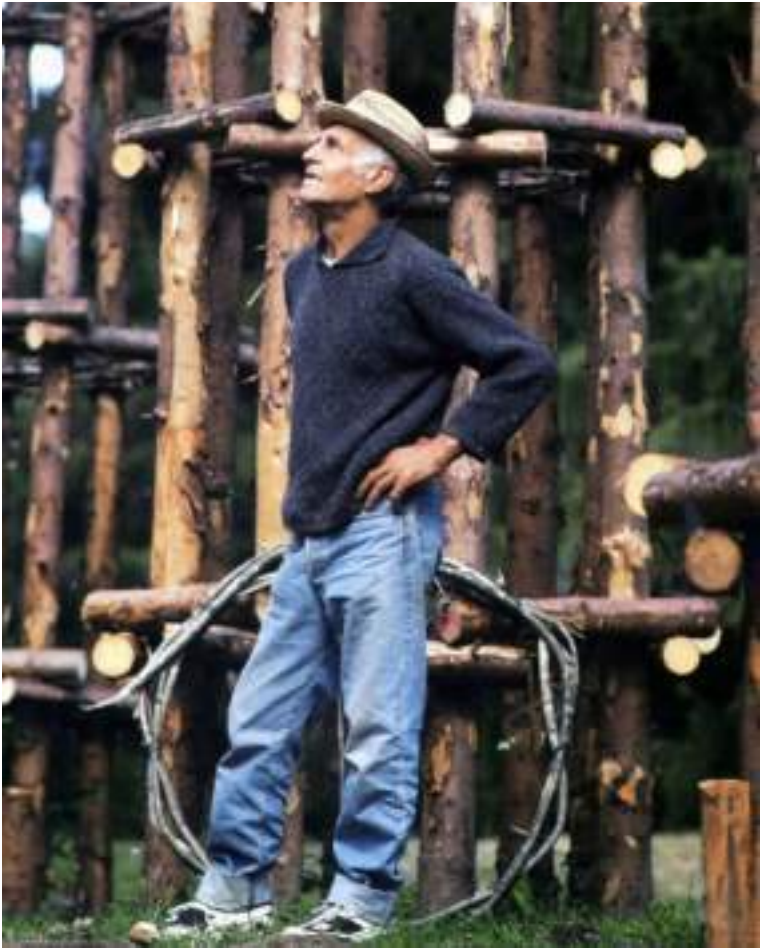
E / GIULIANO MAURI / CATTEDRALE VEGETALE ARTE SELLA / 2001
Vegetable Cathedral – foto Aldo Fedele

F / GIULIANO MAURI

G / COPERTINA GIULIANO MAURI – BASSANO DEL GRAPPA
Cover Giuliano Mauri – Bassano del Grappa



/ E /



/ F /



/ G /

NUTRIRE LE RELAZIONI

testo di Elisa Paiusco

Crocevia di relazioni a cavallo tra Arte e Medicina, la Fondazione Vignato per l’Arte di Vicenza propone periodicamente dal 2005 - anno della sua istituzione e riconoscimento da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo - mostre e appuntamenti culturali che spaziano dalla pittura alla fotografia alla stampa d’arte.

Sin dal suo esordio, per espressa volontà dei suoi fondatori, Giuseppe e Costantino Vignato - medici odontoiatri attivi da più di trent’anni a livello internazionale - la Fondazione Vignato opera come realtà di produzione e promozione libera e non vincolata a dinamiche di mercato, ma in piena autonomia e in collaborazione con Enti e Istituzioni pubbliche e private. Le proposte, così come la sua collezione di opere d’arte italiana, nascono sempre da una scelta di adesione elettiva basata sulla relazione che i dottori Vignato intessono con gli artisti, spesso del territorio, talvolta provenienti dal panorama contemporaneo nazionale.

Come nell’attività medica, infatti, il motore che guida le scelte è senza dubbio la passione per le relazioni che arricchiscono, e sulle quali si fonda l’obiettivo primario del “prendersi cura” della

persona in senso clinico ma anche emotivo ed estetico.

Il rapporto con gli artisti, la scoperta di un’opera, e il suo acquisto per poterla ammirare nello studio dentistico, hanno costituito lo stimolo per intraprendere nel tempo questa avventura e dar vita a una piccola collezione d’arte, dominata principalmente dal gusto personale e dal piacere dei rapporti umani che vi si accompagnano.

Se il momento storico è contraddistinto dalla frammentazione e dalla perdita identitaria, la ricerca di un senso di appartenenza e di radicamento diventa quindi vitale. In questo l’Arte ci ha sempre guidati grazie alla sua capacità di condividere il suo sguardo penetrante sul mondo, incidendo sulla materia che la costituisce le sue domande, i bisogni e le paure per offrirci una visione che, oggi più che mai, è volta a indagare la disarticolazione del sistema di relazioni in cui siamo immersi. Ecco che la chiave che consente di leggere l’apparente disarticolazione ed eterogeneità della collezione Vignato trova riposta nella parola empatia: quel clic, quel feeling immediato che lega due personalità, che crea un sentire comune e annulla i gradi di separazione.

Niente di diverso dal sentimento che connota la relazione medico-paziente e che consente ai dottori Vignato di stabilire quell’alleanza terapeutica necessaria alla cura. E l’empatia che ogni volta scaturisce da un quid non detto, ma presente nel rapporto collezionista-artista, è l’espressione del bisogno di appartenenza quale contenuto di una relazione sociale fatta tanto di interazione quanto di interdipendenza, ma anche di responsabilità verso gli altri e se stessi.

Questo elemento che, come un *fil rouge*, traspare e lega le opere di artisti tanto diversi come Bianconi, Lacasella, Fratelli Calgaro, Vescovi, Fantini, Tessarollo, Marioni, per citarne alcuni, connota tanto l’attività dei fratelli Vignato in veste di collezionisti, quanto in quella medica, quale estrinsecazione della necessità di sentirsi utili agli altri e alla vita sociale, ovvero la ricerca e l’indagine del senso di appartenenza.

Ecco quindi, nel tempo, affiancarsi al bisogno personale, l’esigenza di condividere e comunicare i valori professionali e umani che da sempre contraddistinguono questo approccio. Far godere la bellezza di un’opera d’arte ai pazienti nelle sale d’attesa e presentare gli artisti con appuntamenti espositivi progettati per raccontare e raccontarsi alla comunità, ha rappresentato la crescente voglia di condividere ogni “scoperta” con la città di Vicenza, territorio in cui l’attività è radicata da più di trent’anni e con la quale è imprescindibile il dialogo. Talvolta con incursioni esterne agli spazi dello studio, la Fondazione Vignato, mantenendo il suo approccio empatico, ha appoggiato e promosso nel tempo progetti di varia natura che ancora oggi spaziano dall’esposizione più tradizionalmente intesa, al talk con artisti e curatori, al concorso o alla partecipazione a bandi pubblici per promuovere l’arte contemporanea locale e nazionale, all’organizzazione di conferenze legate ai temi dell’estetica e



/ C /



/ D /

della filosofia, alle performance artistiche. Vitale, per lo sviluppo delle sue attività, rimane sempre il confronto diretto con il pubblico e i suoi sostenitori, al fine di dar vita a relazioni istituzionali e progettuali in grado di creare opportunità per gli artisti e produrre ricadute culturali ed economiche nel territorio.

FONDAZIONE VIGNATO PER L'ARTE
WWW.FONDAZIONEVIGNATO.IT

- A / GIUSEPPE E COSTANTINO VIGNATO / PALAZZO CHIERICATI / 2014**
mostra “La pittura è cosa mortale” artista Nicola Samorì – *exhibition “The painting is mortal thing” artist Nicola Samorì*
- B / MARCOFANTINI / A-FRAID / 2006**
tecnica mista su tela – *mixed technique on canvas*
- C / F.LLI CALGARO / CONIGLIO NELL'ATTESA / 2004**
stampa lambda su alluminio copia 1/5 – *lambda print on aluminium copy 1/5*
- D / AFRO BASALDELLA / LIBRO BAUDELAIRE INVITATION AU VOYAGE / 1975**
acquaforte e acquatinta su lastra di rame, es.46-80 – *etching and aquatint on copper plate, es. 46-80*

/ B /





/ E /

NURTURE THE RELATIONSHIPS

text by Elisa Paiusco

Crossroads of relations between Art and Medicine, the Vignato Foundation for the Art of Vicenza periodically proposes since 2005 - - the year of its establishment and recognition by the Ministry for Cultural Heritage and Activities and Tourism - exhibitions and cultural events ranging from painting to photography to art printing. Since its inception, by express will of its founders, Giuseppe and Costantino Vignato - dentists active for more than thirty years internationally - the Vignato Foundation operates as a reality of production and promotion free and not linked to market dynamics, but in full autonomy and in collaboration with public and private bodies and institutions. The proposals, as well as his collection of Italian works of art, always arise from a choice of elective adhesion based on the relationship that Vignato doctors interweave with artists, often from the territory, sometimes coming from the national contemporary panorama. As in the medical activity, in fact, the engine that guides the choices is undoubtedly the passion for the relationships that enrich, and on which is based the primary objective of "taking care" of the person in a clinical sense but also emotional and aesthetic. The relationship with the artists, the discovery of a work, and its purchase to be able to admire it in the dental office, have been the stimulus to undertake over time this adventure and create a small art collection, dominated mainly by personal taste and the pleasure of human relationships that accompany them. If the historical moment is marked by fragmentation and loss of identity, the search for a sense of belonging and rootedness becomes vital. In this Art has always guided us

thanks to its ability to share its penetrating gaze on the world, affecting on the material that constitutes it its questions, needs and fears to offer us a vision that today more than ever, is aimed at investigating the disarticulation of the system of relationships in which we are immersed. Here is the key that allows us to read the apparent disarticulation and heterogeneity of the Vignato collection is found in the word empathy: that click, that immediate feeling that binds two personalities, that creates a common feeling and cancels the degrees of separation. Nothing different from the feeling that characterizes the doctor-patient relationship and that allows Vignato doctors to establish that therapeutic alliance necessary for the cure. And the empathy that every time springs from a quid not said, but present in the collector-artist relationship, is the expression of the need to belong as the content of a social relationship made as much of interaction as of interdependence, but also of responsibility towards others and themselves. This element that, like a common thread, shines through and links the works of artists as diverse as Bianconi, Lacasella, Fratelli Calgaro, Vescovi, Fantini, Tessarollo, Marioni, to name a few, connotes so much the activity of the Vignato brothers as collectors, as in the medical one, as an extrication of the need to feel useful to others and to social life, that is, the research and investigation of the sense of belonging. So, over time, alongside the personal need, the need to share and communicate the professional and human values that have always distinguished this approach. Making patients enjoy the beauty of a work of art in the waiting rooms and presenting artists with



/ F /

exhibition appointments designed to tell and tell the community, represented the growing desire to share every "discovery" with the city of Vicenza, territory in which the activity has been rooted for more than thirty years and with which dialogue is essential. Sometimes with incursions outside the studio spaces, the Vignato Foundation, maintaining its empathetic approach, has supported and promoted projects of various kinds that still range from the exhibition more traditionally intended, to talk with artists and curators, the competition or participation in public calls to promote local and national contemporary art, the organization of conferences related to the themes of aesthetics and philosophy, artistic performances. Vital, for the development of its activities, always remains the direct confrontation with the public and its supporters, in order to give rise to institutional and design relationships that can create opportunities for artists and produce cultural and economic repercussions in the territory.



/ G /



/ H /



/ I /

FONDAZIONE VIGNATO PER L'ARTE
WWW.FONDAZIONEVIGNATO.IT

E / ANDREA BIANCONI / TOPOGRAFIA DELLA CONOSCENZA / 2009
installazione libri e tavolo - installation books and table

F / STEFANO CAGOL / FLU GAME / 2010
elaborazione digitale - digital elaboration

G / SILVANOTESSAROLLO / BATUFFOLO / 1995-2002
giocattoli cera smalti industriali - toys wax industrial enamels

H / WAINER VACCARI / DENTI / 2006
olio su tela - oil on canvas

I / LEONIDA DE FILIPPI / KEEP SHOOTING / 2010
stampa digitale su tela - digital print on canvas

/ G /

REALTÀ AUMENTATA DI MICHELA GIOACHIN

Testo di Giovanna Grossato

L'*Iperrealismo* è solamente la tecnica che accomuna l'opera di Michela Gioachin a quel genere di arte che si è sviluppata attorno agli anni Sessanta, contemporaneamente negli Stati Uniti e in Europa, grazie all'uso della fotografia (ma che ha nobilissimi precedenti nella pittura europea del Seicento, specie nelle Fiandre e nei Paesi Bassi).

In verità l'attitudine degli artisti a competere con la realtà è sempre stata presente nella storia dell'arte, per costruire l'illusionismo di dipinti e di sculture. In particolare, in questo movimento artistico del XX secolo i soggetti più ricorrenti sono figure umane, scenari cittadini oppure oggetti inanimati descritti con uno stile spesso influenzato dalla pubblicità, cioè con colori aggressivi, inquadrature fortemente concentrate sul soggetto in primo piano. Per poter riprodurre la realtà in maniera rigorosa e particolareggiata, in genere gli artisti iperrealisti si servono per dipingere di fotografie molto ingrandite o, per le sculture, di calchi dal vivo, in modo da avere a disposizione quanti più dettagli possibili.

Ad alcuni di loro sono utili strategie tecniche che fanno ottenere effetti particolari: lo statunitense Chuck Close, per esempio,

per suoi ritratti utilizza intenzionalmente fotografie sfocate oppure costruisce sulla tela ritratti accostando tante piccole tessere di colore come se si trattasse di un mosaico, rappresentando perfettamente i tratti fisionomici dandone una perfetta immagine 'pixellata' esattamente riprodotta.

Qualcosa di simile, scoperto quasi per caso (ma in arte nulla è mai per caso), viene utilizzato da Michela Gioachin nei suoi dipinti: "Tutto è nato da un errore – dice-. Durante gli studi in Accademia fotografavo gli altri studenti, li ritraevo cercando nei loro volti le espressioni più disparate. Indagavo il dettaglio e la precisione per una pittura successiva che fosse vicino all'iperrealismo. E poi è accaduto che uno scatto risultasse 'sbagliato', un corto circuito che mi ha aperto una nuova strada interpretativa. L'immagine non era a fuoco, più precisamente era sdoppiata. E quel viso fotografato aveva gli occhi contemporaneamente aperti e chiusi...una rivelazione" Da quella fotografia è nata l'opera *Ricordare* e poi molte altre successive, fino alle più recenti: *Delirio*, un acrilico su tela rotonda diametro cm 80 o *Alter*, acrilico su tela cm 60x60, o *La sostanza del lutto*, acrilico su tela montata su pannello



/ A /



/ B /

cm 18x22, tutti del 2022, o *Paranoia*, acrilico su tela 80x80 del 2023.

Ma a differenza di opere di famosi pittori iperrealisti come l'austriaco Gottfried Helnwein o la scultrice statunitense Carole Feuerman che rappresentano i loro soggetti con dettagli che li rendono 'più veri del vero', i volti femminili di Gioachin usano la fedeltà 'fotografica' per esplorare i mondi interiori delle modelle. Attraverso lo smantellamento, pur estremamente realistico, delle parti del volto con l'uso del *glitch*, i soggetti prendono a frammentarsi e ad esistere contemporaneamente sulla stessa tela con tempi, e perciò anche in luoghi, diversi: luoghi dell'anima.

Con un'operazione non dissimile da quella cubista, contraddistinta dalla scomposizione e compenetrazione in piani diversi di oggetti e figure, nasce un nuovo modo di rappresentare lo spazio con la presenza simultanea di molteplici punti di vista, determinando il definitivo distacco dalla prospettiva classica. Anche il concetto tradizionale di tempo viene messo in discussione: fino ad Einstein, com'è noto, tempo e spazio erano separati e considerati oggettivamente, sulla base della geometria euclidea. Lo spazio aveva tre dimensioni e il tempo era misurato con calendari di tipo solare o lunare.

S'insinua così, anche nei ritratti di Gioachin, la presenza di una dimensione spazio-temporale meta- storica in cui il reale fisiognomico si riflette su quello psicologico con un flusso ininterrotto e misterioso.

I volti delle giovani modelle dell'artista, riprese sempre dal vero, sembrano ottenute proprio da uno scatto fotografico, tanto è il realismo dell'esecuzione pittorica che sfiora il virtuosismo. E, tuttavia celebrano per mezzo di una magistrale 'diplopia' che spesso è riferita ad una delle parti del volto umano più espressivo, gli occhi, proprio il distacco dalla realtà inducendo chi guarda a rivolgere l'attenzione e a porsi domande su aspetti interiori della donna ritratta.

MICHELA GIOACHIN
VIVE E LAVORA A VICENZA
WWW.MICHELAGIOACHIN.COM



/ C /

A / DELIRIO / 2022
acrilico su tela rotonda – *acrylic on round canvas* – diametro cm 80

B / PARANOIA / 2023
acrilico su tela – *acrylic on canvas* – 80x80

C / FIORITURA / 2021
acrilico su tela – *acrylic on canvas* – 25x30

D / ALTER / 2022
acrilico su tela – *acrylic on canvas* – 60x60



/ D /



AUGMENTED REALITY BY MICHELA GIOACHIN

Text by Giovanna Grossato

Hyperrealism is only the technique that unites the work of Michela Gioachin to that kind of art that developed around the sixties, simultaneously in the United States and Europe, thanks to the use of photography (but which has very noble precedents in seventeenth-century European painting, especially in Flanders and the Netherlands). In fact, the ability of artists to compete with reality has always been present in the history of art, to build the illusion of paintings and sculptures. In particular, in this 20th century artistic movement the most recurring subjects are human figures, city scenarios or inanimate objects described with a style often influenced by advertising, that is, with aggressive colors, shots strongly concentrated on the subject in the foreground. In order to be able to reproduce reality in a rigorous and detailed way, hyperrealistic artists usually use them to paint very large photographs or, for sculptures, live casts, in order to have as many details as possible. To some of them have been useful technical strategies that get special effects: the American Chuck Close, for example, for his portraits he intentionally uses blurred photographs or builds on the canvas portraits by putting together many small pieces of color

as if it were a mosaic, perfectly representing the physiognomic features giving a perfect 'pixelated' image exactly reproduced. Something similar, discovered almost by chance (but in art nothing is ever by chance), is used by Michela Gioachin in her paintings: "Everything was born from a mistake - says -. During my studies in the Academy I photographed the other students, I portrayed them looking in their faces the most disparate expressions. I was investigating detail and precision for a later painting that was close to hyperrealism. And then it happened that one shot was 'wrong', a short circuit that opened a new interpretative path for me. The image was not in focus, more precisely it was split. And that face photographed had his eyes open and closed at the same time...a revelation" From that photograph was born the work Ricordare and then many more subsequent, up to the most recent: Delirio, an acrylic on round canvas diameter 80 cm or Alter, acrylic on canvas 60x60 cm, or La sostanza del lutto, acrylic on canvas mounted on panel 18x22 cm, all of 2022, or Paranoia, acrylic on canvas 80x80 of 2023. But unlike works by famous hyperrealist painters such as the Austrian Gottfried Helnwein

/ E /



/ F /

American sculptor Carole Feuerman who represent their subjects with details that make them 'truer than true', Gioachin's female faces use 'photographic' fidelity to explore the inner worlds of models. Through the dismantling, even extremely realistic, of the parts of the face with the use of glitch, the subjects begin to fragment and to exist simultaneously on the same canvas with times, and therefore also in different places: places of the soul. With an operation not dissimilar from the cubist, characterized by the decomposition and interpenetration in different planes of objects and figures, a new way of representing the space with the simultaneous presence of multiple points of view, determining the definitive departure from the classical perspective. Even the traditional concept of time is questioned: until Einstein, as is known, time and space were separated and objectively considered, on the basis of Euclidean geometry. Space had three dimensions and time was measured by solar or lunar calendars. This is how the presence of a meta-historical space-time dimension insinuates itself, even in Gioachin's portraits, in which the physiognomic real is reflected on the psychological one with an uninterrupted and mysterious flow. The faces of the young models of the artist, always taken from life, seem to be obtained from a photographic shot, so much is the realism of the pictorial execution that touches on the virtuosity. And, however, they celebrate by means of a masterful 'diplopia' that is often referred to one of the most expressive parts of the human face, the eyes, precisely the detachment from reality causing the viewer to turn his attention and ask questions about inner aspects of the portrayed woman.

MICHELA GIOACHIN

LIVES AND WORKS IN VICENZA
WWW.MICHELAGIOACHIN.COM

E / CONDENSAZIONE / 2020

acrilico su tela – acrylic on canvas – 24x30

F / EFFLORESCENZA / 2021

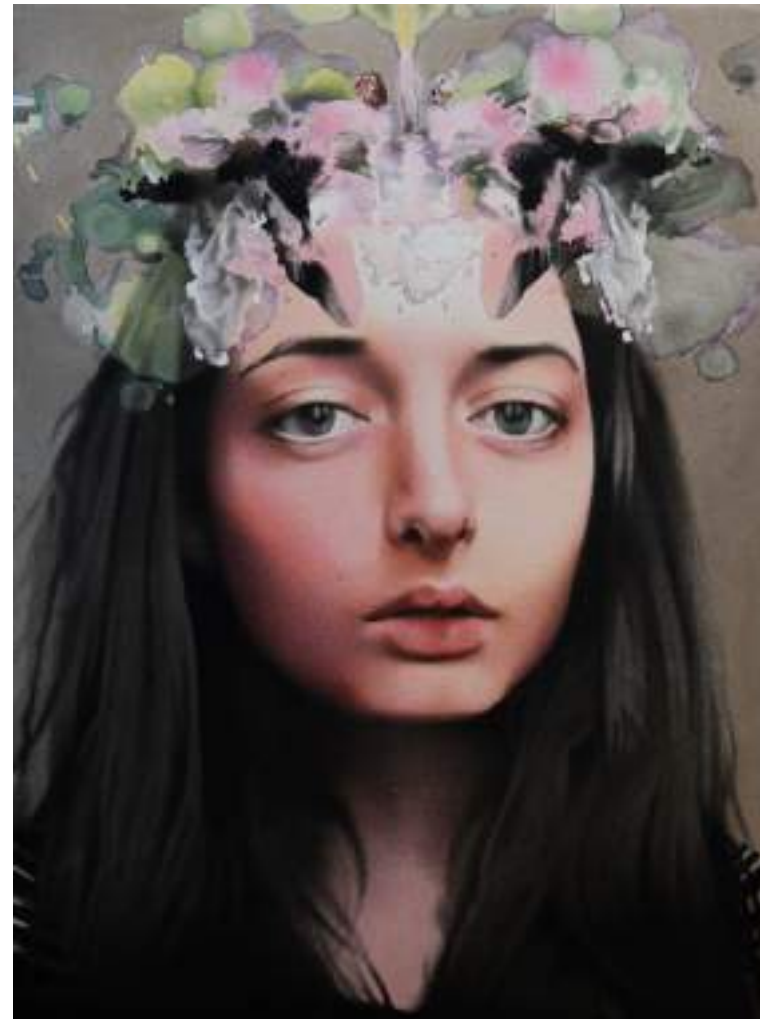
acrilico su tela – acrylic on canvas – 25x30

G / NARCISISMO / 2021

acrilico su tela – acrylic on canvas – 30x40

H / FRAMMENTAZIONE / 2020

acrilico su tela – acrylic on canvas – 30x40



/ G /



/ H /

CARLO RIZZARDA «POETA DEL FERRO» E IL SUO MUSEO NELL'ELEGANTE PALAZZO BOVIO-VILLABRUNA-CUMANO A FELTRE

Raffinato fabbro ornatista, Carlo Rizzarda nacque a Feltre nel 1883 e nel 1904 si trasferì a Milano, città in pieno sviluppo economico, crocevia e crogiolo culturale, dove, partendo dalla posizione di apprendista nell'officina del maestro Alessandro Mazzucotelli, seppe affermarsi tra i più rinomati artisti del ferro battuto del tempo, accanto a Umberto Biondi, Alberto Gerardi e Alberto Calligaris.

I suoi lavori, caratterizzati da un'elegante armonia compositiva e da un'inarrivabile maestria esecutiva, furono presentati nelle principali rassegne d'arte decorativa del periodo suscitando il plauso di critici quali Ugo Ojetti, Raffaele Calzini, Mario Tinti, Piero Torriani che ne elogiarono chi le vigorose martellate, espressione dello stile barbarico, chi l'uso del colore e le leggiadrie neo settecentesche. Tutti, a partire da Guido Marangoni, ne apprezzarono comunque il saldo «senso dell'equilibrio e della proporzione».

Tra i suoi committenti si annoverano aristocratici, esponenti dell'imprenditoria lombarda e veneta e collezionisti come Angelo Rizzoli, Davide Campari, Angelo Motta, Ernesto Mozzati, Mino Brughera, Ernesto Redaelli, Magno Magni, Giuseppe Verzocchi, Giuseppe Gatti Casazza e Spartaco Zugni-Tauro De Mezzan. Nella sua carriera artistica, conclusasi con la precoce scomparsa nel 1931, a causa dei postumi di un incidente automobilistico, Rizzarda diede vita a un'enorme mole di manufatti, non solo in Italia, ma anche all'estero. Fuori dai confini nazionali realizzò, tra l'altro, opere a Buenos Aires in Argentina (Basilica di Nostra Señora de la Merced, Galleria Florida, palazzi Crovetto e Molino), San Paolo del Brasile (villa Crespi), La Valletta a Malta (chiesa in Forni, Royal Pharmacy), Amsterdam (palazzo Raoul Helbronner) e Alessandria d'Egitto (Industrial Building Company Egypt). A Milano sono numerosissime le tracce del suo infaticabile operato: si pensi ai palazzi Morganti, in via Barozzi

/ A /



2, Ernesto Redaelli, ora sede di Aeffe s.p.a., in via Donizetti 48, Felisari, in via Settembrini 11, Meroni, in via Porta Romana 2, Troubetzkoy, in via Mascheroni 19.

Con grande lungimiranza, grazie a un legato testamentario, fondò nella città natale un museo del ferro battuto dove sono tuttora conservati ed esposti i più rappresentativi modelli delle sue creazioni. Si tratta di oltre 400 manufatti dalle forme elaborate ed eleganti, spesso rifiniti da dorature, patine cromatiche e completati da vetri soffiati trasparenti VSM Cappellin - Venini & C., MVM Cappellin & C. e Elli Toso dalle disparate colorazioni frutto della maestria di valenti vetrai muranesi. A ciò si aggiunge la ricca collezione di opere d'arte che annovera, tra gli altri, dipinti di Guglielmo Ciardi, Giovanni Fattori, Gaetano Previati, Eugène Boudin, Felice Casorati, Mario Cavaglieri e sculture di Adolfo Wildt, Libero Andreotti, Constantin Meunier e Francesco Messina. Entrando nella Galleria di via Paradiso ci si immerge in un ambiente caratterizzato dal raffinato stile anni Venti con prevalenza del gusto Déco, richiami al Liberty e alla secessione viennese, e una larga componente del Novecento italiano. Quest'ultimo, oltre che nelle opere pittoriche e plastiche è presente anche negli arredi, come nella sala da pranzo, in realtà «sala di consiglio di direzione», disegnata da Giovanni Muzio, che nelle tarsie lignee si auto cita, e realizzata da Francesco Ferrario.

Ora un volume intitolato *Carlo Rizzarda: poeta del ferro*, realizzato grazie al contributo del Fondo Comuni Confinanti, presenta una serie di saggi che delineano da diverse angolazioni la sfaccettata personalità dell'artista e il suo ambiente, e, per la prima volta, le schede di tutti gli oggetti fabbricati del museo feltrino. Ripercorre inoltre la parabola artistica ed esistenziale di colui che con i sinuosi virtuosismi dei suoi lavori, costruì un linguaggio di bellezza meritando l'epiteto di «poeta del ferro» assegnatogli da Gino Rocca.

CARLO RIZZARDA GALLERIA D'ARTE MODERNA
VIA PARADISO, 8 – FELTRE BL
[HTTPS://WWW.VISITFELTRE.INFO/LUOGHI/GALLERIA-DARTE-MODERNA-CARLO-RIZZARDA/](https://www.visitfeltre.info/luoghi/galleria-darte-moderna-carlo-rizzarda/)



/ B /

A / SALONE DEGLI STUCCHI AL SECONDO PIANO / FELTRE / GALLERIA RIZZARDA
Stucco Hall on the second floor, Feltre, Rizzarda Gallery

B / CARLO RIZZARDA IN POSA SULLA SUA AUTOMOBILE CON UN GRUPPO DI AMICI A MILANO NEGLI ANNI VENTI
Archivio Fotografico Galleria Rizzarda, foto n. 2 – Carlo Rizzarda posing in his car with a group of friends in Milan in the 1920s, Photo Archive Rizzarda Gallery, photo nr. 2

C / CARLO RIZZARDA / PORTALAMPADA DA TAVOLO / 1926-1928
ferro battuto dorato e patinato, vetro, Feltre, Galleria Rizzarda, inv. n. 1129-1 – *gilded and patinated wrought iron, glass, felt, Rizzarda Gallery, inv. n. 1129-1*

D / CARLO RIZZARDA / LAMPADA DA TAVOLO CON GATTO IN BRONZO / 1920-1925
ferro battuto e bronzo, Feltre, Galleria Rizzarda, inv. n. 1176 – *wrought iron and bronze, Feltre, Rizzarda Gallery, inv. n. 1176*



/ C /



/ D /

CARLO RIZZARDA «IRON POET» AND HIS MUSEUM IN THE ELEGANT BOVIO-VILLABRUNA- CUMANO PALACE IN FELTRE

An ornate blacksmith, Carlo Rizzarda was born in Feltre in 1883 and in 1904 he moved to Milan, a city in full economic development, crossroads and cultural melting pot, where, starting from the apprenticeship position in the workshop of master Alessandro Mazzucotelli, was one of the most renowned artists of the time, alongside Umberto Bionto, Alberto Gerardi and Alberto Calligaris.

His works, characterized by an elegant compositional harmony and an unstoppable executive mastery, were presented in the main exhibitions of decorative art of the period arousing the acclaim of critics such as Ugo Ojetti,

Raffaele Calzini, Mario Tinti, Piero Torriano who praised who the vigorous hammered, expression of the barbaric style, who the use of color and the graceful of new eighteenth century. Everyone, starting with Guido Marangoni, appreciated the firm «sense of balance and proportion».

Among his clients are aristocrats, exponents of Lombard and Venetian entrepreneurship and collectors such as Angelo Rizzoli, Davide Campari, Angelo Motta, Ernesto Moizzi, Mino Brughera, Ernesto Redaelli, Magno Magni, Giuseppe Verzocchi, Giuseppe Gatti Casazza and Spartaco Zugni-Tauro De Mezzan. In his artistic career, which ended with his early death in 1931,

/ E /



/ F /

due to the aftermath of a car accident, Rizzarda gave birth to a huge mass of artifacts, not only in Italy, but also abroad. Outside the national borders he realized, among other things, works in Buenos Aires in Argentina (Basilica of Nostra Señora de la Merced, Florida Gallery, Crovetto and Molino palaces), San Paul of Brasil (villa Crespi), La Valletta in Malta (church in Forni, Royal Pharmacy), Amsterdam (Raoul Helbronner palace) and Alexandria (Industrial Building Company Egypt). In Milan there are many traces of his tireless work: think of the Morganti palaces, in Barozzi street 2, Ernesto Redaelli, now home of Aeffe s.p.a., in Donizetti street 48, Felisari, in Settembrini street 11, Meroni, in Porta Romana stret 2, Troubetzkoy, Mascheroni Street 19.

With great foresight, thanks to a legacy, he founded in his hometown a museum of wrought iron where the most representative models of his creations are still preserved and exhibited. These are over 400 artifacts with elaborate and elegant shapes, often finished with gilding, chromatic patinas and completed by transparent blown glass VSM Cappellin - Venini & C., MVM Cappellin & C. and Flli Toso from the disparate colors result of the skill of skilled Murano glassmakers. To this is added the rich collection of works of art that includes, among others, paintings by Guglielmo Ciardi, Giovanni Fattori, Gaetano Previati, Eugène Boudin, Felice Casorati, Mario Cavaglieri and sculptures by Adolfo Wildt, Free Andreotti, Constantin Meunier and Francesco Messina. Entering the Gallery of Paradiso street you are immersed in an environment characterized by the refined style of the twenties with prevalence of the Déco taste, references to Art Nouveau and the Viennese secession, and a large component of the Italian twentieth century. The latter, as well as in the paintings and plastic works, is also present in the furnishings, as in the dining room, actually «board room of management», designed by Giovanni Muzio, who in the wooden inlays is self cited, and made by Francesco Ferrario.

Now a volume entitled Carlo Rizzarda: poet of iron, made thanks to the contribution of the Fund Municipalities Neighbors, presents a series of essays that outline from different angles the multifaceted personality of the artist and his environment, and, for the first time, cards of all the objects of the Feltre museum. It also traces the artistic and existential parable of the man who, with the sinuous virtuosity of his works, built a language of beauty deserving the epithet of «poet of iron» assigned by Gino Rocca.

CARLO RIZZARDA GALLERY OF MODERN ART
VIA PARADISO, 8 - FELTRE BL
[HTTPS://WWW.VISITFELTRE.INFO/LUOGHI/GALLERIA-DARTE-MODERNA-CARLO-RIZZARDA/](https://www.visitfeltre.info/luoghi/galleria-darte-moderna-carlo-rizzarda/)

E / CARLO RIZZARDA, ESECUTORE / ENRICO AGOSTINO GRIFFINI, DISEGNATORE / CANCELLO DEGLI ANGELI ORANTI / 1925
ferro battuto dorato e patinato, Feltre, Galleria Rizzarda, inv. n. 1405 – Gilded and coated wrought iron, Feltre, Rizzarda Gallery, inv. n. 1405



/ G /

F / CARLO RIZZARDA / FORMELLA CIRCOLARE CON LEVRIERO / 1922-1925
ferro battuto dorato, Feltre, Galleria Rizzarda, inv. n. 1199-2 – wrought iron, Feltre, Rizzarda Gallery, inv. n. 1199-2

G / CARLO RIZZARDA / UPUPA / 1924-1927
ferro battuto e ottone lucidato, inv. n. 412 – wrought iron and polished brass, inv. n. 412

H / CARLO RIZZARDA, ESECUTORE / GIULIO ULISSE ARATA, DISEGNATORE / FERRIATINA PER SCALA PER PALAZZO FELISARI A MILANO / 1910 CIRCA
ferro battuto, Feltre, Galleria Rizzarda, inv. n. 54 – wrought iron, Feltre, Rizzarda Gallery, inv. n. 54



/ H /

DA COLLEZIONE PRIVATA A FONDAZIONE. NASCE A THIENE LA FONDAZIONE SANDRA E GIANCARLO BONOLLO PER L'ARTE CONTEMPORANEA

Da sabato 8 giugno, ha aperto a Thiene la Fondazione Sandra e Giancarlo Bonollo per l'arte contemporanea, con la mostra personale di Isabella Ducrot, *Vegetal Devotion*, e con il progetto espositivo *Lessico Familiare* che raccoglie il lavoro di dieci artisti della Collezione Bonollo.

Ventacinque anni di ricerca appassionata, di incontri nelle fiere e nelle gallerie di tutto il mondo, di amore per l'arte contemporanea. Il tempo necessario per mettere insieme una collezione di oltre 600 opere. Da qui nasce l'idea dei coniugi Bonollo di aprire una Fondazione nella loro città, Thiene, in provincia di Vicenza. Uno spazio no profit nel complesso dell'Ex Chiesa delle Dimesse, oggetto di un raffinato restauro dopo quasi dieci anni di chiusura. Sandra e Giancarlo Bonollo insieme hanno saputo costruire una visione personale nella scena contemporanea, focalizzata sulle voci più interessanti del settore artistico.

A occuparsi della programmazione culturale della Fondazione, Sandra e Giancarlo Bonollo hanno invitato due curatrici attive e affermate nella scena museale internazionale: Chiara Nuzzi è stata chiamata a ragionare sulla collezione per proporle angoli di visuale attraverso una selezione di due mostre collettive annuali, presentate nei locali del palazzo settecentesco; a Marta Papini è invece affidata la cura delle mostre



/ B /



/ A /

temporanee annuali che presentano progetti espositivi personali, specificatamente pensati per gli interni dell'ex Chiesa delle Dimesse. La programmazione espositiva mira a valorizzare i talenti più innovativi del panorama artistico contemporaneo, dando spazio sia agli artisti della collezione sia ad autori italiani e internazionali ancora tutti da valorizzare. E arriva a includere nella rosa delle proprie attività la promozione di residenze d'artista e iniziative culturali mirate a creare occasioni di incontro con il territorio e i suoi abitanti.

A ospitare tutte queste iniziative sono gli spazi del complesso dell'ex Chiesa delle Dimesse, nucleo architettonico edificato nel cuore di Thiene nel 1720 come parte del Collegio delle Suore Dimesse che include la chiesa e il palazzo che la circonda. Soppresso a inizio Ottocento e trasformato prima in orfanatrofio e poi in istituto medico, il complesso è stato in disuso dal 2015 sino al recente progetto di restauro e ridisegno funzionale sostenuto da Sandra e Giancarlo Bonollo, realizzato dall'architetto Giancarlo Zerbatto e ultimato nel 2024 per la trasformazione degli spazi interessati in un vero e proprio centro d'arte contemporanea. La Fondazione Bonollo restituisce alla comunità la chiesa e parte dei locali attigui, rendendo gli ambienti appena rinnovati il luogo ideale per aprire un dialogo unico con i linguaggi dell'arte contemporanea.

Isabella Ducrot, *Vegetal Devotion* e la collettiva *Lessico Familiare* inaugurano gli spazi appena restaurati della Fondazione. Ad accoglie-

re il pubblico nella navata dell'ex chiesetta è la grande *Pala*, realizzata per l'occasione dell'artista di origini napoletane, insieme a *Trittico*. Opere che nascono come omaggio alle arti della scrittura e della calligrafia e che vedono al centro piante e fiori in vaso, realizzati a partire dall'intreccio di ritagli di carte, tessuti dai colori accesi, fili di lana e ricami. Per Isabella Ducrot, ogni composizione è unica e irripetibile, poiché attinge a un archivio di materiali antichi, collezionati nel corso dei numerosi viaggi di Asia.

Lessico Familiare attinge invece alla collezione dei coniugi Bonollo per costruire un percorso suggestivo abitato da installazioni, video, opere sonore, collage, fotografia, pittura e scultura di dieci artiste e artisti internazionali, tra cui figurano Patrizio di Massimo, Paweł Althamer, Ed Atkins, Louisa Gagliardi. La mostra indaga temi quali intimità, collettività e memoria in un presente in crisi. A ispirare il titolo è il celebre romanzo autobiografico di Natalia Ginzburg pubblicato nel 1963.

Con l'apertura della Fondazione, i coniugi Bonollo offrono un nuovo punto di riferimento culturale per Thiene, «uno spazio vibrante e dinamico, dove celebrare la bellezza e l'innovazione della creatività contemporanea», come affermato da Sandra e Giancarlo Bonollo.

FONDAZIONE SANDRA E GIANCARLO BONOLLO
PER L'ARTE CONTEMPORANEA
VIA DELL'EVA, 1 THIENE VI
WWW.FONDAZIONEBONOLLO.COM

A / SEDE FONDAZIONE BONOLLO

B / FONDAZIONE BONOLLO
ph. Giovanni Canova

C / ISABELLA DUCROT / PALA / 2024
Altarpiece

D / LOUISA GAGLIARDI / CAUSE AND EFFECT / 2013

E / CLAIRE FONTAINE / BRICKBATS (TACCUINI DI GUERRA INCIVILE) / 2007
Brickbats (Notebooks of Uncivilized War)



/ E /



/ C /



/ D /

FROM PRIVATE COLLECTION TO FOUNDATION.

SANDRA AND GIANCARLO BONOLLO FOUNDATION FOR CONTEMPORARY ART WAS BORN IN THIENE

From Saturday, June 8th, has opened in Thiene the Foundation Sandra and Giancarlo Bonollo for contemporary art, with the solo exhibition of Isabella Ducrot, Vegetal Devotion, and with the exhibition project Family Lexicon that collects the work of ten artists of the Bonollo Collection.

Twenty-five years of passionate research, meetings in fairs and galleries around the world, of love for contemporary art. The time needed to put together a collection of over 600 works. From this came the idea of the Bonollo couple to open a Foundation in their city, Thiene, in the province of Vicenza. A non-profit space in the complex of the Ex Church of the Dimesse, object of a refined restoration after almost ten years of closure. Sandra and Giancarlo Bonollo together have been able to build a personal vision in the contemporary scene, focused on the most interesting voices in the artistic sector.

Sandra and Giancarlo Bonollo have invited two active and established curators in the international museum scene: Chiara Nuzzi has been called to rea-

son on the collection to offer angles of view through a selection of two annual group exhibitions, presented in the premises of the eighteenth-century palace; Marta Papini is instead entrusted with the care of annual temporary exhibitions presenting personal exhibition projects, specifically designed for interiors of the former Church of the Dimesse. The exhibition program aims to enhance the most innovative talents of the contemporary art scene, giving space both to the artists of the collection and to Italian and international authors still to be valued. It also includes the promotion of artist residences and cultural initiatives aimed at creating opportunities to meet the territory and its inhabitants.

To host all these initiatives are the spaces of the complex of the former Church of the Dimesse, architectural nucleus built in the heart of Thiene in 1720 as part of the College of the Sisters Dimesse that includes the church and the palace that surrounds it. Suppressed in the early nineteenth century and transformed first into an orphanage and then into a medical institution, the complex was abandoned from 2015 until the recent project of restoration

and functional redesign supported by Sandra and Giancarlo Bonollo, designed by architect Giancarlo Zerbato and completed in 2024 for the transformation of the affected spaces into a real contemporary art center. The Bonollo Foundation returns to the community the church and part of the adjoining premises, making the environments just renovated the ideal place to open a unique dialogue with the languages of contemporary art. Isabella Ducrot. Vegetal Devotion and the collective Family Lexicon inaugurate the newly restored spaces of the Foundation. To welcome the public in the nave of the former church is the large altarpiece, made for the occasion of the artist of Neapolitan origins, along with Triptych. Works that arise as a tribute to the arts of writing and calligraphy and that see in the center plants and flowers in pots, made from the interweaving of scraps of paper, fabrics with bright colors, wool threads and embroidery. For Isabella Ducrot, each composition is unique and unrepeatable, since it draws on an archive of ancient materials, collected during the many travels of Asia.

Family Lexicon draws instead from the collection of spouses Bonollo to build a suggestive path inhabited by installations, video, sound works, collage, photography, painting and sculpture of ten artists and international artists, including Patrizio di Massimo, Pawel Althamer, Ed Atkins, Louisa Gagliardi. The exhibition investigates themes such as intimacy, community and memory in a present in crisis. The title is inspired by the famous autobiographical novel by Natalia Ginzburg published in 1963.



/ G /



/ H /

With the opening of the Foundation, the Bonollo couple offer a new cultural point of reference for Thiene, «a vibrant and dynamic space, where to celebrate the beauty and innovation of contemporary creativity», as stated by Sandra and Giancarlo Bonollo.

FONDAZIONE SANDRA E GIANCARLO BONOLLO
PER L'ARTE CONTEMPORANEA
VIA DELL'EVA, 1 THIENE VI
WWW.FONDAZIONEBONOLLO.COM

F / PAWEL ALTHAMER / KE * / 2013

G / PATRIZIO DI MASSIMO / HOW MANY TIMES I HAVE TO TELL YOU THIS AH ??? / 2018

H / NEIL BELOUFA / NICE SEATS AND PROJECTION / 2013

I / SANDRA E GIANCARLO BONOLLO
ph. Giovanni Canova

/ I /



MIRKO BARICCHI

BABEL

*“Io non dipingo ciò che vedo, vedo ciò che ho dipinto.
Sono giunto a questo.
Dopo 25 anni di pratica quotidiana, ogni giorno ho dipinto, anche quando
non l’ho fatto fisicamente ero nella pittura.”* (Mirko Baricchi)

La mostra Babel, personale dell’artista Mirko Baricchi (La Spezia, 1970), ha inaugurato la stagione 2024 della galleria d’arte contemporanea Atipografia di Arzignano (VI). Aperta al pubblico da sabato 24 febbraio a sabato 18 maggio 2024 l’esposizione ha costituito un itinerario visivo attraverso la ricerca artistica del pittore spezzino degli ultimi 10 anni.

Il progetto espositivo ha coinvolto oltre venti opere su tela e carta, molte delle quali inedite e realizzate specificatamente per l’occasione. Oscillando tra pittura, grafica e illustrazione, Babel ha voluto tracciare un arco narrativo nello spazio, pensato per restituire le diverse fasi creative che hanno caratterizzato la produzione di Mirko Baricchi, articolate in veri e propri cicli.

Spiega l’artista: *“L’esigenza di trattare certe modalità del passato ancora sussiste. Lavorare ad un corpus d’opere che siano una sorta di cosmogonia nella quale partecipino vari slanci, direzioni e cromie pop di alcuni lavori del passato, segni lievi a matita al fianco di materia pittorica memore di Selve,*

geometrie lineari su bianchi non bianchi tipici degli sfondi dei Pinocchi, cancellature, intervalli grafici, insomma un guazzabuglio di realtà e di memoria che agisca all’unisono.”

Il titolo stesso della mostra, che traeva ispirazione dall’idea della Torre di Babele, rievocava l’immagine di una stratificazione di linguaggi differenti nella medesima struttura che, unendosi, creavano una nuova forma. L’esposizione accompagnava il visitatore attraverso il processo mentale dell’artista, mostrando come i diversi cicli della sua produzione sfumassero l’uno nell’altro senza mai esaurirsi del tutto, e fornendo le fondamenta per la costruzione della fase successiva. Scegliendo di non articolare le proprie opere attorno a un soggetto unico e definitivo, Mirko Baricchi esplora e scompone la figura, puntando i riflettori sul vero protagonista della sua riflessione: la pittura stessa.

“La motivazione che mi ha sempre mosso non è mai stata quella della mera rappresentazione lirica o narrativa. Scelto un pretesto, per me era necessario l’atto del dipingere. Dipingere la pittura, questo è il punto: la pittura è il soggetto e l’oggetto.”

Il percorso espositivo si apriva con una selezione di dipinti ap-

/ A /



/ B /

partenenti alla serie Selva (foto B), ciclo che Mirko Baricchi ha inaugurato agli inizi del 2018, e che porta alla maturità un processo pittorico fatto di gestualità, dinamismo e sperimentazione materica e di cui i primi esempi sono da ritrovarsi nelle opere della serie Pangea esposte nella mostra *Derive* presso il CAMEC di La Spezia nel 2017. Un ponderato controllo della pittura, a volte più materica, “ingrassata”, a volte più labile, sedimentata in velature.

Attingendo a un repertorio artistico che vedeva nella pittura di Giorgio Morandi e nei fondali rinascimentali alcuni dei riferimenti fondamentali, con *Selva* l’artista ha realizzato dei veri e propri paesaggi mentali dominati dalle tonalità del verde e da una forte gestualità pittorica.

Proseguendo nel percorso della mostra in Atipografia, la grande opera *Oltre Selva* (foto F) si imponeva come elemento di passaggio tra la serie omonima e la successiva Babel. anticipando un ritorno all’interesse per l’inquadramento grafico ma mantenendo quella profondità prospettica evocata dalla caratteristica tessitura di macchie pittoriche.

“Lavorare ad un corpus d’opere che siano una sorta di cosmogonia nella quale partecipino vari slanci, direzioni e cromie pop di alcuni lavori del passato, segni lievi a matita al fianco di materia pittorica memore di Selve, geometrie lineari su bianchi non bianchi tipici degli sfondi dei Pinocchi, cancellature, intervalli grafici, insomma un guazzabuglio di realta’ e di memoria che agisca all’unisono.”

Nelle prime sperimentazioni della serie *Babel*, Selva si fonde e confonde, combinando alle partiture verdi originali dei fondi bianchi con venature e trasparenze. In uno scarto finale, alle campiture bianche si aggiungono calligrafie e interventi spray vicini al mondo dell’illustrazione, in una sequenza di elementi inaspettati che sorprendono il visitatore senza rinunciare alla coerenza del



/ C /

percorso di elaborazione dell’artista.

Nelle opere della serie Babel (foto A, E), la gestualità rapida dell’artista si sposa con cancellature e interventi improvvisi, realizzando un profondo equilibrio tra stesura e asportazione del colore e restituendo un’immagine che oscilla tra paesaggio reale e spazio mentale. È la commistione di popoli presenti nella Torre, un insieme di linguaggi differenti, a volte quasi antitetici, che si fondono assieme in un equilibrio pittorico dai risultati sorprendenti.

MIRKO BARICCHI
VIVE E LAVORA TRA SOVIZZO (VI) E LA SPEZIA
[HTTPS://WWW.INSTAGRAM.COM/MIRCO.BARICCHI/](https://www.instagram.com/mirco.baricchi/)

ATIPOGRAFIA
GALLERIA D’ARTE CONTEMPORANEA, ARZIGNANO (VI)
WWW.ATIPOGRAFIA.IT

A / SEASON 21 / 2023
tecnica mista su cartoncino – *mixed technique on cardboard* – 35 x 24 cad. – Photo Courtesy Alberto Sinigaglia

B / SELVA A4 / 2020
tecnica mista su tela – *mixed technique on canvas* – 40 x 30 – Photo Courtesy Luca Peruzzi

C / SELVA #117 / 2022
tecnica mista su tela – *mixed technique on canvas* – 40 x 30 – Photo Courtesy Luca Peruzzi



/ D /

MIRKO BARICCHI BABEL

“I don’t paint what I see, I see what I have painted. I’ve come to this. After 25 years of daily practice, every day I have painted, even when I did not physically I was in painting.” (Mirko Baricchi)

The exhibition *Babel*, solo exhibition of the artist Mirko Baricchi (La Spezia, 1970), inaugurated the 2024 season of the contemporary art gallery *Atipografia* in Arzignano (VI). Open to the public from Saturday, February 24th to Saturday, May 18th, 2024, the exhibition has constituted a visual itinerary through the artistic research of the painter from Spezia of the last 10 years. The exhibition project involved over twenty works on canvas and paper, many of them unpublished and made specifically for the occasion. Oscillating between painting, graphics and illustration, *Babel* wanted to draw a narrative arc in space, designed to return the different creative phases that have characterized the production of Mirko Baricchi, divided into real cycles.

The artist explains: “The need to deal with certain modalities of the past still exists. Working on a corpus of works that are a sort of cosmogony in which various impulses, directions and pop colors of some works of the past, slight pencil marks alongside pictorial matter memore di Selve, linear geometries on non-white whites

typical of Pinocchi backgrounds, erasures, graphic intervals, in short, a jumble of reality and memory that acts in unison.”

The title itself of the exhibition, which drew inspiration from the idea of the Tower of Babel, evoked the image of a stratification of different languages in the same structure that, uniting, created a new form. The exhibition accompanied the visitor through the mental process of the artist, showing how the different cycles of his production faded into each other without ever being completely exhausted, and providing the foundation for the construction of the next phase. Choosing not to articulate his works around a unique and definitive subject, Mirko Baricchi explores and decomposes the figure, focusing the spotlight on the true protagonist of his reflection: the painting itself.

“The motivation that has always moved me has never been that of mere lyrical or narrative representation. Having chosen a pre-text, the act of painting was necessary for me. Painting painting, this is the point: painting is the subject and the object.”

The exhibition opened with a selection of paintings belonging to the series *Selva* (photo B), a cycle that Mirko Baricchi inaugurated in early 2018, and

that brings to maturity a pictorial process made of gestures, dynamism and material experimentation and of which the first examples are to be found in the works of the *Pangea* series exhibited in the exhibition *Derive* at the CAMEC of La Spezia in 2017. A weighted control of the painting, sometimes more material, “greased”; sometimes more labile, sedimented in veils. Drawing on an artistic repertoire that saw in the painting of Giorgio Morandi and in the Renaissance backdrops some of the fundamental references, with *Selva* the artist has created real mental landscapes dominated by the shades of green and a strong pictorial gestures.

Continuing along the path of the exhibition in *Atipografia*, the great work *Oltre Selva* (photo F) imposed itself as a passage between the series of the same name and the subsequent *Babel*. Anticipating a return to interest in graphic framing while maintaining the depth of perspective evoked by the characteristic texture of painted spots.

“Working on a corpus of works that are a kind of cosmogony in which various impulses, directions and pop colors of some works of the past, slight pencil marks alongside pictorial material reminiscent of Selve, linear geometries on non-white whites typical of Pinocchi backgrounds, erasures, graphic intervals, in short, a jumble of reality and memory that acts in unison.”

In the first experiments of the *Babel* series, *Selva* blends and confuses, combining the original green scores of white backgrounds with veins and transparencies. In a final discard, the white backgrounds are added calligraphy and spray interventions close to the world of illustration, in a sequence of unexpected elements that surprise the visitor without sacrificing the consistency of the artist’s processing path.

In the works of the series *Babel* (photo A, E), the artist’s rapid gestures are combined with erasures and sudden interventions, creating a deep balance between drafting and removal of color and returning an image that oscillates between real landscape and mental space. It is the mixture of peoples present in the Tower, a set of different languages, sometimes almost antithetical, that blend together in a pictorial balance with surprising results.



/ E /



/ F /

MIRKO BARICCHI
LIVES AND WORKS BETWEEN SOVIZZO (VI) AND LA SPEZIA
[HTTPS://WWW.INSTAGRAM.COM/MIRCO.BARICCHI/](https://www.instagram.com/mirco.baricchi/)

ATIPOGRAFIA
CONTEMPORARY ART GALLERY, ARZIGNANO (VI)
WWW.ATIPOGRAFIA.IT

D / MIRKO BARICCHI
Photo Courtesy Luca Peruzzi

E / BABEL #7 E BABEL #8 / 2024
tecnica mista su tela – mixed technique on canvas – 50 x 40 – Photo Courtesy Alberto Sinigaglia

F / OLTRE SELVA / 2022
tecnica mista su tela – mixed technique on canvas – 180 x 200 – Photo Courtesy Alberto Sinigaglia

G / BABEL #16 / 2024
tecnica mista su tela – mixed technique on canvas – 30 x 30 – Photo Courtesy Alberto Sinigaglia



/ G /

ORIZZONTI D'AUTORE BETWEEN BODY & SOUL

In cima alle dolci colline del Veneto, si trova la città medievale di Asolo, un gioiello che ora è diventato lo scenario di una mostra di ineguagliabile profondità e innovazione. “Orzzonti d’Auotre - Between Body & Soul”, ospitata al Museo Civico di Asolo, presenta un suggestivo assemblaggio di oltre 100 gioielli contemporanei di 20 artisti di fama internazionale provenienti da 11 paesi diversi. Questi artisti, alcuni dei quali hanno già opere presenti nelle collezioni dei più prestigiosi musei del mondo, come il Victoria & Albert Museum di Londra, il Musée des Arts Décoratifs di Parigi e il Metropolitan Museum of Arts di New York, grazie alla loro eccezionale creatività e maestria, hanno trasceso le nozioni tradizionali di ornamento, trasformando i gioielli in vasi di profonda esplorazione metafisica.

Dopo il successo della prima edizione dedicata a “Visioni e Materia”, che ha presentato una panoramica del settore del gioiello contemporaneo internazionale, la nuova edizione si occuperà del rapporto tra il gioiello contemporaneo e il corpo umano che lo ospita, analizzandone le varie sfaccettature.

Uno degli aspetti più interessanti della mostra collettiva è la libertà concessa a ogni artista di interpretare il tema a modo suo. Alcuni hanno esplorato la fisicità stessa del corpo umano, incorporando impronte e texture che riecheggiano i contorni e le cicatrici della vita. Questi pezzi fungono da narrazioni intime, in cui la superficie dell’opera d’arte diventa una tela che reca le impron-

te di viaggi personali - forse la scansione di una cicatrice chirurgica trasposta su un gioiello (Peter Machata), o la delicata impronta di un polpastrello incastonato nell’argento (Gerd Rothmann).

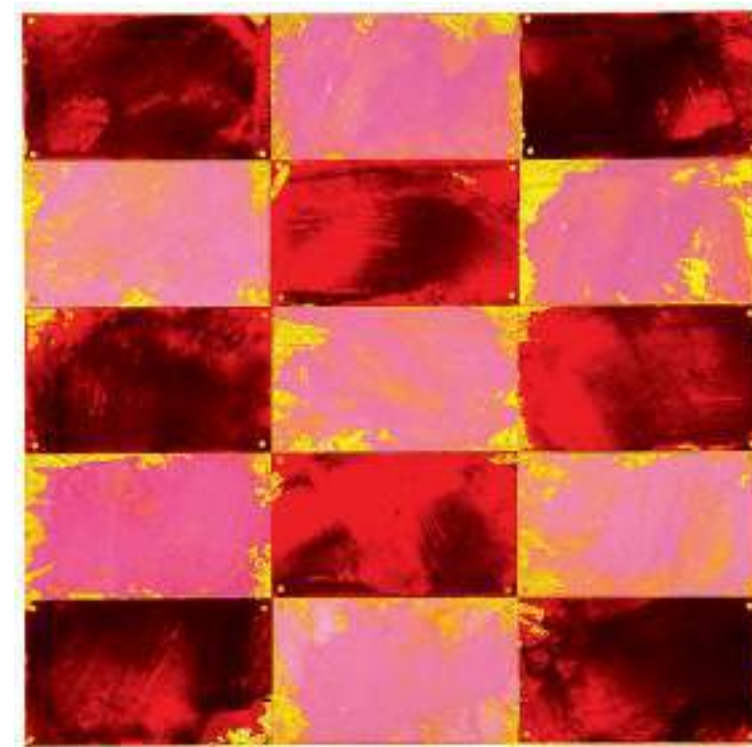
Altri artisti hanno esplorato la profonda connessione tra il corpo, l’anima e il processo di creazione del gioiello. Per loro, la creazione di questi pezzi è un processo profondamente introspettivo, una meditazione in cui pensieri, sogni e preoccupazioni si manifestano in forme tangibili attraverso mani esperte. L’atto creativo diventa un rituale, un canale attraverso il quale l’artista infonde una parte della propria anima nell’opera d’arte. Questa infusione di essenza personale dà al gioiello una vita che va oltre la sua forma materiale, impregnandolo di uno spirito che risuona e si connette con chi lo indossa a un livello profondo e primordiale.

La mostra presenta anche artisti che ipnotizzano con la loro abilità tecnica e la capacità di sfidare le percezioni, confondendo i confini tra realtà e illusione e coinvolgendo la mente in un delizioso gioco di percezione (Benedict Haener).

All’interno delle sale storiche del Museo Civico di Asolo, le opere d’arte contemporanea sono esposte accanto a dipinti secolari che raccontano la storia della regione e celebrano la bellezza duratura dell’arte umana. Questa giustapposizione crea un contrasto sorprendente, evidenziando l’evoluzione dell’espressione artistica e la connessione senza tempo tra la creatività e l’esperienza umana.



/ A /



/ B /

In definitiva, “Orizzonti d’Autore – Between Body & Soul” trascende le nozioni convenzionali sul gioiello intrecciando l’arte con l’esperienza umana. Ogni opera d’arte diventa un mezzo attraverso il quale la visione dell’artista si interseca con l’identità e le aspirazioni di chi la indossa. I gioielli non solo adornano ma trasformano, creando un legame personale che va oltre l’estetica.

In aggiunta alla mostra collettiva “Between Body & Soul”, nella Sala della Ragione di Asolo sarà ospitata una mostra retrospettiva dedicata all’artista olandese Robert Smit, che riceverà il premio Archeometra Lifetime Achievement Award for Contemporary Jewelry in occasione della presentazione inaugurale della biennale.

Esplorando le mostre, i visitatori sono invitati a entrare in un mondo in cui i gioielli diventano una testimonianza della creatività e della resilienza umana, un riflesso del nostro viaggio attraverso le complessità della vita. Da intricati lavori in metallo che rispecchiano la delicatezza delle emozioni a design audaci che sfidano la percezione della bellezza, ogni pezzo racconta una storia tutta da scoprire.

La mostra, che aprirà i battenti nelle sale del Museo Civico di Asolo il 14 settembre e resterà aperta fino al 6 gennaio 2024, è patrocinata dalla Regione Veneto, dall’Ambasciata della Svezia, dall’Ambasciata della Colombia, dall’Ambasciata della Grecia, dall’Ambasciata dei Paesi Bassi, dall’Ambasciata della Slovacchia, dal Consolato Generale del Giappone e dal Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania.

La biennale “Orizzonti d’Autore”, curata da Thereza Pedrosa e organizzata grazie all’attiva collaborazione tra il Comune di Asolo, la Pro Loco di Asolo e il Museo Civico di Asolo

MUSEO CIVICO ASOLO

VIA REGINA CORNARO 74
ASOLO (TV)

A / LA PRIMA EDIZIONE DELLA BIENNALE ORIZZONTI D'AUTORE TENUTASI NEL 2022

All’interno delle sale della Pinacoteca del Museo Civico di Asolo – *The first edition of the biennial Horizons of author held in 2022 in the halls of the Pinacoteca del Museo Civico di Asolo*



/ C /



/ D /

B / ROBERT SMIT (PAESI BASSI) / CWRT FROM PANT-Y-DDERWEN
Collana, oro, argento e pittura – *Necklace, gold, silver and painting* – Artista invitato a ricevere l’Archeometra Lifetime Achievement Award per il gioiello contemporaneo – *Artist invited to receive the Archeometra Lifetime Achievement Award for Contemporary Jewelry*

C / JIRO KAMATA (GIAPPONE) / HOLON
Anello, lenti di obiettivo della fotocamera, rivestimento PVD, argento – *ring, camera lens, PVD coating, silver*

D / JEEMIN JAMIE CHUNG (COREA DEL SUD) / HEY MR. HUMMINGBIRD
Spilla, ottone, pigmento, foglia d’oro – *brooch, brass, pigment, gold leaf*



/ E /

HORIZONS OF AUTHOR BETWEEN BODY & SOUL

On top of the rolling hills of Veneto, lies the medieval town of Asolo, a jewel that has now become the setting for an exhibition of unparalleled depth and innovation. “Horizons of author - Between Body & Soul”, housed at the Museo Civico of Asolo, presents a striking assembly of over 100 contemporary jewels by 20 internationally renowned artists from 11 different countries. These artists, some of whom already have works in the collections of the most prestigious museums in the world, such as the Victoria & Albert Museum in London, the Musée des Arts Décoratifs in Paris and the Metropolitan Museum of Arts in New York, Thanks to their exceptional creativity and mastery, they have transcended the traditional notions of ornamentation, transforming jewels in vessels of deep metaphysical exploration.

After the success of the first edition dedicated to “Visions and Matter”, which presented an overview of the international contemporary jewelry sector, the new edition will deal with the relationship between contemporary jewelry and the human body that houses it, analyzing its various facets.

One of the most interesting aspects of the collective exhibition is the freedom granted to each artist to interpret the theme in his own way. Some have explored the very physicality of the human body, incorporating footprints and textures that echo the contours and scars of life. These pieces serve as intimate narratives, in which the surface of the artwork becomes a canvas bearing the imprints of personal travels - perhaps the scanning of a surgical scar transposed onto a jewel (Peter Machata) or the delicate imprint of a fingertip set in silver (Gerd Rothmann).

Other artists have explored the deep connection between the body, the soul and the process of jewelry creation. For them, the creation of these pieces is a deeply introspective process, a meditation in which thoughts, dreams and worries manifest themselves in tangible forms through expert hands. The creative act becomes a ritual, a channel through which the artist infuses a part of his soul into the work of art. This infusion of personal essence gives the jewel a life that goes beyond its material form, imbuing it with a spirit that resonates and connects with the wearer at a deep and primordial level. The exhibition also features artists who mesmerize with their technical ability and ability to challenge perceptions, blurring the boundaries between reality and illusion and involving the mind in a delightful game of perception (Benedict Haener).

Inside the historical rooms of the Museo Civico of Asolo, the contemporary works of art are exhibited alongside secular paintings that tell the history of the region and celebrate the enduring beauty of human art. This juxtaposition creates a striking contrast, highlighting the evolution of artistic expression and the timeless connection between creativity and human experience.

In short, “Horizons of author - Between Body & Soul” transcends the conventional notions of jewelry by interweaving art with human experience. Every work of art becomes a means through which the artist’s vision intersects with the identity and aspirations of the wearer. Jewelry not only adorns but transforms, creating a personal bond that goes beyond aesthetics.

In addition to the collective exhibition “Between Body & Soul”, in the Sala della Ragione in Asolo will host a retrospective exhibition dedicated



/ F /

to the Dutch artist Robert Smit, who will receive the Archeometra Lifetime Achievement Award for Contemporary Jewelry at the inaugural presentation of the biennial.

Exploring exhibitions, visitors are invited to enter a world where jewels become a testimony of human creativity and resilience, a reflection of our journey through the complexities of life. From intricate metal works that reflect the delicacy of emotions to bold designs that challenge the perception of beauty, each piece tells a story to be discovered.

The exhibition, which will open its doors in the halls of the Museo Civico of Asolo on 14th September and will remain open until 6th January 2024, is sponsored by the Veneto Region, the Embassy of Sweden, the Embassy of Colombia, the Embassy of Greece, the Embassy of the Netherlands, the Embassy of Slovakia, the Consulate General of Japan and the Consulate General of the Federal Republic of Germany. The biennial “Horizons of author”, curated by Thereza Pedrosa and organized thanks to the active collaboration between the Municipality of Asolo, the Pro Loco of Asolo and the Museo Civico of Asolo.



/ G /

MUSEO CIVICO ASOLO
VIA REGINA CORNARO 74
ASOLO (TV)

E / HANNA LILJENBERG (SVEZIA) / WITHIN
Spille (tetralogia), carta, vernice acrilica, lacca, ottone, acciaio, olio di lino – spille (tetralogia), pins (tetralogy), paper, acrylic paint, lacquer, brass, steel, linseed oil.

F / BENEDICT HAENER (SVIZZERA) / SUGAR FREE APPLE
Collana, diamanti, vetro, resina – Necklace, diamonds, glass, resin

G / MIRJAM HILLER (GERMANIA) / LOPERENIAS II
Spilla, acciaio inox, pigmento – brooch, stainless steel, pigment

H / LIANA PATTIHIS (GRECIA) / TILL DEATH DO US PART
Spilla, pezzi di porcellana di una tazza e piattino, argento, ampolla di profumo in vetro con con tappo a vite, fissatore, acciaio – brooch, pieces of porcelain of a cup and saucer, silver, glass perfume ampoule with screw cap, fixator, steel.



/ H /

ECK
MUSEUM OF ART

La mostra estiva di Alessandro Del Pero AB UMBRA LUMEN all' ECK Museum of Art a Brunico (BZ) si conclude il 28 settembre 2024, mentre la terza e ultima mostra dell'anno si terrà in ottobre: EPIFANIA. Il Dubbio dell'Atteo: verranno creati nuovi spazi, nuovi cosmi attraverso interventi artistici che invitano i visitatori a essere trascinati in nuovi mondi, ad acquisire una nuova prospettiva e ad accedere a mondi forse conosciuti. La mostra si svolgerà non solo nelle sale museali dell'ECK, ma interviene in strutture religiose, nelle diverse chiese di Brunico e dintorni. Le nuove sale del KunstGarage saranno luogo della mostra sul progetto artistico di Kuno Mayr FERRAGOSTO. UNA VISITA SURREALE: una gondola veneziana sul lago di Braies. Seguirà la mostra del duo di artisti SARAH AMBROSI e GRISHA LICHTENBERGER, ospiti del progetto Artists in Residence nella primavera del 2024. Alla fine dell'anno, l'ECK Museum of Art esporrà una RETROSPETTIVA dell'artista di Bonn e Brunico, KARL-THEO STAMMER.



The summer exhibition of Alessandro Del Pero AB UMBRA LUMEN at the ECK Museum of Art in Brunico (BZ) ends on 28th September 2024, while the third and last exhibition of the year will be held in October: EPIFANY. THE DOUBT OF THE ATHEIST: new spaces, new worlds will be created through artistic interventions that invite visitors to be drawn into new worlds, To acquire a new perspective and access worlds perhaps known. The exhibition will take place not only in the museum rooms of ECK, but also in religious structures and in the various churches in Brunico and its surroundings. The new KunstGarage halls will be the venue for the exhibition on the artistic project of Kuno Mayr MID AUGUST. A SURREAL VISIT: a Venetian gondola on the Braies lake. The exhibition of the artist duo SARAH AMBROSI and GRISHA LICHTENBERGER, guests of the project Artists in Residence in spring 2024 will follow. At the end of the year, the ECK Museum of Art will exhibit a RETROSPETTIVE of the artist from Bonn and Brunico, KARL-THEO STAMMER.



ECK MUSEUM OF ART
VIA BRUDER WILLRAM – 39031 BRUNICO
WWW.ECK.MUSEUM

DONNA MUSA ARTISTA AL
MUSEO DI ABANO TERME



Direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo e professore di pittura a Brera, Cesare Tallone (1853-1919) è il protagonista della mostra "DONNA MUSA ARTISTA. Ritratti di Cesare Tallone tra Otto e Novecento" a cura di Raffaele Campion, Silvia Capponi, Elena Lissoni e Barbara Maria Savy, ospitata al Museo Villa Bassi Rathgeb dal 14 settembre 2024 al 12 gennaio 2025. La mostra nasce da un lavoro di studio sulla collezione permanente del Museo e in particolare sul nucleo di opere di Cesare Tallone, dando particolare rilievo alla produzione ritrattistica femminile dell'artista, che racconta il ruolo delle donne nella società italiana tra fine Otto e inizio Novecento. Nel percorso espositivo, a dialogare con Tallone, si inseriscono le opere di Giacomo Grosso, Lino Selvatico e Giovanni Boldini, con lo scopo di presentare quella diversa visione del mondo femminile caratteristica della Belle Époque.



Director of the Accademia Carrara in Bergamo and professor of painting in Brera, Cesare Tallone (1853-1919) is the protagonist of the exhibition "WOMNA MUSE ARTIST": Portraits by Cesare Tallone between the nineteenth and twentieth centuries "curated by Raffaele Campion, Silvia Capponi, Elena Lissoni and Barbara Maria Savy, housed at the Museum Villa Bassi Rathgeb from 14th September 2024 to 12th January 2025. The exhibition was born from a study work on the permanent collection of the Museum and in particular on the nucleus of works by Cesare Tallone, with particular emphasis on the artist's female portrait production, which tells the role of women in Italian society between the late nineteenth and early twentieth century. The works of Giacomo Grosso, Lino Selvatico and Giovanni Boldini are part of the exhibition, in dialogue with Tallone, with the aim of presenting that different vision of the feminine world characteristic of the Belle Époque.

ABANO TERME (PD)
WWW.MUSEOVILLABASSIABANO.IT

BURTYNSKY: EXTRACTION
/ ABSTRACTION

Quando l'estetica incontra l'etica e il "sublime industriale" svela le conseguenze dell'azione dell'uomo sul pianeta svelando le conseguenze ambientali dei nostri processi produttivi. Curata da Marc Mayer, già direttore della National Gallery of Canada e del Musée d'Art Contemporain di Montreal, con progetto allestitivo di Alvisi Kirimoto, BURTYNSKY: Extraction / Abstraction è la più ampia esposizione mai realizzata sugli oltre quarant'anni di carriera del fotografo e, dopo il fortunato debutto alla Saatchi Gallery di Londra, arriva per la prima volta in Italia. In questa nuova esposizione, grazie alla profonda comprensione storica dei processi industriali novecenteschi, dei contesti geografici e culturali selezionati nelle sue campagne, Burtynsky invita gli spettatori a guardare oltre quei luoghi fotografati, oltre la nostra esperienza e le nostre aspettative, per capire davvero l'impatto dell'uomo sul futuro degli habitat terrestri.



When aesthetics meets ethics and the "sublime industrial" reveals the consequences of human action on the planet, revealing the environmental consequences of our production processes. Curated by Marc Mayer, former director of the National Gallery of Canada and the Musée d'Art Contemporain in Montreal, with a project set up by Alvisi Kirimoto, BURTYNSKY: Extraction / Abstraction is the largest exhibition ever made on over forty years of the photographer's career and, after a successful debut at the Saatchi Gallery in London, It arrives for the first time in Italy. In this new exhibition, thanks to the deep historical understanding of 20th century industrial processes, geographical and cultural contexts selected in its campaigns, Burtynsky invites viewers to look beyond those photographed places, beyond our experience and expectations, to truly understand the impact of man on the future of terrestrial habitats.



MESTRE – VENEZIA
WWW.M9MUSEUM.IT
20 GIUGNO 2024 – 12 GENNAIO 2025

DUE MADONNE DI BARTO-
LOMEO MONTAGNA AL MU-
SEO CIVICO DI BELLUNO



Nel museo civico di Palazzo Fulcis a Belluno si conservano due dipinti su tavola raffiguranti la *Madonna con Gesù Bambino*, opere dell'artista vicentino Bartolomeo Montagna. Tra i pezzi più importanti della collezione donata alla città nel 1872 da Antonio Giampiccoli, le due tavole appartengono alla produzione di immagini mariane destinate alla devozione privata, di grande fortuna nella seconda metà del Quattrocento. Bartolomeo Montagna è uno degli artisti più importanti per la diffusione del linguaggio e dei modelli di Giovanni Bellini nell'entroterra veneto: l'idea di collocare la *Madonna* a mezzobusto contro un parapetto su cui poggia il *Bambino*, quasi affacciata nello spazio reale di chi osserva, e immersa in un paesaggio naturale variamente segnato dalla presenza dell'uomo, è uno dei *leit-motiv* della pittura sacra rinascimentale. Le due *Madonne* del museo di Belluno sono tra i capolavori della giovinezza di Bartolomeo Montagna.



In the civic museum of Palazzo Fulcis in Belluno there are two paintings on panel depicting the Madonna and Child Jesus, works by the artist Bartolomeo Montagna from Vicenza. Among the most important pieces important collection donated to the city in 1872 by Antonio Giampiccoli, the two tables belong to the production of Marian images destined for private devotion, of great luck in the second half of the fifteenth century. Bartolomeo Montagna is one of the most important artists for the diffusion of language and models by Giovanni Bellini in the Veneto hinterland: the idea of placing the Madonna at the centre against a parapet on which the Child rests, almost facing the real space of the observer, and immersed in a natural landscape variously marked by the presence of man, is one of the leitmotiv of Renaissance sacred painting. The Due Madonne of the museum of Belluno are among the masterpieces of youth by Bartolomeo Montagna.

BELLUNO
WWW.MUBEL.COMUNE.BELLUNO.IT

MUSEO
CASA GIORGIONE

Il Museo nasce per celebrare il V centenario della morte del grande pittore Giorgione (1477/78-1510). La Città di Castelfranco Veneto dedica al suo artista uno spazio di valorizzazione unico, nell'antica casa in cui è conservata una delle sue opere più misteriose: il Fregio delle Arti Liberali e Meccaniche. Attraverso il percorso museale i visitatori possono conoscere il contesto storico artistico del famoso dipinto conosciuto come Pala di Castelfranco, conservato nella Cappella della Famiglia Costanzo nel vicino Duomo, ritrovare ambienti suggestivi ricchi di oggetti coevi all'artista e ricostruzioni architettoniche che offrono una forte suggestione della cultura dell'epoca. Il Museo rappresenta lo scrigno culturale e artistico della Città che rende omaggio a Giorgione attraverso iniziative espositive e attività di ricerca e divulgazione.



The Museum was founded to celebrate the fifth centenary of the death of the great painter Giorgione (1477/78-1510). The City of Castelfranco Veneto dedicates to its artist a unique space of valorization, in the ancient house where one of its most mysterious works is preserved: the Frieze of the Liberal and Mechanical Arts. Through the museum visitors can learn about the historical and artistic context of the famous painting known as the Castelfranco Altarpiece, preserved in the Chapel of the Costanzo Family in the nearby Cathedral, they can find evocative environments rich in objects contemporary to the artist and architectural reconstructions that offer a strong suggestion of the culture of the time. The Museum represents the cultural and artistic treasure chest of the city that pays tribute to Giorgione through exhibitions and research and dissemination activities.



MUSEO CASA GIORGIONE
CASTELFRANCO VENETO (TV)
WWW.MUSEOCASAGIORGIONE.IT

ARTE
SELLA



*La Donna Invisibile appare tra gli alberi come in un sogno, si rivela silenziosa allo spettatore. Come la protagonista di una messa in scena perfetta, la luce naturale diventa teatrale e la trasparenza del materiale crea una coesione totale con l'ambiente circostante, creando un legame sottile e libero tra il sogno e la realtà. L'artista Cédric Le Borgne cerca di sintetizzare il lavoro in un movimento, uno spazio-tempo, un contesto vivo, senza preconcetti sulla natura degli spazi, siano essi interni, esterni, iper-centri, periferie, residenze, non-luoghi... Tutti hanno le loro specificità, diverse esistenze, visibili o invisibili, da sublimare. Cédric lavora con la realtà e dalla realtà, dalla sua realtà intima a quella di un territorio. Ed è proprio così che, nel 2018, è nata l'idea di realizzare la *Donna Invisibile* ad Arte Sella, tutt'ora visibile (o invisibile) presso l'area espositiva di Malga Costa.*



The Invisible Woman appears in the trees as in a dream, is silent to the viewer. As the protagonist of a perfect staging, the natural light becomes theatrical and the transparency of the material creates a total cohesion with the surrounding environment, creating a subtle and free link between the dream and reality. The artist Cédric Le Borgne tries to synthesize the work in a movement, a space-time, a living context, without preconceptions about the nature of spaces, whether they are internal, external, hyper-centers, suburbs, residences, non-places... All have their specificities, different existences, visible or invisible, to sublimate. Cédric works with reality and from reality, from its intimate reality to that of a territory. And this is exactly how, in 2018, the idea of creating the Invisible Woman at Arte Sella was born, still visible (or invisible) at the exhibition area of Malga Costa.

ARTE SELLA
BORGO VALSUGANA TN
WWW.ARTESELLA.IT

FONDAZIONE EMILIO
E ANNABIANCA VEDOVA

Dal 4 maggio al 24 novembre 2024 la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova presenta a Venezia due mostre: *Eduard Angeli. Silentium e Amendola. Burri, Vedova, Nitsch: Azioni e gesti*. Nello spazio del Magazzino del Sale è allestita la mostra *Silentium*, personale del pittore austriaco Eduard Angeli, a cura di Philip Rylands. Un corpus di quattordici grandi opere caratterizzate da un'immobilità rarefatta e da silenzi eloquenti. Allo Spazio Vedova, storico studio di Emilio Vedova, dedicare una mostra all'opera fotografica di Aurelio Amendola relativa ai ritratti di Alberto Burri, Emilio Vedova e Hermann Nitsch, ha un duplice obiettivo: quello di porre in evidenza le modalità operative dei tre artisti, e al contempo presentare uno specifico campo di indagine dell'attività di un grande fotografo italiano. Dal mercoledì alla domenica, dalle 10.30 alle 18.00 - biglietteria presso lo Spazio Vedova, Zattere, Dorsoduro 50, Venezia



From 4th May to 24th November 2024, the Emilio and Annabianca Vedova Foundation presents two exhibitions in Venice: Eduard Angeli. Silentium and Amendola. Burri, Vedova, Nitsch: Actions and gestures. The exhibition Silentium, a personal exhibition of the Austrian painter Eduard Angeli, curated by Philip Rylands, is set up in the space of the Sale Warehouse. A corpus of fourteen great works characterized by rarefied immobility and eloquent silences. Spazio Vedova, the historic studio of Emilio Vedova, is dedicated to an exhibition of the photographic work by Aurelio Amendola on portraits by Alberto Burri, Emilio Vedova and Hermann Nitsch, has a double objective: to highlight the working methods of the three artists, and at the same time present a specific field of investigation of the activity of a great Italian photographer. From Wednesday to Sunday, from 10.30 am to 6 pm - ticket office at the Spazio Vedova, Zattere, Dorsoduro 50, Venice



VENEZIA
WWW.FONDAZIONEVEDOVA.ORG

MUSEO BAILO
MUSEO SANTA CATERINA



La collaborazione tra il Consorzio Athena Promakos s.cons.r.l. e il Museo Luigi Bailo e il Museo di Santa Caterina ha come finalità la valorizzazione e la promozione di questi due importanti spazi culturali nella città di Treviso. Athena Promakos cura l'accoglienza, le attività educative e laboratoriali, le visite guidate, la biglietteria, il bookshop, la segreteria e le prenotazioni. Nel 2023 il Museo Luigi Bailo e il Museo di Santa Caterina hanno accolto 35.000 visitatori registrando un aumento del 40% rispetto al 2018 (ultimo anno significativo prima delle chiusure per CoVid). Rimangono in capo al Comune di Treviso il coordinamento delle attività museali, la definizione degli obiettivi delle priorità e strategie, le attività di rappresentanza e della comunicazione istituzionale esterna, la direzione dei Musei, le attività di tutela e conservazione dei beni.



The collaboration between the Consortium Athena Promakos s.cons.r.l. and Luigi Bailo Museum and Santa Caterina Museum aims to enhance and promote these two important cultural spaces in the city of Treviso. Athena Promakos takes care of the reception, educational and laboratory activities, guided tours, ticket office, bookshop, secretariat and reservations. In 2023, Luigi Bailo Museum and Santa Caterina Museum welcomed 35,000 visitors, registering a 40% increase compared to 2018 (last significant year before the closure of CoVid). The coordination of museum activities, the definition of objectives and priorities and strategies remain under the responsibility of the Municipality of Treviso, the representation and external institutional communication activities, the management of museums, the protection and conservation of assets.

TREVISIO
WWW.MUSEICIVICTREVISO.IT

**PUNTA DELLA DOGANA
PIERRE HUYGHE. LIMINAL**



Dal 17 marzo al 24 novembre 2024 “Liminal”, la mostra concepita da Pierre Huyghe in stretta collaborazione con la curatrice Anne Stenne, presenta nuove importanti creazioni dell’artista, affiancate a opere degli ultimi dieci anni, provenienti in particolare dalla Pinault Collection. Pierre Huyghe trasforma Punta della Dogana in uno spazio dinamico e sensibile in costante evoluzione. La mostra è una condizione transitoria popolata da creature umane e non umane, e diventa il luogo in cui si formano soggettività in perenne processo di apprendimento, trasformazione e ibridazione. Le loro memorie si amplificano grazie alle informazioni captate a partire da eventi, percettibili e impercettibili, che attraversano la mostra. La mostra è sostenuta da Bottega Veneta. Gli abiti per l’opera Idiomi sono realizzati dal direttore creativo di Bottega Veneta, Matthieu Blazy, in collaborazione con l’artista.



From 17th March to 24th November 2024 “Liminal”, the exhibition conceived by Pierre Huyghe in close collaboration with curator Anne Stenne, presents new important creations of the artist. The collection is complemented by works from the last ten years, coming in particular from the Pinault Collection. Pierre Huyghe transforms Punta della Dogana into a dynamic and sensitive space in constant evolution. The exhibition is a transitory condition populated by human and non-human creatures, and becomes the place where subjectivities are formed in perennial process of learning, transformation and hybridization. Their memories are amplified by the information gathered from events, perceptible and imperceptible, that pass through the exhibition. The exhibition is supported by Bottega Veneta. The dresses for the opera Idiomi are made by the creative director of Bottega Veneta, Matthieu Blazy, in collaboration with the artist.

**VENEZIA
WWW.PINAULTCOLLECTION.COM**

**UN TESORO D’AMBRA E DI
LUCE
MUSEO DEI GRANDI FIUMI
DAI TEMPI MITICI DI ULISSE
AL TEMPO STORICO
DELL’ARCHEOLOGIA**

La Sala dell’Ambra al Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo: un ambiente recentissimo per un tesoro plurimillenario, realizzato in un materiale prezioso che la natura ha creato ben 40 milioni d’anni fa all’altro capo dell’Europa. Popoli che praticavano culti solari apprezzavano di questa rara resina fossile le caratteristiche amate ancora oggi: trasparenza, luminosità, una varietà di colori caldi simili alla luce del sole e alle tinte del fuoco, leggerezza stupefacente, proprietà elettrostatiche, il profumo che emana se riscaldata. Tra tavoli interattivi, riproduzioni manipolabili, videogiochi e video approfondimenti, il museo racconta le tracce archeologiche di Campestrin, un villaggio dell’Età del Bronzo Finale (sec. XIII-XII a.C.) noto internazionalmente come la più antica officina specializzata nella lavorazione dell’ambra proveniente dal Mar Baltico: la testimonianza straordinaria del ruolo e delle conoscenze di antenati già protagonisti in una grande rete di scambi commerciali e culturali duemila anni prima del sorgere di Venezia. Chiara Vallini Conservatore



The Amber Room at the Museum of the Great Rivers of Rovigo: a very recent environment for a treasure of several thousand years, made of a precious material that nature created 40 million years ago on the other side of Europe. Peoples who practiced solar cults appreciated this rare fossil resin the characteristics loved today: transparency, brightness, a variety of warm colors similar to sunlight and fire colors, amazing lightness, electrostatic properties, the scent that emanates when heated. Between interactive tables, manipulable reproductions, video games and video insights, the museum tells the archaeological traces of Campestrin, a village of the Final Bronze Age (sec. XIII-XII a.C.) internationally known as the oldest workshop specialized in the processing of amber from the Baltic Sea: the extraordinary testimony of the role and knowledge of ancestors already protagonists in a large network of commercial and cultural exchanges two thousand years before the rise of Venice. Chiara Vallini Conservative



**ROVIGO
HTTPS://WWW.COMUNE.ROVIGO.IT/MUSEO-GRANDIFIUMI**

**PARCO
DEL SOJO**



Il “PARCO DEL SOJO Arte e Natura” è una proposta innovativa creata con l’intento di valorizzare un’area di straordinario interesse ambientale, storico e artistico. Situato nel comune di Lusiana Conco in provincia di Vicenza, il parco rappresenta un vero e proprio museo all’aperto. Le installazioni scultoree, realizzate con materiali diversi come pietra, legno, ferro, bronzo e gres, sono talvolta create in officina, altre volte plasmate direttamente sul posto dagli artisti, che modellano la materia che la natura offre. Questo dà vita a un’originale galleria d’arte contemporanea, sviluppata lungo 8 chilometri di sentieri che attraversano boschi, radure e prati. Il parco è un paradiso di arte e natura, dove le emozioni sono presenti in ogni angolo, offrendo ai visitatori un’opportunità unica di vivere una relazione intima e coinvolgente con l’ambiente naturale.



The “SOJO PARK Art and Nature” is an innovative proposal created with the intention of enhancing an area of extraordinary environmental, historical and artistic interest. Located in the municipality of Lusiana Conco in the province of Vicenza, the park is a real open-air museum. The sculptural installations, made of different materials such as stone, wood, iron, bronze and stoneware, are sometimes created in the workshop, other times shaped directly on site by artists, that shape the matter that nature offers. This gives life to an original gallery of contemporary art, developed along 8 kilometers of paths that cross woods, clearings and meadows. The park is a paradise of art and nature, where emotions are present in every corner, offering visitors a unique opportunity to experience an intimate and engaging relationship with the natural environment.

WWW.PARCODELSOJO.IT

**FABIO
BASSO**

Paesaggi arborei, riflessi d’acqua, proposti nella loro natura primitiva come una sorta di “non luoghi” sospesi nel tempo ed immutabili. Basso vuole ritrovare la natura perduta, visibile al giorno d’oggi sempre più raramente, immune da ogni contatto umano, ove appare nel suo aspetto più selvaggio e primitivo. L’albero è il collegamento tra la terra e il cielo con i suoi rami, ancorato con le radici nella terra e nell’acqua, ma è sempre rimasto il simbolo della vita. Lo stile di Basso appare figurativo, ma non lasciamoci ingannare dall’apparenza: sia cromaticamente sia tecnicamente si sviluppa, con sapiente tecnica, pazienti intrecci di micro-pennellate serpeggianti, ricche di vibrazione e movimento, dando origine a fitte textures vegetali a richiamare culture orientali ed arazzi cinquecenteschi; anche il gioco delle variazioni cromatiche è rigoroso, la tavolozza dell’artista è fatta di pochi ed essenziali colori, per cui l’esito finale rende non solo i volumi, ma anche l’atmosfera pacata e assoluta del paesaggio, regalando una rappresentazione straordinariamente vitale ed espressiva. Paolo Orsatti



Tree landscapes, reflections of water, proposed in their primitive nature as a kind of “not places” suspended in time and immutable. Basso wants to find the lost nature, visible nowadays more and more rarely, immune from any human contact, where it appears in its most wild and primitive aspect. The tree is the link between earth and heaven with its branches, anchored with roots in the earth and water, but it has always remained the symbol of life. Basso’s style is figurative, but let us not be deceived by the relevance: both chromatically and technically he develops, with skilful technique, patients entangled with micro-serpentine brush strokes, rich in vibration and movement, giving rise to dense vegetable textures to recall oriental cultures and 16th century tapestries; the play of chromatic variations is also rigorous, the palette of the artist is made of few and essential colors, so that the final result makes not only the volumes, but also the calm and absolute atmosphere of the landscape, giving an extraordinarily vital and expressive representation. Paolo Orsatti



**VIVE E LAVORA A CASTELFRANCO V.TO (TV)
ATELIER V. GARIBALDI 29
CASTELFRANCO V.TO (TV)
INSTAGRAM_@FABIOBASSOARTISTA_**

**CASTELLO
DEL BUONCONSIGLIO**



Il Castello del Buonconsiglio è uno degli edifici più conosciuti a Trento e conserva una importante collezione di oggetti dell’antico Egitto. La maschera è il reperto più importante della collezione egizia. La tipologia è definita “helmet mask”, maschera ad elmetto, in quanto copre la testa per poi scendere sulla schiena, sulle spalle e sul petto. È eseguita con la tecnica del cartonnage dipinto: il viso è incorniciato da una parrucca tripartita di colore azzurro, che ricorda il prezioso lapislazzuli, l’incarnato è reso con una lamina di foglia d’oro, gli occhi sono sottolineati nel contorno dal nero del Kohl e dal rosso negli angoli. Sul petto, tra le due parti della parrucca, è resa la collana usekh costituita da file di perline di diverso tipo. Tali caratteristiche evocano l’immagine degli dei ed il desiderio di avvicinarsi a loro nella vita ultraterrena.



The Buonconsiglio Castle is one of the best known buildings in Trento and holds an important collection of objects from ancient Egypt. The mask is the most important piece of the Egyptian collection. The type is called “helmet mask”, as it covers the head and then goes down on the back, shoulders and chest. It is made with the technique of painted cartonnage: the face is framed by a threefold blue wig, which recalls the precious lapis lazuli, the complexion is made with a gold leaf foil, the eyes are underlined in the contour by the black of the Kohl and red in the corners. On the chest, between the two parts of the wig, is made usekh necklace consisting of rows of beads of different type. These characteristics evoke the image of the gods and the desire to approach them in the afterlife.

**TRENTO
WWW.BUONCONSIGLIO.IT**

**SILVIA
CANTON**

La ricerca di Silvia Canton si fonda sul recupero di materiali di origine naturale con particolare attenzione al tema ambiente-sostenibilità. Nel 2019 sperimenta il sughero vergine trasformandolo nell’anima stessa delle sue opere. La collezione è stata presentata nella personale “InDivenire.La metamorfosi del sughero” a cura di Alessandra Redaelli, con il patrocinio della Fondazione Studi Ricerche di Treviso e il supporto di Amorim Cork nel 2021. Il progetto ha ricevuto la Menzione Speciale del premio ARS Arte Riuso Sostenibilità del 17° Premio Arte Laguna 2023. Un’opera di questo filone si trova nel Principato di Monaco presso la Galleria Wannenes. Nella sua ultima personale “IL FIORE DEL DESERTO” a cura di Martina Cavallarin con Antonio Caruso, in collaborazione con i Musei Civici di Treviso, punta l’attenzione sulla crisi climatica partendo da VAIA e ACQUA GRANDA lavorando cortece e rami degli alberi schiantati nel 2028 al fine di mantenerne viva la memoria.



Silvia Canton’s research is based on the recovery of materials of natural origin with particular attention to the theme of environment-sustainability. In 2019 she experimented with virgin cork transforming it into the very soul of her works. The collection was presented in the solo show “InDivenire.La metamorfosi del cork” curated by Alessandra Redaelli, with the patronage of the Fondazione Studi Ricerche di Treviso and the support of Amorim Cork in 2021. The project received the Special Mention of the ARS Arte Riuso Sostenibilità award of the 17th Award Arte Laguna 2023. A work of this kind can be found in the Principality of Monaco at the Wannenes Gallery. In her latest solo exhibition “THE FLOWER OF THE DESERT” curated by Martina Cavallarin with Antonio Caruso, in collaboration with the Civic Museums of Treviso, she focuses attention on the climate crisis starting from VAIA and ACQUA GRANDA working bark and branches of trees crashed in 2028 in order to keep the memory alive.



**VIVE E LAVORA A CASTELFRANCO VENETO (TV)
WWW.SILVIACANTON.IT**

SEVERINO MORLIN: IL MAESTRO DELLA MATERIA



Severino Morlin, artista vicentino (1934-2024) di fama internazionale, ha sempre trovato ispirazione nella materia e nella natura circostante. Morlin ha sviluppato una carriera artistica caratterizzata dall’uso innovativo di materiali come bronzo, pietra e ceramica. Le sue opere, spesso monumentali, sono un dialogo costante tra forma e sostanza, dove la materia viene trasformata per esprimere emozioni profonde e concetti universali. Le installazioni di Morlin si trovano in spazi pubblici e privati, sia in Italia che all’estero, e sono apprezzate per la loro capacità di fondersi armoniosamente con l’ambiente naturale o architettonico. La sua visione artistica è radicata in una profonda comprensione delle tradizioni locali e nella volontà di sperimentare nuove forme e tecniche. Nel suo modo di interpretare la società, le sue opere invitano a una realistica riflessione. Un luogo di culto per gli appassionati è il suo laboratorio Atelier, situato in un antico mulino del ‘600 a Nove (VI).



Severino Morlin, a Vicentine artist (1934-2024) of international renown, has always found inspiration in the material and the surrounding nature. Morlin has developed an artistic career characterized by the innovative use of materials such as bronze, stone and ceramics. His works, often monumental, are a constant dialogue between form and substance, where the matter is transformed to express deep emotions and universal concepts. Morlin’s installations are located in public and private spaces, both in Italy and abroad, and are appreciated for their ability to blend harmoniously with the natural or architectural environment. His artistic vision is rooted in a deep understanding of local traditions and the desire to experiment with new forms and techniques. In his way of interpreting society, his works invite to a realistic reflection. A place of worship for enthusiasts is his workshop Atelier, located in an ancient mill of the ‘600 in Nove (VI).

**NOVE (VI)
PER INFO: 3387289934**

**IL CIRCOLO
DI ROVIGO CRESCE**

Attivo da quasi 23 anni, il Circolo di Rovigo in questi anni è cresciuto fino a diventare, con i suoi oltre 120 soci, una delle realtà culturali più significative della provincia di Rovigo. Dagli Incontri con l’autore alla visita delle grandi mostre di Palazzo Roverella a Rovigo e delle città vicine Padova e Ferrara, dai concerti musicali fino alle visite ai borghi più belli d’Italia, le attività del Circolo ormai sono diventate un caleidoscopio per promuovere la cultura a 360°. Da ultimo ad inizio giugno la partecipazione con la formula “adotta un autore” alla decima edizione di Rovigoracconta. Per ottobre riprendono gli Incontri con l’autore con un libro sui 100 anni dal delitto Matteotti, uno sul centenario di Puccini ed infine uno su Giovannino Guareschi.



Active for almost 23 years, the Circle of Rovigo in recent years has grown to become, with its more than 120 members, one of the most significant cultural realities of the province of Rovigo. From the meetings with the author to the visit of the great exhibitions of Palazzo Roverella in Rovigo and the nearby cities Padua and Ferrara, from music concerts to visits to the most beautiful villages in Italy, the activities of the Circle have now become a kaleidoscope to promote the culture to 360 grades. Last until the beginning of June the participation with the formula “adopt an author” to the tenth edition of Rovigoracconta. For October, the Encounters with the author resume with a book on the 100 years since the Matteotti crime, one on the centenary of Puccini and finally one on Giovannino Guareschi.



**IL CIRCOLO DI ROVIGO
FACEBOOK.COM/CIRCOLODIROVIGO**

ABBONATI ANCHE TU AD AREAARTE MAGAZINE

IL TRIMESTRALE DEL TRIVENETO CHE PROMUOVE E SOSTIENE L'ARTE, LA CULTURA E LA CREATIVITÀ

Con soli € 40,00 potrai ricevere a domicilio i quattro numeri annuali di ArcAArte magazine e in omaggio riceverai la tua personale AA card! Per maggiori informazioni collegati a www.areaarte.it sezione abbonamenti.
Abbonamento: Italia € 40,00 – Europa € 60,00 – Resto del mondo € 76,00

AREAARTE CARD

PORTA CON TE LA TUA VOGLIA DI CULTURA!

La tua personale AA card ti garantisce per un anno l'entrata a prezzo ridotto presso i musei più prestigiosi del Triveneto e altri interessanti vantaggi che potrai visualizzare nel sito www.areaarte.it sezione AA card.



SUBSCRIBE ALSO TO AREAARTE MAGAZINE

THE QUARTERLY MAGAZINE OF TRIVENETO THAT PROMOTES AND SUPPORTS ART, CULTURE AND CREATIVITY

With only € 40,00 you can receive at home the four annual issues of Areaarte magazine and you will receive your personal AA card free of charges. For more information, please refer to www.areaarte.it subscription section.
Subscription: Italy € 40,00 – Europe € 60,00 – Rest of the world € 76,00

AREAARTE CARD

TAKE YOUR DESIRE FOR CULTURE WITH YOU!

Your personal AA card guarantees you for one year entry at a reduced price at the most prestigious museums of the Triveneto and other interesting advantages that you can see on the website www.areaarte.it section AA card

AREAARTE N°49

AUTUNNO - AUTUMN 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanna Grossato



REDAZIONE
Giovanna Grossato
Marco Maria Polloniato
Alberto Ceschin
Daniele Monarca
Manlio Gaddi
Francesca Regorda
Elisa Paiusco

PROGETTO GRAFICO
Chiara Bortolotto

PROGETTO GRAFICO COPERTINA
ISFAV Istituto di Fotografia e Arti Visive - Padova
Ivan Lambruschi
Chiara Langella
Giada Piccoli
Nicola Bernardel

STAMPA
Tipografia Asolana Srl

Via Castellana, 12/b z.i.
31011 Asolo (TV) - Italy
T.: +39 0423 952830 | F.: +39 0423 524134
www.asolanagroup.com
stampato su - printed on "GardaPA 13KIARA"
Cartiere del Garda S.p.a. | Riva del Garda (TN)
www.gardacartiere.it

EDITOR AL LARGE
Paola Fiorido

AREAARTE VENEZIA
Elena Magro

EDITORE
Martini
via G. Marconi, 66
36016 Thiene (VI)
www.areaarte.it

Anno 15 Numero 49
Registrazione: Tribunale di Vicenza n. 7/20 –
02/07/2020
Iscrizione al ROC numero 22289 del 02/05/2012
©2010 Martini Edizioni, Thiene (VI)

//

L'arte non è solo la passerella o il colore o il tessuto, ma è il lago, sono le montagne.

L'intero paesaggio è l'opera d'arte.

È tutto incentrato su di noi e sull'avere un rapporto personale con il paesaggio. L'arte è in questa sensazione.

//

Tano Festa, 1989, Messina